

*DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA*

**LA  
PASTORALE GIOVANILE  
SALESIANA**

**QUADRO DI RIFERIMENTO FONDAMENTALE**

## PRESENTAZIONE

Caro confratello

Nella programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio, il Dicastero per la Pastorale Giovanile si proponeva di <<promuovere una formazione specifica dei Delegati di Pastorale Giovanile e dei membri delle loro équipes, offrendo una sintesi delle linee fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana, in vista di una migliore assimilazione e dell'applicazione concreta nei PEPS,~.

Ecco un frutto di questo sforzo portato avanti dall'équipe del Dicastero, con l'apporto e la revisione da parte del Consiglio Generale e di una consulta di Delegati ispettoriali.

Presenta una sintesi degli orientamenti autorevoli della Congregazione sulla Pastorale Giovanile come un punto di riferimento per quelli che hanno la responsabilità dell'animazione pastorale nelle Ispettorie.

Seguendo le proposte del CG24 che ci impegna a progettare itinerari di formazione qualificata di SDB e laici insieme, per realizzare la comune missione educativo-pastorale (139), questo manuale può essere anche un buon strumento per questa formazione.

È stato, dunque, concepito come un strumento di lavoro per guidare la riflessione degli animatori sul vissuto pastorale e il loro sforzo di incarnazione e inculturazione della Pastorale Giovanile Salesiana nelle diverse situazioni e ambienti. Per questo resta aperto agli sviluppi e arricchimenti che apporteranno la vita, la riflessione e l'esperienza.

Presentandotelo ti invito

- a utilizzarlo per la riflessione delle équipes e commissioni di pastorale ai diversi livelli,
- a diffonderlo nelle comunità come strumento di formazione pastorale,
- a arricchirlo adeguandolo ai diversi ambienti e situazioni, soprattutto attraverso il processo di elaborazione e verifica del PEPS.

Spero che questo testo ti sia utile nel tuo impegno di animazione pastorale e favorisca una maggiore comunione di criteri e di mentalità, al servizio di una maggiore qualità pastorale nella realizzazione della nostra missione.

Roma, 31 gennaio 1998

Antonio Doménech  
Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile



## **PREMESSA ALLA SECONDA EDIZIONE**

In questi due anni il libro "La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento fondamentale", tradotto in diverse lingue, è stato oggetto di studio e approfondimento dai delegati ed équipe ispettoriali di Pastorale Giovanile e dalle singole ispettorie. E' stato uno sforzo importante di qualificazione e formazione pastorale valutato molto positivamente da tutti.

Anche come frutto di questo sforzo e dell'esperienza dei corsi regionali, il Dicastero ha raccolto un insieme di suggerimenti per rendere il testo più chiaro e preciso.

La struttura e i contenuti fondamentali restano gli stessi, ma si è tentato di arricchire e sviluppare certi aspetti e idee centrali che sembravano meno presenti o chiare; di chiarire e precisare i concetti che nella pratica facevano più difficoltà di comprensione; facilitare e fare più evidente il rapporto e l'unità organica dei diversi elementi costitutivi della Pastorale Salesiana; tenere più presente la pluralità di contesti e di situazioni, raccogliere alcuni schemi o sussidi che si sono dimostrati utili per la presentazione e comprensione del testo. Speriamo che questa nuova edizione lo renda uno strumento più adeguato ed efficace per orientare la riflessione delle équipe e commissioni di pastorale ai diversi livelli, promuovere una sistematica formazione pastorale dei salesiani e dei laici collaboratori, guidare lo sforzo di incarnazione e inculturazione della Pastorale Salesiana nelle diverse situazioni e ambienti.

Un vivo ringraziamento a tutti quelli che con il loro interesse e partecipazione nei corsi e con i loro suggerimenti e idee ci hanno aiutato. Di modo speciale voglio ringraziare Massimo Bianco, che ha seguito con cura gli aspetti materiali, a Raul Rojas e Jerome Vallabaraj che hanno partecipato attivamente nella revisione e a D. Gian Luigi Pussino per la sua collaborazione nella lettura e correzione finale del testo.

Antonio Domenech

Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

Roma, 24 giugno 2000



**(Immagine: Don Bosco e l'Oratorio "Non da solo progetto umano...")**



## INTRODUZIONE

Durante gli ultimi trent'anni la Congregazione ha percorso un cammino di sviluppo della Pastorale Giovanile in sintonia con l'evoluzione del mondo e della Chiesa, soprattutto dal Concilio Vaticano II in poi.

I cinque Capitoli Generali celebrati dal 1972 hanno guidato questo processo di approfondimento. Il CG20 (1972) chiarifica la missione salesiana e i suoi destinatari alla luce del rinnovamento conciliare e di fronte alle nuove situazioni storiche. Nel CG21 (1978) si ripensano i contenuti della proposta pastorale salesiana con una lettura riattualizzata del Sistema Preventivo di Don Bosco. Essa presenta la comunità salesiana evangelizzata e animatrice di numerose forze apostoliche, il Progetto Educativo-Pastorale da elaborare da parte di ogni Ispettorìa, e definisce l'identità salesiana di alcuni ambienti di educazione e di evangelizzazione: l'Oratorio-Centro Giovanile, la scuola, la parrocchia e le nuove presenze salesiane.

Il CG 23 (1990) di fronte alle interpellanze della nuova situazione dei giovani nei propri contesti, qualifica il PEPS come un cammino di educazione alla fede, ispirato, guidato e finalizzato dalla Spiritualità Giovanile Salesiana. Il CG 24 (1996) colloca tutta questa missione espressa nel PEPS e animata dalla Spiritualità Giovanile Salesiana nell'ampio orizzonte di un vasto movimento di persone che, in vari modi, condividono lo spirito e missione di Don Bosco; la centralità della partecipazione dei laici, la nuova funzione animatrice della comunità salesiana, la Comunità Educativa Pastorale (CEP) dove si manifestano e si realizzano questa comunione e condivisione nello spirito e missione di Don Bosco, sono alcuni dei temi approfonditi dal Capitolo.

Alle indicazioni generali offerte dai Capitoli si è aggiunta la riflessione più particolareggiata portata avanti dal Dicastero, dai Centri di Pastorale e dalle stesse Ispettorie, nello sforzo di darsi un programma pastorale adeguato. Tale sforzo ha avuto tre manifestazioni maggiori: l'elaborazione del Progetto Educativo-Pastorale da parte delle Ispettorie e comunità locali; la Spiritualità Giovanile Salesiana comunicata e approfondita tra i giovani, come contenuto unificante del Movimento Giovanile Salesiano; gli itinerari di formazione umana e cristiana elaborati nelle diverse parti della Congregazione come sintesi contestualizzata di evangelizzazione giovanile.

Il Dicastero per la Pastorale Giovanile lungo questi anni ha accompagnato questo cammino offrendo sintesi ad uso di operatori, collaboratori, personale in formazione; hanno speciale significato i documenti per orientare l'elaborazione del PEPS nelle Ispettorie e nelle diverse opere.

L'abbondante magistero del Rettor Maggiore D. Egidio Viganò ha stimolato e orientato questa riflessione e questo processo di assimilazione approfondendo le quattro dimensioni fondamentali del Progetto Educativo Pastorale Salesiano<sup>1</sup>.

La Congregazione, le diverse Ispettorie e comunità, spinte da tutto questo insieme di stimoli, hanno fatto uno sforzo notevole di assimilazione, chiarimento e realizzazione, per rispondere sempre meglio alle esigenze della gioventù. Ma, allo stesso tempo, hanno trovato alcune **difficoltà** come il dislivello tra quantità di proposte e possibilità di attuarle, il diverso ritmo di assimilazione della nuova mentalità pastorale, la molteplicità di proposte e necessità che provoca dispersione e poca attenzione alla riflessione e soprattutto alla progettazione. Ne consegue che le Ispettorie riescono ad assimilare e soprattutto a tradurre in pratica gli orientamenti della Congregazione solo con fatica e in forma limitata.

Esiste un patrimonio di pastorale salesiana straordinariamente ricco e consistente del quale si sente la necessità di avere una **completa visione d'insieme**, e di raccoglierne in una sintesi organica e condivisa le linee fondamentali, in vista di facilitare una assimilazione personale e l'orientamento della prassi.

Ecco la **finalità di questo sussidio**, offrire in primo luogo ai delegati ispettoriali di PG e le loro équipes, così come ai confratelli e comunità, soprattutto quelli che hanno responsabilità di animazione e governo, questa raccolta organica che permetta di avanzare verso una maggiore unità organica degli agenti e della gestione dei processi educativi.

La Pastorale Giovanile Salesiana coinvolge sempre di più la Famiglia Salesiana e molti laici collaboratori. Questo manuale può anche orientare e aiutare la loro formazione, così come l'elaborazione e realizzazione insieme del Progetto Educativo Pastorale Salesiano.

Si è pensato dunque come un strumento di studio e una guida di riflessione e di verifica. Non si pretende in esso di sviluppare ed approfondire tutti gli argomenti, ma si intende offrire un quadro di riferimento unitario e alcuni criteri operativi che possano guidare il lavoro di animazione pastorale.

All'inizio si offre una sintesi dei documenti della Congregazione che hanno ispirato e orientato la scelta dei contenuti, e alla fine di ogni capitolo si presentano alcune indicazioni bibliografiche per approfondire gli argomenti più importanti.

Alla luce dell'esperienza si pensa di aggiungere alcuni sussidi per lo studio e presentazione delle diverse parti e capitoli, in modo da facilitare la presentazione dell'insieme e lo studio e assimilazione dei contenuti.

---

<sup>1</sup> Vedi alla fine di questa introduzione i Documenti che hanno ispirato questo Manuale.

## DOCUMENTAZIONE

### DOCUMENTI DELLA CONGREGAZIONE che hanno ispirato questo Manuale

#### 1. Costituzioni e Capitoli Generali

##### **Costituzioni e regolamenti della società di San Francesco di Sales. Roma 1984**

CAPITOLO GENERALE SPECIALE DELLA SOCIETÀ SALESIANA (CG20). Roma, 1971. Soprattutto la Sezione prima: *La nostra missione apostolica*. Pag. 1-306

CAPITOLO GENERALE 21 DELLA SOCIETÀ SALESIANA. Documenti capitolari. Roma 1978. Soprattutto il Documento I: *I salesiani evangelizzatori dei giovani*. Pag. 1-165

CAPITOLO GENERALE 23 DEI SALESIANI DI DON BOSCO. *Educare i giovani alla fede*. Roma 1990.

CAPITOLO GENERALE 24 DEI SALESIANI DI DON BOSCO. *Salesiani e laici: Comunione e condivisione nello Spirito e nella missione di Don Bosco*. Roma 1996.

CAPITOLO GENERALE 24 DEI SALESIANI DI DON BOSCO. *La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 1990-1995. Relazione del Vicario del Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi*. Roma, 1996. Pag. 149-162; 239-274; 292-306

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO. *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane*. Roma 1987

#### 2. Documenti del Dicastero per la Pastorale Giovanile

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Animazione pastorale dell'Ispettorìa*. Documento PG 1. Roma 1979

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Progetto educativo-pastorale: elementi e linee*. Documento PG 3. Roma 1978.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Progetto educativo-pastorale: Metodologia*. Documento PG 2. Roma 1978

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Elementi e linee per un progetto educativo-pastorale nelle parrocchie affidate ai salesiani*. Documenti PG 4. Roma 1980

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Elementi e linee per un progetto educativo-pastorale negli oratori e centri giovanili salesiani*. Documenti PG 5. Roma 1980

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Elementi e linee per un progetto educativo-pastorale nelle scuole salesiane*. Documenti PG 6. Roma 1980

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Lineamenti essenziali per un piano ispettoriale di pastorale vocazionale*. Documenti PG 7. Roma 1981

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Gruppi, movimenti e comunità giovanili*. Documenti PG 8. Roma 1979

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *La proposta associativa salesiana. Sintesi di un'esperienza in cammino*. Documenti PG 9. Roma 1985

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Comunità salesiana nel territorio. Presenza e missione*. Documento PG 10 Roma 1986.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE E CENTRO INTERNAZIONALE DI PG - FMA. *L'animatore salesiano nel gruppo giovanile. Una proposta salesiana*. Documento PG 12. LDC, Leumann (Torino) 1988

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE. *Pastorale giovanile salesiana*. Roma 1993.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SDB E DICASTERO PER LA PG DELLE FMA, *Spiritualità Giovanile Salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salesiana per la vita e la speranza di tutti*, Roma 1996

DICASTERI PER LA PASTORALE GIOVANILE, PER LE MISSIONI E PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Volontariato e missione salesiana*. Roma 1995

## Lettere del Rettor Maggiore

VIGANÓ Egidio, *Il progetto educativo salesiano*. ACG 290, settembre, 1978.  
VIGANÓ Egidio, *Missione salesiana e mondo del lavoro*. ACG 307, dicembre 1982  
VIGANÓ Egidio, *Lettera di Giovanni Paolo II ai giovani*. ACG. 314, giugno 1985.  
VIGANÓ Egidio, *La lettera Juvenum Patris di S.S. Giovanni Paolo II*. ACG 325, marzo 1988.  
VIGANÓ Egidio, *La nuova evangelizzazione*. ACG 331, settembre 1989.  
VIGANÓ Egidio, *Spiritualità salesiana per la nuova evangelizzazione*. ACG 334, dicembre. 1990.  
VIGANÓ Egidio, *Nuova educazione*: ACG 337, settembre 1991.  
VIGANÓ Egidio, *C'è ancora terreno buono per i semi*. ACG 339, aprile 1992  
VIGANÓ Egidio, *La nostra preghiera per le vocazioni*. ACG 341, settembre 1992  
VIGANÓ Egidio, *Un messaggio ecclesiale di nuova evangelizzazione*. ACG, 343, gennaio 1993  
VIGANÓ Egidio, *Educare alla fede nella scuola*. ACS 344, aprile 1993.  
VIGANÓ Egidio, *Siamo profeti educatori*. ACS. 346 dicembre 1993.  
VECCHI Juan, *Si commosse per loro. Nuove povertà, missione salesiana e significatività* ACG 359, aprile 1997.

## 4. Orientamenti e direttive

VECCHI Juan, *Centri di preparazione professionale*. ACG 298, dicembre 1980  
VECCHI Juan, *Il nostro impegno per le vocazioni*. ACG 302 dicembre 1981  
VECCHI Juan, *La scuola salesiana*. ACG 303 gennaio 1982  
VECCHI Juan, *Pastorale giovanile: documenti e punti da verificare*. ACG, 307, marzo 1983  
VECCHI Juan, *Il progetto educativo pastorale*. ACG, 316, marzo, 1986.  
VECCHI Juan, *Pastorale vocazionale*. ACG 320 marzo 1987  
VECCHI, Juan, *La parrocchia salesiana*. ACG 322, settembre 1987  
VAN LOOY, *Il movimento giovanile salesiano*. ACG 336, giugno 1991  
VAN LOOY, *La formazione del salesiano educatore pastore: riflessi del CG23 sulla formazione iniziale*. ACG, 338 dicembre 1991.  
VAN LOOY, *La pastorale vocazionale nella pastorale giovanile*. ACG 339, marzo 1992  
VAN LOOY, *Mentalità di itinerario*. ACG, 345, settembre 1993.  
VAN LOOY, *Il progetto educativo pastorale nelle ispettorie*. ACG 349, settembre 1994  
VAN LOOY, *Volontariato e missione salesiana*. ACG 352, aprile 1995

## 5. Altri documenti della Congregazione

*Il Direttore Salesiano*. SDB, Roma 1986, pp. 132-179  
*L'Ispettore Salesiano*. SDB, Roma 1987, pp. 115-120; 169-199  
DOMENECH A., *Una rinnovata Pastorale Vocazionale*. ACG 364, settembre 1998  
DOMENECH A., *La Pastorale Giovanile Salesiana e il mondo del lavoro*. ACG 368, settembre 1999

**PARTE I :**

# **ELEMENTI FONDAMENTALI**



## Capitolo 1

### LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

In questo primo capitolo si presentano le caratteristiche fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana, inquadrandola nell'insieme della missione e spiritualità salesiana. La chiamata di Dio a Don Bosco, per una missione di salvezza della gioventù, specialmente dei più poveri, convoca molte persone e gruppi ad una convergenza spirituale e ad una condivisione educativa e pastorale, il Sistema Preventivo di Don Bosco. Questa è la fonte e l'ispirazione di una forma concreta e originale di vivere e attuare la missione salesiana che chiamiamo la Pastorale Giovanile Salesiana.

#### 1 DON BOSCO E LA MISSIONE SALESIANA: PUNTO DI RIFERIMENTO STORICO-CARISMATICO

**Don Bosco**, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, ebbe una acuta coscienza di esser chiamato da Dio ad una **missione singolare** in favore dei giovani poveri. Segni dall'alto, attitudini naturali, consigli di persone prudenti, discernimento personale, circostanze che si susseguivano provvidenzialmente, lo convinsero che Dio lo arricchiva con doni singolari e gli chiedeva una dedizione totale ai giovani: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani" (Cost.1).

Questa missione a cui il Signore ha chiamato Don Bosco ebbe nei **giovani, specialmente i più poveri**, il suo tratto caratterizzante (Cost. 26). Senza di essi Don Bosco sarebbe irricognoscibile: "Io per voi studio, per voi lavoro, per voi sono disposto anche a dare la vita" (Cost.14).

Ma insieme al campo Don Bosco intravide la finalità originale della sua missione: rivelare ai giovani poveri l'amore di Dio. Intuì pure i principi ispiratori di uno stile pastorale adeguato a questa finalità: quello del **buon pastore**.

Don Bosco offrì tutta la sua vita per i giovani in un **progetto di vita** fortemente unitario: la sua vita sacerdotale e la sua azione educativa, le sue molteplici relazioni e la sua profonda interiorità, tutto era orientato al servizio dei giovani; " non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa alcuna che non avesse di mira la gioventù" ( Cost. 21).

Dio non smette di chiamare molti **altri credenti** per continuare la missione di Don Bosco per i giovani. Tra loro i salesiani religiosi (SDB) sono da Lui consacrati, radunati e inviati ad essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri.

Insieme con loro condividono la missione di Don Bosco, secondo la loro specifiche vocazioni e stile di vita, altri gruppi della **Famiglia Salesiana** e un vasto movimento di persone e di gruppi, uomini e donne, appartenenti alle più diverse condizioni di vita che costituiscono il **Movimento Salesiano**.

La missione salesiana, partendo da Don Bosco e dalla sua esperienza a Valdocco, si estende all'infinito e convoca molte persone e gruppi ad una convergenza spirituale e ad una condivisione nella missione educativa e pastorale per la promozione integrale dei giovani, specialmente i più poveri.

## 2 IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO: FONTE E ISPIRAZIONE

La missione e il progetto di vita di Don Bosco condivisi dalla Famiglia Salesiana si esprimono in uno stile di vita e di azione, lo spirito salesiano, centrati nella carità pastorale e caratterizzati dal dinamismo giovanile che si manifesta così forte in Don Bosco e alle origini della nostra Famiglia (Cf. Cost.10).

Questo spirito salesiano s'incarnava e si manifestava nella esperienza spirituale ed educativa di Don Bosco nel primo Oratorio di Valdocco, che egli chiamò **Sistema Preventivo**. Questo appartiene alla essenza stessa della nostra missione; è la nostra forma di esprimere la carità pastorale; può considerarsi quasi la sintesi di quanto Don Bosco ha voluto essere, il nucleo del programma e del progetto pedagogico e pastorale da lui attuato e affidato in particolare alla Famiglia Salesiana.

Appare come una ricca sintesi di:

### 2.1 Un'esperienza spirituale

Il Sistema Preventivo trova la sua sorgente e il suo centro nella esperienza della carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita (Cost. 20).

Questa esperienza ci dispone ad *accogliere Dio nei giovani*, convinti che in loro Dio ci offre la grazia dell'incontro con Lui, e ci chiama a servirlo in loro, riconoscendone la dignità, rinnovando la fiducia nelle loro risorse di bene ed educandoli alla pienezza della vita ( Cf. CG23, 95).

Questa carità pastorale crea un *rapporto educativo* adeguato all'adolescente e al giovane povero, frutto della convinzione che ogni vita, anche la più povera, complessa e precaria, porta in sé, per la presenza misteriosa dello Spirito, la forza del riscatto e il seme della felicità ( Cf. CG23, 92).

### 2.2 Una proposta di evangelizzazione giovanile

Questa proposta originale di evangelizzazione giovanile parte dall'incontro con i giovani là dove si trovano, valorizzando il patrimonio naturale e soprannaturale che ogni giovane ha in sé, in un ambiente educativo che si desidera carico di vita e ricco di proposte; si attua attraverso un cammino educativo che privilegia gli ultimi e i più poveri; promuove lo sviluppo delle risorse positive che hanno, e propone una *forma peculiare di vita cristiana e di santità giovanile* (Cf. CG23, 97-115).

Questo progetto originale di vita cristiana si organizza attorno ad alcune esperienze di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici che costituiscono la *Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS)*, come uno stile di santità educativa che propone a ogni giovane di crescere in Cristo, uomo perfetto, sviluppando i suoi dinamismi interiori verso la maturità di fede (Cf. CG23, 158-180).

### 2.3 Una metodologia pedagogica

Il Sistema Preventivo è anche una metodologia pedagogica caratterizzata da:

- volontà di *stare tra i giovani* condividendo la loro vita, guardando con simpatia il loro mondo, attenti alle loro vere esigenze e valori;

- accoglienza incondizionata che si fa forza promozionale e capacità instancabile di *dialogo*;
- *criterio preventivo* che crede nella forza del bene presente in ogni giovane, anche il più bisognoso, e cerca di svilupparla mediante esperienze positive di bene;
- centralità della *ragione*, fatta ragionevolezza delle richieste e delle norme, flessibilità e persuasione nelle proposte; centralità della *religione*, intesa come sviluppo del senso di Dio insito in ogni persona e sforzo di evangelizzazione cristiana; centralità della *amorevolezza*, che si esprime come un amore educativo che fa crescere e crea corrispondenza;
- *ambiente* positivo intessuto di relazioni personali, vivificato dalla *presenza* amorosa e solidale, animatrice e propositiva degli educatori e del protagonismo degli stessi giovani.

### 3. LA SPIRITUALITA' ALLA RADICE DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

Il segreto dell'esito di Don Bosco educatore è la sua intensa carità pastorale, ossia quella energia interiore, che unisce inseparabilmente in lui l'amore di Dio e l'amore del prossimo, di modo che riesce a stabilire una sintesi tra attività evangelizzatrice e attività educativa.

La spiritualità salesiana, espressione concreta di questa carità pastorale, costituisce dunque un elemento fondamentale della azione pastorale salesiana, è la sua fonte di vitalità evangelica, il suo principio di ispirazione e di identità, il suo criterio di orientamento.

Si tratta di:

- una spiritualità adeguata ai giovani, specialmente dei più poveri, che sa scoprire l'azione dello Spirito nel loro cuore e collaborare al suo sviluppo (Cf. CG23,159; CG24,89);
- una spiritualità del quotidiano, che propone la vita di ogni giorno come luogo di incontro con Dio (Cf. CG23,162-164; CG24,97);
- una spiritualità pasquale della gioia nell'operosità, che sviluppa un atteggiamento positivo di speranza nelle risorse naturali e soprannaturali delle persone e presenta la vita cristiana come un cammino di beatitudine (Cf. CG23,165-166);
- una spiritualità dell'amicizia e relazione personale con il Signore Gesù, conosciuto e frequentato nella preghiera, nell'Eucaristia e nella Parola (Cf. CG23, 167-168);
- una spiritualità di comunione ecclesiale vissuta nei gruppi e soprattutto nella comunità educativa, che unisce giovani ed educatori in un ambiente di famiglia attorno ad un progetto di educazione integrale dei giovani (Cf. CG23,169-170; CG24,91-93);
- una spiritualità del servizio responsabile, che suscita nei giovani ed adulti un rinnovato impegno apostolico per la trasformazione cristiana del proprio ambiente fino all'impegno vocazionale (Cf. CG23, 178-180; CG24, 96).
- una spiritualità mariana, che si affida con semplicità e fiducia al materno aiuto della Madonna (Cf. CG23,177).

Questa spiritualità aiuta a discernere e ad affrontare le sfide dell'azione pastorale, garantisce l'energia necessaria per camminare verso la meta, è sorgente di entusiasmo, profondità e forza evangelizzatrice, crea unità tra tutti quelli che condividono e collaborano nella missione (Cf. CG24,87-88).

## 4 LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, REALIZZAZIONE DELLA MISSIONE

La pastorale è l'azione della comunità ecclesiale che rende presente Gesù Cristo e la sua realtà di salvezza in un gruppo umano che vive in un tempo e in uno spazio determinato. Ha dunque due riferimenti essenziali: Gesù Cristo vivo e presente nella Chiesa, e il gruppo umano concreto con la sua realtà sociale e culturale.

La Pastorale Giovanile Salesiana s'inserisce in quest'azione ecclesiale per arricchirla con il dono del carisma salesiano e per incarnarla nel mondo giovanile. In questo modo è la nostra forma di vivere e attuare la missione salesiana secondo la Spiritualità e il Sistema Preventivo di Don Bosco, al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Ecco alcuni elementi specifici che la qualificano.

### 4.1 Una scelta determinante: i giovani , soprattutto i più poveri

Don Bosco orienta la sua opera decisamente verso la gioventù; e in essa sceglie consapevolmente i giovani più poveri, in pericolo e ai margini della Chiesa.

Adopera l'atteggiamento evangelico di andare verso i lontani, facendo della strada, delle piazze, dei posti di lavoro, del prato-cortile i luoghi di incontro e di primo annuncio; accoglie i giovani senza preclusioni e pregiudizi, riconoscendo e valorizzando quanto essi portano dentro; cammina insieme ad essi, adeguandosi al loro passo.

Costruisce il suo progetto in modo adeguato ai giovani, soprattutto i più deboli e in pericolo, per aiutarli a cogliere la ricchezza della vita e i suoi valori, attrezzarli a vivere in questo mondo e renderli più consapevoli del loro destino eterno. (Cost. 26).

Questa opzione preferenziale per i giovani, *soprattutto i più poveri*, spinge a rivolgere l'attenzione anche agli ambienti popolari in cui questi giovani vivono; dedichiamo la nostra attenzione ai laici responsabili dell'evangelizzazione dell'ambiente, e alla famiglia nella quale le diverse generazioni si incontrano e si costruiscono ( Cf. Cost. 29).

La pastorale salesiana è giovanile non solo per i destinatari prioritari, ma anche per una sua propria *qualità giovanile* (per stile ed ottica) che, partendo dalla "carità pastorale, caratterizzata da quel dinamismo giovanile che si rivelava così forte nel nostro Fondatore e alle origini della nostra Società..." (Cost. 10), si esplicita nel dono della predilezione per i giovani, vissuta in ogni campo pastorale (Cost.14).

Questa scelta di campo ci dà una *forma specifica di guardare la realtà* e di reagire ad essa, per capirla dal punto di vista dei giovani; siamo dunque:

- sensibili agli aspetti che favoriscono la loro educazione ed evangelizzazione o, al contrario, che comportano rischi;
- attenti agli aspetti positivi, ai nuovi valori e possibilità di ripresa;
- con un atteggiamento di ascolto, di simpatia e di dialogo con loro.

Così nell'analisi della realtà siamo attenti a:

- le diverse situazioni di povertà e di esclusione sociale che compromettono gravemente la loro educazione;
- le istituzioni educative e il rapporto che stabiliscono con i giovani: la situazione della famiglia e la sua capacità educativa, il sistema educativo e la qualità e integrità della formazione che offre, i mezzi di comunicazione sociale e il tipo di mentalità e cultura che favoriscono, ecc...
- gli aspetti sociali che più influiscono sulla situazione giovanile, come le possibilità e qualità di lavoro offerte ai giovani, le opportunità di riempire il tempo libero, la realtà associativa, ecc...

- il fenomeno religioso nell'ambiente, la presenza e azione della Chiesa, le sue offerte ai giovani e la forma in cui i giovani si situano di fronte ad essa; la presenza delle varie religioni e altre forme di religiosità;
- la realtà culturale del popolo con il suo insieme di valori e limiti, esperienze, linguaggi e simboli che formano la sua mentalità e sensibilità;
- le principali caratteristiche della condizione giovanile e le urgenze che da esse emergono.

#### 4.2 Un compito: educare evangelizzando ed evangelizzare educando

La preoccupazione pastorale di Don Bosco si situa all'interno del processo di umanizzazione che cerca la crescita integrale della persona dei giovani e la costruzione di una società più umana e più giusta; "educiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto. Fedeli alle intenzioni del nostro fondatore, miriamo a formare 'onesti cittadini e buoni cristiani'" (Cost. 31).

La Pastorale Giovanile Salesiana sottolinea il profondo *rapporto dell'azione educativa con l'azione evangelizzatrice*; la meta che propone al giovane è quella di costruire la propria personalità avendo Cristo come riferimento fondamentale; riferimento che, facendosi progressivamente esplicito e interiorizzato, lo aiuterà a vedere la storia come Cristo, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo (Cf. CG23,112-115).

Questa scelta si fonda sull'esperienza di fede dell'incarnazione di Cristo: la vita umana, anche sotto apparenze povere e meschine, è il luogo dove Dio si fa presente ed è chiamata a svilupparsi fino alla comunione piena con Dio.

Questo comporta alcune opzioni precise:

- *L'integralità della proposta:*
  - . orientare positivamente tutto il processo educativo dei giovani verso l'apertura a Dio e la configurazione a Cristo, l'uomo perfetto;
  - . arricchire con i valori evangelici e i dinamismi cristiani i processi di maturazione della libertà e della responsabilità, la formazione della coscienza e dei criteri di valutazione e di giudizio, lo sviluppo della dimensione sociale della persona con un atteggiamento di servizio.
- *La centralità dell'educazione e della mediazione culturale:*
  - . proporre il Vangelo con realismo educativo e pedagogico, attenti ai valori umani e culturali dell'ambiente, ai dinamismi che creano nei giovani le condizioni per una risposta libera, ai processi metodologici...;
  - . promuovere la crescita di una fede operativa, caratterizzata dalla dimensione sociale della carità per l'avvento di una cultura della solidarietà.
  - . impegnarsi nel dialogo con i diversi universi culturali che vivono i giovani, approfondendo e sviluppando i valori determinanti, i criteri di giudizio, i modelli di vita secondo il Vangelo.
- *L'unità della dinamica interna della proposta pastorale salesiana:*
  - . articolare la proposta salesiana di educazione cristiana come un processo unitario:

Il punto di partenza è l'incontro con i giovani nel punto in cui si trovano, in attento ascolto delle loro domande e aspirazioni, valorizzando il patrimonio che ogni giovane ha in sé, offrendo loro un ambiente educativo carico di vita e ricco di proposte.

In questo ambiente, la proposta pastorale salesiana:

- stimola e accompagna a sviluppare tutte le loro risorse umane e a far emergere le aspirazioni profonde fino ad anelare al Trascendente (dimensione educativo-culturale),
- orienta verso l'incontro con Gesù Cristo, l'uomo perfetto (dimensione dell'evangelizzazione e catechesi),
- matura in loro una responsabile appartenenza sociale ed ecclesiale (dimensione dell'esperienza associativa),
- verso la scoperta della propria vocazione nell'impegno di trasformazione del mondo (dimensione vocazionale) secondo il progetto di Dio. (Cf. Cost. 32-37; CG23, 116-157).

Le quattro dimensioni che presenteremo nel capitolo secondo sono l'espressione di questi quattro grandi aspetti del processo della Pastorale Giovanile Salesiana.

### 4.3 Una esperienza comunitaria

L'esperienza comunitaria caratterizza il nostro lavoro apostolico e il nostro stile educativo, in cui:

- la comunità è il soggetto della missione pastorale (Cost. 44);
- avviamo i giovani verso una esperienza di Chiesa con la partecipazione ad una comunità (Cost. 35);
- lo spirito di famiglia, i rapporti personali, la mutua confidenza tra educatori e giovani e la promozione della vita di gruppo e del protagonismo giovanile, sono una caratteristica del nostro stile educativo ed evangelizzatore (Cost. 16, 35);

Questa comunità, soggetto della missione pastorale salesiana, è una *comunità articolata*, che partendo dalla comunità salesiana si apre a realtà più ampie, a modo di cerchi concentrici nei quali i giovani sono sempre al centro (Cost. 5):

- la *comunità salesiana*, che realizza la missione salesiana attraverso la sua vita religiosa.
- la *Famiglia Salesiana*, l'insieme di gruppi istituiti nella Chiesa che sentono e realizzano la vocazione salesiana, condividono lo spirito e la spiritualità salesiana e sono corresponsabili della missione salesiana, con l'apporto di ogni gruppo della sua propria caratteristica e ricchezza vocazionale.
- molti *altri laici*, che condividono lo spirito e la missione di Don Bosco e collaborano a diverso livello nelle responsabilità educative e pastorali.
- il *movimento salesiano*, l'insieme di persone che con un atteggiamento di simpatia per la figura di Don Bosco, il suo spirito e la sua missione, intendono collaborare a vario titolo ad iniziative di bene, condividendo così la missione salesiana.

La missione salesiana, dunque, non si identifica né si riduce alla comunità salesiana e all'opera salesiana; questa tuttavia è necessaria come luogo di convocazione e di formazione del vasto movimento che lavora per la gioventù, dentro e fuori delle strutture salesiane, nella Chiesa e nelle istituzioni della società civile (CG24, 4). Questa comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco tra salesiani e laici si manifesta e si esprime in modo particolarmente intenso e visibile nella Comunità Educativa Pastorale (**CEP**), la quale "coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti,

genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa" (Cost. 47; cfr. Reg. 5).

#### **4.4 Uno stile specifico: l'animazione**

La Pastorale Giovanile Salesiana nella via dell'educazione privilegia lo stile dell'animazione per condurre la persona all'ascolto - accoglienza del Vangelo.

Questo stile dell'animazione consiste nel:

- privilegiare nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita della coscienza, le motivazioni che guidano le loro opzioni, la loro capacità critica e il loro coinvolgimento attivo, per renderle responsabili e protagoniste dei propri processi educativi e pastorali;
- creare comunione attorno ai valori, criteri, obiettivi e processi della Pastorale Giovanile Salesiana, approfondendo l'identità vocazionale degli educatori, favorendo una mentalità pastorale salesiana, rafforzando la comunicazione e la condivisione tra tutti, promuovendo la corresponsabilità;
- favorire la collaborazione, la complementarità e il coordinamento di tutti attorno ad un progetto condiviso

Quest'originale stile educativo si fonda su alcune convinzioni fondamentali che sono allo stesso tempo scelte operative precise:

- la *fiducia nella persona* e nelle sue forze di bene; per questo la persona deve essere protagonista e committente principale di tutti i processi che la riguardano;
- la *forza liberante dell'amore educativo*; i giovani per sviluppare le energie che si portano dentro hanno bisogno del contatto con educatori che nutrono una profonda amorevolezza educativa; per questo l'animazione esige la valorizzazione della relazione interpersonale segnata dalla fiducia, dalla condivisione e dall'accoglienza reciproca insieme con il coraggio di fare proposte;
- l'*apertura a tutti i giovani e ad ogni giovane*, non abbassando le attese educative, ma offrendo ad ognuno ciò di cui ha bisogno qui e ora; questo implica l'accogliere il giovane nel punto in cui si trovano la sua libertà e la sua maturazione, il risvegliare gradualmente le sue potenzialità e aprire la sua vita a nuove prospettive attraverso diversi percorsi educativi e religiosi;
- la *presenza attiva degli educatori tra i giovani*, istituendo con loro un rapporto personale allo stesso tempo propositivo e liberante, e la creazione di un ambiente umano di qualità con una pluralità di proposte educative significative secondo i bisogni dei giovani.

#### **4.5 Una pastorale organica: unità nella diversità**

Le diverse attività e interventi nella PG sono attuate con una pastorale organica e con una stessa ed unica finalità: la promozione integrale dei giovani e del loro mondo. Per questo si deve superare una pastorale settoriale di molte attività. Questo

obiettivo si raggiunge con la comunione operativa attorno alle grandi finalità, criteri di azione e scelte preferenziali di tutti gli aspetti che intervengono nell'azione pastorale, per creare un collegamento ed una interrelazione tra loro.

Tale convergenza è richiesta: dal soggetto - il giovane -, al quale si dirigono le diverse proposte; dalla comunità educativa pastorale, che deve condividere le finalità e le linee operative; e dalla necessaria complementarità dei diversi interventi, esperienze e modelli pastorali.

Questa organicità della PG Salesiana si realizza attraverso:

- *Il Progetto Educativo Pastorale Salesiano (PEPS)*, che a diversi livelli definisce i criteri, gli obiettivi e i processi che orientano e promuovono la convergenza e la comunione operativa, nella comunità educativa pastorale, delle molteplici attività, interventi e persone.
- *Una organizzazione dell'animazione e del governo pastorale* dell'ispettorato e delle comunità che garantisca la comunicazione e il coordinamento di tutti gli aspetti della vita ( la formazione, l'economia, la Famiglia Salesiana...) attorno agli obiettivi educativi e di evangelizzazione dei giovani (Cfr. CG 23, 240-242).

#### **4.6 Una presenza significativa nella Chiesa e nel mondo**

L'ampia comunità soggetto della pastorale vive e agisce nella Chiesa e nel mondo, come una presenza significativa.

- ***Come una cellula della comunità ecclesiale***
  - da essa riceve la vita e la missione,
  - collabora a farla presente e viva tra i giovani,
  - la arricchisce con il suo dono della Spiritualità Giovanile Salesiana, il Sistema Educativo di Don Bosco e la vitalità della Famiglia Salesiana e del Movimento Giovanile Salesiano.

Per questo la Comunità Educativo-Pastorale coltiva una rinnovata coscienza ecclesiale (Cost.13) e s'inserisce adeguatamente nella Pastorale della Chiesa locale, assumendone con convinzione i criteri, partecipando agli organismi che la animano, curando i legami con le varie realtà educative in essa presenti.

- ***Come presenza significativa della azione salvifica di Dio nella comunità umana socialmente e politicamente organizzata***
  - partecipa "all'impegno della Chiesa per la giustizia e per la pace" (Cost. 33),
  - favorisce la trasformazione delle situazioni contrarie ai valori del Vangelo (Cost.7, 33).

Per questo la Comunità Educativo-Pastorale:

- si rende *presente nei contesti umani* in cui vivono i giovani, in particolare gli emarginati o gli esclusi (presenza salesiana nel civile), con una attenzione particolare agli elementi che influiscono di più sulla loro educazione ed evangelizzazione, discernendo in essi i segni della presenza salvifica di Dio;
- partecipa decisamente al *dibattito culturale e ai processi educativi* attraverso le diverse forme dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale, apportando una proposta educativa originale verso la creazione di una

mentalità e di una coscienza sociale e civile solidale e cristiana, e per l'evangelizzazione della cultura;

- rende *significativa la presenza salesiana* che, con una propria identità educativa e pastorale, diventa un centro di accoglienza e aggregazione, un segno di comunione e di partecipazione, e una proposta di trasformazione dell'ambiente ( Cf. CG23, 225-229; CG24, 173-174).

- ***Come presenza della Chiesa in contesti plurireligiosi e pluriculturali***

La PG Salesiana si realizza anche in contesti di pluralismo culturale e religioso, con una notevole presenza di laici di diverse culture e credenze che partecipano alla nostra missione.

Per questo deve essere sempre aperta al dialogo e alla collaborazione con le diverse tradizioni religiose, promuovendo con loro lo sviluppo integrale della persona e la sua apertura alla trascendenza.

Il Sistema Preventivo è il criterio di base per questa collaborazione:

“con coloro che non accettano Dio possiamo fare un cammino insieme basandoci sui valori umani e laicali presenti nel Sistema Preventivo; con coloro che accettano Dio o il Trascendente possiamo procedere oltre, fino a favorire l'accoglienza dei valori religiosi; con quelli, infine, che condividono con noi la fede in Cristo ma non nella Chiesa, possiamo camminare ancora di più nella strada del Vangelo” (CG 24, 185).

Per questo è importante che nella CEP i cristiani vivano la fedeltà alla loro vocazione e alla missione evangelizzatrice della Chiesa secondo il carisma salesiano (cfr. CG 24, 183-185).

## **Suggerimenti bibliografici per l'approfondimento**

- ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE - UPS, *Dizionario di Pastorale Giovanile*, LDC, Leumann (Torino), 1989.

Tale Dizionario offre una ricca serie di voci tematiche, tra cui si suggerisce:

POLLO M., (ed.), *Animazione*, o.c., pp.54-64. TONELLI R., *Pastorale giovanile*, o.c., pp. 668-679.

TONELLI R. (ed.), *Spiritualità giovanile*, o.c., pp.909-919.

- TONELLI R., *Il modello di Pastorale Giovanile*, in DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Il cammino e la prospettiva 2000* (o.c.), pp.107-121.
- VECCHI J., *Pastorale, Educazione, Pedagogia nella prassi salesiana*, in DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Il cammino e la prospettiva 2000. Documenti PG 13*, Roma 1991, pp.7-38.
- VECCHI J., *Pastorale giovanile una sfida per la comunità ecclesiale*, LDC Leumann, (Torino) 1992.

In particolare, si suggerisce:

Parte Prima: *La Chiesa di fronte alla Pastorale Giovanile: quale pastorale?*, cap. 3: *Pastorale, Punti Fermi e Prospettive*, o.c., pp. 38-56.

Parte Seconda: *Un'esperienza originale ed emblematica di Pastorale Giovanile a servizio della Chiesa*, o.c., pp.59-118.

- VECCHI J. - PRELLEZO J.M. (a cura di), *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione* (1988).

In particolare, si suggerisce:

Parte Seconda:

Cap. 1: VECCHI J. (ed.), *Pastorale, Educazione, Pedagogia nella prassi salesiana*, o.c., pp.123-150.

Cap. 2: GROPPA G.(ed), *Educazione e Pastorale: rapporti - tensioni - distanze - convergenze*, o.c., pp.151-195.

Cap. 3: ALBERICH E. (ed.), *Evangelizzazione - Catechesi - Pastorale - Educazione: per un chiarimento dei termini e dei loro reciproci rapporti*, o.c., pp.197-208.

Cap. 4: TONELLI R. (ed.), *Pastorale Giovanile - Educazione - Animazione*, o.c., pp. 209-223.

Il testo che segue raccoglie in forma di dizionario le voci principali della PG Salesiana:

- VECCHI J.- PRELLEZO J.M. (a cura di), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, LAS, Roma 1984.

° **Approfondimenti per temi:**

#### **- Animazione**

- TONELLI R., *Pastorale Giovanile e animazione. Una collaborazione per la vita e la speranza*. LDC, Leumann (Torino) 1986.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE E CENTRO INTERNAZIONALE DI PG - FMA, *L'animatore salesiano nel gruppo giovanile. Una proposta salesiana*. Documento PG 12. LDC, Leumann (Torino) 1988.

#### **- Educazione ed Evangelizzazione**

Per approfondire il processo di educazione e di evangelizzazione oggi, può essere utile il testo seguente:

- TONELLI R., *Per raccogliere la sfida della nuova situazione giovanile e culturale: criteri e prospettive d'intervento*, in DPGS, *L'Europa interpella il carisma salesiano. L'esperienza religiosa in una situazione pluriculturale*. Atti Convegno Europeo in Polonia , Roma 1994, pp.55-84.

- **Sistema Preventivo**

- 
- BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, LAS, Roma 1988.
- BRAIDO P., *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, LAS, Roma 1997.
- BRAIDO P., *Prevenire non reprimere. Il Sistema educativo di Don Bosco*. LAS, Roma 1999.
- DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Il Sistema preventivo verso il Terzo Millennio. Atti della XVIII Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana. A cura di A. MARTINELLI - G. CHERUBIN*, Ed. SDB, Roma 1995.

- **Spiritualità Giovanile Salesiana**

- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La proposta associativa salesiana. Sintesi d'una esperienza in cammino*. Documenti PG 9. Roma 1985
- DICASTERI PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA - SDB. *Spiritualità Giovanile Salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salesiana per la vita e la speranza di tutti*. Roma. 1996
- VAN LOOY L., *La Spiritualità Giovanile Salesiana*, in *Il modello di Pastorale Giovanile*, in DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE - SDB, *Il cammino e la prospettiva 2000 (o.c.)*, pp.149-164.



## Capitolo 2

### IL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE SALESIANO

Il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano (PEPS) è lo strumento operativo che guida la realizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana secondo le diverse situazioni e contesti nei quali vivono i giovani ed orienta ogni iniziativa e risorsa verso l'evangelizzazione (Cf. Reg. 4) <sup>2</sup>

#### 1. ASPETTI QUALIFICANTI DEL PEPS

##### 1.1 Finalità del PEPS

Il PEPS è la **mediazione storica e lo strumento operativo**, sotto tutte le latitudini e in tutte le culture, della medesima missione; è l'elemento di inculturazione del carisma (CG24,5).

In questo senso il PEPS è

- la manifestazione della *mentalità progettuale* che deve guidare lo svolgimento della missione nelle ispettorie e nelle opere;
- il frutto della *riflessione fatta insieme* sui grandi principi dottrinali che identificano la missione salesiana (quadro di riferimento), sulla lettura della realtà, sulla progettazione operativa (scelte prioritarie educativo-pastorali, obiettivi, strategie e criteri, programmazione di interventi...), e sul processo di verifica;
- la *guida del processo* di crescita vissuto dalla comunità ispettoriale e dalla Comunità Educativo-Pastorale nel loro sforzo di incarnare la missione salesiana in un contesto determinato.

La finalità primaria del PEPS è aiutare l'Ispettorato e le comunità ad operare con una mentalità condivisa e con chiarezza di obiettivi e criteri per rendere possibile la gestione corresponsabile dei processi pastorali. Il frutto di tutto questo processo si esprime in un testo da conoscere e attuare.

##### 1.2 Caratteristiche del PEPS

Essendo il PEPS espressione operativa della Pastorale Giovanile Salesiana, deve rispondere alle caratteristiche fondamentali di essa che abbiamo presentato nel capitolo precedente. Queste caratteristiche devono qualificare tutti gli aspetti ed elementi del PEPS, costituendone come linee trasversali che assicurano la salesianità del progetto.

- **Il centro del PEPS è la persona del giovane, soprattutto i più poveri**

Il centro di tutto il dinamismo della Pastorale Giovanile Salesiana è il giovane

- visto sempre nella totalità delle sue dimensioni (corporeità, intelligenza, sentimenti, volontà), dei suoi rapporti (con se stesso, con gli altri, col mondo e

---

<sup>2</sup> Nel sesto capitolo si parlerà delle linee metodologiche

con Dio), nella duplice prospettiva della persona e dell'ambiente ( promozione collettiva, impegno per la trasformazione della società);

- e visto anche nell'unità del suo dinamismo esistenziale di crescita umana fino all'incontro con la persona di Gesù Cristo, l'uomo perfetto, scoprendo in Lui il senso supremo della propria esistenza.

Per questo il PEPS

- orienta e guida un processo educativo dove i molteplici interventi, risorse e azioni si intrecciano e si articolano al servizio dello sviluppo graduale ed integrale della persona del giovane;
- segna gli obiettivi operativi, gli aspetti strategici e le linee di azione più adeguate per rendere vita i valori e gli atteggiamenti della proposta di vita cristiana della Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS) e i principi metodologici della pedagogia salesiana (Sistema Preventivo).

Tutto questo lo fa con un'attenzione prioritaria per i giovani più poveri e in difficoltà. Questo impegno costituisce come una linea trasversale che qualifica tutte le dimensioni e aspetti dell'azione pastorale e del PEPS.

- **La sua realtà comunitaria**

Consideriamo che il PEPS, prima ancora che un testo, è un processo mentale e comunitario di coinvolgimento, chiarificazione ed identificazione che tende a

- generare nella CEP una confluenza operativa attorno a criteri, obiettivi e linee di azione comuni, evitando così la dispersione della nostra azione e ricostruendo la sintesi e l'unità dell'azione educativa;
- creare e approfondire nella CEP una coscienza della missione comune e una mentalità condivisa,
- fino a divenire un punto di riferimento condiviso per la qualità educativo-pastorale, da verificare continuamente.

Il PEPS, dunque, è un elemento identificativo e progettuale della CEP e allo stesso tempo questa è il soggetto dell'azione educativo-pastorale ( Cfr. R. 5)

- **L'apertura al mondo della comunicazione**

Oggi non si può pensare il PEPS solo in riferimento all'interno dell'opera salesiana; tutte le istituzioni, soprattutto quelle educative, entrano in un sistema più vasto di comunicazione con il quale si confrontano e dentro del quale interagiscono. Si deve considerare l'immagine che si dà, il riflesso che la propria azione produce fuori dell'opera, ecc... A seconda della comunicazione con e nel contesto, quello che si compie nell'opera educativa può espandersi o essere negativamente condizionato.

In questo senso il PEPS deve sempre pensarsi in relazione in primo luogo al territorio in cui l'opera salesiana è collocata come centro di aggregazione e agente di trasformazione educativa; ma anche in relazione ad un altro territorio non materiale o geografico, ma non meno reale, che è il mondo della comunicazione sociale.

Ciò richiede di:

- passare dal semplice svolgimento accurato delle attività elaborate all'interno, alla capacità comunicativa e coinvolgente nel contesto sui valori tipici della missione e spiritualità salesiana;
- allargare il dialogo con le istituzioni educative, sociali e religiose che operano nella stessa area;
- aprirci verso lo spazio creato dalle tecniche moderne capaci di costruire rapporti, offrire un'immagine di sé ed iniziare un dialogo effettivo con interlocutori invisibili ma reali.

E' indispensabile pensare la comunità e l'opera salesiana intercomunicanti, cioè "in rete".

Tutto questo sfida gli educatori e la loro capacità di educare ed evangelizzare in un mondo e in una cultura mediatica:

- educare all'uso dei media,
- applicare le nuove tecnologie all'insegnamento,
- sviluppare le potenzialità comunicative delle persone,
- aiutare i nuovi poveri -considerando come tali gli esclusi dai circuiti dell'informazione- , per facilitare ad essi l'accesso alle nuove tecniche.

E tutto ciò inserendo nel progetto educativo la competenza mediale (Cf. Lettera del Rettor Maggiore, *La comunicazione nella missione salesiana*, in ACG 370).

La comunicazione e in modo speciale la comunicazione sociale diviene una vera linea trasversale che deve caratterizzare tutti gli aspetti e dimensioni del PEPS in una ispettoria.

### 1.3 La sua unità organica

Il PEPS come espressione progettuale della Pastorale Giovanile Salesiana, deve esprimerne la sua unità organica integrando i differenti aspetti ed elementi della Pastorale Salesiana in un processo unico tendente ad una unica finalità.

Questo processo si articola in quattro aspetti fondamentali in mutua correlazione e complementarità che chiamiamo le quattro dimensioni del PEPS (Cf. Cost. 32-37; Reg. 6-9).

La **dimensione educativo-culturale** (Reg. 6) e la **dimensione dell'evangelizzazione e catechesi**, (Reg. 7) che sviluppano i due aspetti fondamentali della persona, la sua realtà d'essere umano e la sua vocazione ad essere figlio di Dio (cittadino e cristiano; educare evangelizzando ed evangelizzare educando);

La **dimensione vocazionale**, che guarda l'obiettivo finale del processo educativo ed evangelizzatore: rispondere con una opzione responsabile di vita al progetto di Dio (Reg. 9).

La **dimensione dell'esperienza associativa**, che caratterizza il nostro stile di educare ed evangelizzare, attraverso i gruppi, l'inserimento nel territorio, la promozione e trasformazione dell'ambiente, con lo stile dell'animazione (Reg. 8).

## 2. LE DIMENSIONI DEL PEPS

Le dimensioni sono il contenuto vitale e dinamico della Pastorale Giovanile Salesiana e indicano la sua finalità. Non possono mancare in nessuno dei nostri interventi, opere e servizi; per questo devono essere presenti correlativamente e trasversalmente nel PEPS.

Adesso vogliamo presentare la specificità di ogni dimensione, le sfide alle quali ognuna vuole rispondere e le scelte necessarie per la sua realizzazione.

Anche se la descrizione deve essere successiva, conviene ricordare che tutte e quattro le dimensioni formano una unità; ognuna apporta all'insieme la sua specificità; ma anche riceve dalle altre un orientamento e alcune accentuazioni originali. Questa sintesi organica costituisce una caratteristica della Pastorale Giovanile Salesiana.

### 2.1 La dimensione educativo-culturale

#### 2.1.1 La sua specificità

La dimensione educativo-culturale, in intima relazione e integrazione con la dimensione di evangelizzazione e catechesi, è il centro del PEPS.

Questa dimensione fa attenzione alla crescita educativa integrale dei nostri destinatari; manifesta la centralità della persona del giovane inserita in una comunità umana che agisce in un territorio ed è oggetto e soggetto di un processo socio-culturale.

La dimensione educativa è un tratto caratterizzante della nostra Pastorale Giovanile;

- per quanto riguarda i destinatari, ci rivolgiamo a quelli che hanno bisogno di sostegno nella crescita umana;
- per quanto riguarda i contenuti, assumiamo l'istruzione, la cultura, la preparazione al lavoro, il tempo libero come parte del cammino di fede;
- per quanto riguarda il metodo, evangelizziamo educando.

Insieme e all'interno dell'aspetto educativo fa attenzione speciale al mondo della cultura e della comunicazione, con i suoi nuovi linguaggi, e alle sfide che ci presenta il momento storico.

#### 2.1.2 La sua finalità

Il nostro intervento educativo vuole **sviluppare una persona** capace di assumere la vita nella sua integrità, di viverla con qualità; una persona che si colloca di fronte a se stessa, agli altri e alla società con un patrimonio ideale di valori e significati, con atteggiamenti e comportamenti dinamico-critici di fronte alla realtà ed agli eventi, con capacità di scelte e d'impegno responsabile (Cf. Cost. 32).

Questo processo di crescita della persona ha luogo in un **contesto socio-culturale** determinato. Respirando un certo tipo di patrimonio culturale, non soltanto si coltivano le facoltà fisiche, intellettuali e morali e si acquistano abilità e tecniche, ma si forma anche una visione del mondo e si matura uno stile di essere persona. Vogliamo dunque agire come mediatori di cultura promuovendo un inserimento critico nella propria cultura, e allo stesso tempo suscitare uno sviluppo positivo della realtà culturale del gruppo umano verso una sintesi fede-vita.

### 2.1.3 Sfide alle quali si vuole rispondere

La società è sempre più complessa e allo stesso tempo universale; emerge una cultura planetaria di natura massificante e di carattere pluralista; l'azione dei mezzi di comunicazione sociale diffonde con rapidità valori, linguaggi, criteri, ma allo stesso tempo favorisce la proposta contraddittoria di modelli, valori e stili di vita.

In questa società i giovani si trovano soli nella ricerca di senso; spesso appaiono timorosi di fronte ad un futuro incerto, ripiegati sul presente e preoccupati di sopravvivere, incapaci di decisioni chiare e di lunga durata. Per questo appaiono come soggetti dalla debole identità e con una bassa stima di se stessi, con enorme difficoltà per affrontare positivamente la dura realtà quotidiana e tentati di conformarsi con la ricerca del piacere immediato.

La priorità assoluta data al fattore economico provoca diverse forme di povertà che sovente assumono dimensioni allarmanti e rappresentano una minaccia e un ostacolo per lo sviluppo della persona, provocando forme di impoverimento antropologico di interi gruppi umani.

Assistiamo a fenomeni in espansione, come l'accettazione rassegnata delle situazioni contro cui sembra spesso ormai inutile reagire, o il riflusso conseguente nel personale e nel privato, che si presenta come manifestazione di consumismo, tendenza al disimpegno e superficialità, o le fughe nella droga, le manifestazioni anche violente di ribellione senza scopo costruttivo.

Ma sorgono anche ovunque nuovi e sinceri desideri di impegno più esplicito nel sociale; si avvertono una ricerca di senso e di costruzione della propria identità, una aspirazione a una migliore qualità di vita, l'emergenza di nuovi valori ( riscoperta del valore della uguale dignità e della reciprocità uomo-donna, la solidarietà, la pace e lo sviluppo, ecc.) e la domanda di rapporti interpersonali stabili e fecondi nel rispetto e nella reciprocità.

La famiglia e le tradizionali agenzie di educazione sembrano perdere il ruolo privilegiato di un tempo in riferimento alla maturazione della persona. Il disagio tende ad approfondirsi per effetto delle carenze educative delle istituzioni (specialmente della famiglia, della scuola, della Chiesa, ecc.), che non sempre assicurano una maturazione integrale della persona; e per effetto della loro difficoltà a comunicare con i linguaggi dei giovani e a riempire la superficialità e il vuoto di valori.

### 2.1.4 Scelte specifiche da sviluppare

In questa situazione, sviluppare la dimensione educativo-culturale nell'azione pastorale suppone di privilegiare alcuni contenuti operativi precisi:

- Favorire in ogni giovane un **processo di crescita personale e sociale** che lo conduca alla piena maturità umana, lo renda protagonista della propria vita e capace di cogliere il mistero che lo avvolge e di ricercarne il significato.

Ecco alcuni aspetti di questo processo da curare nei diversi interventi educativi e pastorali:

- . l'accoglienza e il riconoscimento del valore positivo della propria persona e della propria vita, mediante esperienze *d'accettazione incondizionata e gratuita* da parte degli educatori e una conoscenza positiva dei propri valori e risorse;

- . lo *sviluppo delle proprie qualità* e risorse nei diversi ambiti della persona (fisico-psicomotorio, intellettuale-cognoscitivo, affettivo-sessuale, sociale, ...);
- . la progressiva *apertura alla relazione* e ad una vera comunicazione interpersonale, mediante la maturazione affettivo-sessuale, l'accettazione delle diversità degli altri, l'esperienza di gruppo e di una relazione d'amicizia in un clima di allegria e collaborazione;
- . la *formazione della coscienza* e della capacità di giudizio e di discernimento etico, mediante una seria formazione critica circa i modelli culturali e norme della convivenza sociale, lo sviluppo di una lettura evangelica della realtà, di esperienze di libertà responsabile, di impegno e di solidarietà;
- . la ricerca del *senso della vita* fino ad aprirsi e anelare al trascendente, collocando la propria vita nell'ottica del progetto di Dio, mediante esperienze arricchenti di pienezza e di limite interiorizzate e condivise, e mediante un orientamento professionale e vocazionale che aiuti ogni giovane a progettare con responsabilità la propria vita come donazione e servizio.

- **Curare l'assimilazione critica e creativa della cultura**, attraverso:
  - . la valutazione della *qualità della cultura che si offre* nei programmi e nelle istituzioni educative: una cultura centrata nell'essere e non nell'avere, nella persona e non nelle cose, nell'etica e non nel potere tecnico, economico o politico, nel valore della comunità e non dell'individualismo, nella difesa della vita e nell'apertura alla trascendenza;
  - . l'abilitazione ad una *lettura critica della realtà* sociale e culturale secondo il criterio della centralità della persona inserita nel territorio;
  - . lo sviluppo della *comunicazione in tutte le sue forme* ed espressioni: comunicazione interpersonale e di gruppo, studio delle lingue, produzione di messaggi, uso critico ed educativo dei mezzi della comunicazione sociale;
  - . l'iniziazione ad un *discernimento etico* secondo la visione cristiana della dignità della persona umana, dei suoi diritti e doveri e del bene comune;
  - . lo sviluppo della *capacità di fare cultura* e di partecipare responsabilmente ai processi collettivi di trasformazione della realtà secondo i criteri evangelici.
- Sviluppare una **pedagogia dei valori** che porti alla sua personalizzazione, mediante un percorso che può essere scandito in quattro tappe:
  - . l'*esperienza* del valore che lo fa percepire come importante e buono per la persona,
  - . la sua *comprensione* e consapevolezza, che lo incorpora alla propria esistenza
  - . l'*esercizio* molteplice che aiuta a interiorizzarlo,
  - . la *motivazione profonda* che dispone la persona a scommettere sul valore anche contro altri vantaggi.
- Crescere **nell'impegno per la giustizia e la pace** (Cost.33) e assicurare una **dinamica educativa di prevenzione del disagio giovanile** in certo senso diffuso dappertutto, mediante interventi sistematici sugli individui, sulla società, sulle istituzioni, sui processi, sulle interazioni umane dentro le quali si causano questi fenomeni, curando:
  - . *un ambiente educativo di accoglienza* familiare nel quale possano sviluppare l'autostima e superare atteggiamenti di dipendenza,
  - . i criteri, molte volte impliciti, di *valutazione e selezione* attuati nelle istituzioni e ambienti educativi,

- . una promozione culturale e tecnica *adatta alle capacità dei giovani più bisognosi* che li renda capaci di inserirsi con normalità nella vita sociale e di lavoro,
- . l'attenzione ai *singoli e alle diversità* attraverso un accompagnamento e orientamento professionale ed educativo,
- . la *interrelazione sistematica* con le famiglie, con il territorio e le sue istituzioni, con quelli che lavorano nel campo del disagio,
- . l'impegno per *la trasformazione della società* e specificamente *l'impegno per la giustizia e per la pace*, lottando contro tutto quello che favorisce o consente la miseria, l'ingiustizia e la violenza.

- Curare una **metodologia** che tenda a:
  - . *personalizzare* le proposte, secondo l'originalità personale e storica di ciascun giovane, facendo leva sulle sue forze interiori più che su condizionamenti esterni;
  - . procedere attraverso *esperienze educative* che favoriscano il contatto diretto e attivo con la realtà, gli atteggiamenti e il processo di ricerca, la capacità d'affrontare la realtà dai diversi punti di vista e con diverse forme di avvicinamento;
  - . educare *socializzando*, impostando l'educazione come un processo di relazione e comunicazione, un lavoro di collaborazione e una esperienza sociale che crei atteggiamenti e capacità di convivenza e partecipazione;
  - . curare la *convergenza di tutti gli interventi* educativi verso la formazione di una personalità unitaria in cui tutti gli aspetti si fondono fortificandosi a vicenda, e armonica per cui le dimensioni e aspirazioni vengono gerarchizzati secondo il loro valore.

## 2.2 La dimensione di evangelizzazione e catechesi

### 2.2.1 La sua specificità

Evangelizzare i giovani è la prima e fondamentale finalità della nostra missione. Il nostro progetto è radicalmente aperto e positivamente orientato alla piena maturità dei giovani in Cristo ( Cf. Cost.31) e alla loro crescita nella Chiesa.

La formazione spirituale è messa al centro di tutto lo sviluppo della persona (CG23, 160). Accompagniamo e lievitiemo la crescita umana offrendo un itinerario di evangelizzazione e di educazione alla fede ( CG23, 102-111).

Evangelizzare è portare la Buona Novella di Cristo in tutti gli strati dell'umanità per trasformarla dal di dentro (Cf. EN 18).

L'evangelizzazione dunque è un processo complesso che comprende diversi elementi (rinnovamento dell'interiorità, testimonianza, annuncio esplicito e catechesi, adesione del cuore, ingresso nella comunità, iniziative di apostolato...); ma l'elemento centrale è sempre la proclamazione esplicita di Gesù Cristo come unico Salvatore ( Cf. EN 24 e *Ecclesia in Asia* 19).

### 2.2.2 La sua finalità

Nella prospettiva di un'educazione che evangelizza e di una evangelizzazione che educa, caratteristica della Pastorale Giovanile Salesiana, **l'obiettivo finale** del processo è la **sintesi fede-cultura nella vita**:

- maturare una fede come valore centrale della persona e della sua visione del mondo;
- una fede critica, aperta al confronto su nuove domande educative o sfide culturali;
- una fede impegnata nel tradurre nella prassi la sua scelta di valori;

- una fede che stimoli e approfondisca i processi di umanizzazione e promozione delle persone e dei gruppi umani secondo il modello di Gesù Cristo.

Questo esige un'evangelizzazione:

- che promuove e difende l'apertura alla dimensione religiosa della persona, della cultura e della società,
- che prende *l'iniziativa dell'annuncio* con una varietà di proposte articolate secondo la situazione dei destinatari,
- che aiuta a fare *esperienza di fede* mediante l'incontro con la Parola di Dio e la celebrazione dei Sacramenti,
- che *educa gli atteggiamenti*, abitudini e condotta verso un progetto di vita ispirato dalla fede,
- che è una *buona novella di salvezza* di fronte alle speranze e ai problemi della crescita del giovane e degli eventi della vita sociale e collettiva,
- che scaglionava *pedagogicamente* i diversi interventi, senza perdere mai di vista questo traguardo finale, articolando l'attenzione alla massa e all'ambiente con la cura dei gruppi e dei leaders.

### 2.2.3 Sfide alle quali si vuole rispondere

Esiste un ampio processo di secolarizzazione che investe aspetti fondamentali della vita con un progressivo accantonamento della religione nella vita privata e soggettiva, e una diffusa indifferenza religiosa, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti istituzionali. E tuttavia assistiamo ad una nuova sensibilità per i valori spirituali e alla ricerca di nuove forme di rapporto con il Trascendente, specie tra i giovani, ma molte volte caratterizzato dal soggettivismo, dal sincretismo e dalla superstizione.

D'altra parte aumentano i contesti plurireligiosi e pluriculturali con la presenza molto variegata di gruppi religiosi. Questo pluralismo culturale e religioso può facilitare un dialogo sincero e pratico, un'attenta e profonda inculturazione della fede cristiana e una coraggiosa evangelizzazione della cultura; ma può anche dar origine a un facile sincretismo, a tensioni e ostilità che ostacolano l'evangelizzazione.

Accanto a tutto questo c'è da rilevare una domanda di interiorità e una sete di spiritualità, una volontà di dialogo e collaborazione tra gruppi appartenenti ad altre religioni, attraverso incontri di preghiera e l'impegno per la giustizia e la pace nel mondo.

Le attese dei giovani si presentano diversificate. Molti si trovano allontanati dalla fede senza che ne abbiano fatto un rifiuto cosciente; i loro criteri e significati sono estranei ai valori religiosi. Altri vivono una religiosità debole, con una pratica religiosa più o meno occasionale, secondo il costume sociale e la ricerca di soddisfazione dei desideri e necessità di sicurezza e pace interiore, ma senza una vita coerente con la fede e una opzione personalizzata e matura. Ci sono anche gruppi di giovani impegnati che vivono la loro fede con profondità.

In tutti e in ciascuno di questi giovani è possibile scorgere un bisogno di verità, di liberazione, di crescita umana, e il desiderio, anche se implicito, di una più profonda conoscenza del mistero di Dio.

Come sviluppare e approfondire questo desiderio di Dio fino a disporli all'annuncio del Vangelo di Gesù e risvegliare in loro la voglia di conoscere e trovarsi con Gesù Cristo? Come educarli nella ricostruzione di una nuova identità cristiana all'interno dei processi di sviluppo dei valori umani? Come essere comunità capaci di rendere credibile la propria fede e di comunicarla con un linguaggio significativo entro la nuova cultura?

#### 2.2.4 Scelte precise

- Procurare che tutti gli elementi educativi dell'ambiente, dei processi e delle strutture siano coerenti ed **aperti al Vangelo**; superando la tendenza della nostra società secolarizzata di far coincidere:
  - il vero con quanto è razionalmente dimostrato,
  - l'esistente con il controllabile,
  - l'etico con ciò che è utile,
  - il senso della vita con l'efficienza o la funzionalità delle azioni e delle convinzioni.
- Promuovere lo **sviluppo della dimensione religiosa** della persona, sia nei cristiani come in quelli di altre religioni, approfondendola, purificandola e aprendola al desiderio della fede, mediante:
  - una educazione degli *atteggiamenti che sono alla base dell'apertura a Dio* (saper rientrare in sé, stare in silenzio, ascoltare le voci interiori; conoscersi sempre più e meglio nei propri limiti e nelle proprie possibilità; sapere stupirsi, meravigliarsi, e apprezzare quanto di bene, di grande, di bello c'è in sé ed attorno a sé; essere disponibile all'avvento dell'altro nella originalità del suo dono, ecc. ...);
  - una *formazione religiosa critica* e sistematica che illumini la mente e irrobustisca il cuore;  
un atteggiamento di *apertura, rispetto e dialogo tra le diverse religioni* (ecumenismo e dialogo interreligioso);
  - una *pratica di "prossimità"*, educando alla condivisione, alla partecipazione, al servizio gratuito, alla solidarietà, condizione indispensabile per garantire una esperienza religiosa autentica e liberante.
- Offrire una **prima evangelizzazione**, che aiuti a vivere una vera esperienza di fede personale, mediante:
  - la presentazione significativa della persona di Gesù,
  - il contatto diretto con la Parola di Dio,
  - momenti forti di celebrazione e di preghiera personale e comunitaria,
  - incontri e comunicazioni significative con credenti e comunità cristiane di ieri e di oggi.
- Sviluppare un **itinerario sistematico di educazione alla fede** secondo i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana, verso una opzione di vita nella Chiesa secondo questi grandi aspetti della maturazione cristiana:
  - la *crescita umana* verso una vita da assumere come esperienza religiosa;
  - *l'incontro con Gesù Cristo*, specialmente attraverso la Parola e i Sacramenti, scoprendo in Lui il senso dell'esistenza umana individuale e sociale;
  - l'inserimento progressivo nella *comunità dei credenti*, colta come segno e strumento della salvezza dell'umanità;
  - *l'impegno e la vocazione* nella linea della trasformazione del mondo (CG23, 116-157).
- Iniziare i giovani a partecipare in modo cosciente e attivo alla liturgia e in modo particolare alla **celebrazione** dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia,

- favorendo la loro preparazione attraverso un ambiente di accoglienza e di amicizia che susciti l'apertura del cuore;
  - curando una celebrazione di qualità che conduca a una vera relazione personale con Cristo;
  - promuovendo un impegno personale per vivere nel quotidiano quello che si è celebrato;
  - rinforzando l'adesione al Signore attraverso l'incontro personale con l'educatore e la direzione spirituale (Cf. CG23, 173-175).
- Incoraggiare una **apertura missionaria**, che renda i giovani:
    - testimoni e annunciatori credibili della fede nel proprio ambiente,
    - protagonisti della missione soprattutto tra i compagni indifferenti o lontani, mediante il volontariato, i movimenti o gruppi missionari, l'animazione delle iniziative di evangelizzazione, ecc.,
    - collaboratori efficaci della missione "ad gentes" attraverso la comunicazione con missionari, la collaborazione con progetti missionari concreti e una possibile esperienza di volontariato missionario,
    - capaci di maturare una vocazione cristiana missionaria nella Chiesa.

## 2.3 La dimensione vocazionale

### 2.3.1 La sua specificità

Il nostro progetto di educazione e di evangelizzazione ha come centro la persona nella singolarità della sua esistenza e vuole aiutarla a realizzare il proprio progetto di vita secondo la chiamata di Dio (vocazione). Per questo la pastorale vocazionale è sempre presente, in tutti i momenti, attività e fasi della nostra azione educativa e pastorale, come il suo sbocco naturale e concreto (Cf. Cost. 28; 37).

Nell'impegno vocazionale **privilegiamo** questi aspetti:

- . il servizio di *orientamento* rivolto a *tutti* i giovani all'interno del discorso educativo;
- . la costante attenzione per scoprire e accompagnare con iniziative differenziate e appropriate *vocazioni di particolare impegno* nella società e nella Chiesa;
- . una particolare responsabilità verso il carisma salesiano nelle sue molteplici forme, mediante il *discernimento e la cura dei semi di vocazione salesiana*, sia consacrata che laicale, presenti nei giovani.

Queste tre preoccupazioni si appoggiano e si completano a vicenda e costituiscono lo spazio della pastorale della vocazione salesiana (Cf. CG21, 110).

### 2.3.2 La sua finalità

Attraverso questa dimensione la Pastorale Giovanile Salesiana si prefigge:

- di aiutare i giovani a collocarsi di fronte al proprio futuro in atteggiamento di disponibilità e generosità,
- di predisporli ad ascoltare la voce di Dio,
- e di accompagnarli nel formulare il proprio *progetto di vita*.

Questo contributo va inteso in due sensi complementari:

- come *atteggiamento del soggetto* che va prendendo responsabilità della propria esistenza;

- e come *aiuto da parte dell'adulto* che va offrendo elementi di discernimento e di esperienza di vita.

### 2.3.3 Sfide alle quali vogliamo rispondere

La situazione in cui si trovano i giovani riguardo a una progettazione cristiana del proprio futuro è contraddistinta da alcuni fenomeni importanti:

- Le trasformazioni socio-culturali che investono manifestazioni, valori, simboli e pratiche religiose tradizionali. Tra esse, a modo di esempio, si contano:
  - una cultura pluralista con grande quantità e disparità di messaggi e di modelli di vita, che rende difficile orientarsi per la scelta di un progetto di vita;
  - il secolarismo e il materialismo dominanti nella cultura che creano una mentalità critica, più attenta ai valori immediati e utili e meno sensibile ai valori trascendenti e di gratuità, un relativismo che diminuisce il senso morale e rende fragile l'esperienza e la vita di fede;
  - il recupero del sociale all'infuori di motivazioni religiose;
  - il prolungamento dell'età giovane e il ritardo dell'ingresso nelle responsabilità sociali.
- L'atteggiamento psicologico e religioso dei giovani davanti alle scelte. In esso gravitano:
  - la valorizzazione della persona come valore assoluto e la ricerca di senso nella vita quotidiana;
  - la necessità di sperimentare personalmente, il desiderio di corresponsabilità e di partecipazione, il bisogno di soddisfazioni immediate;
  - il forte senso comunitario che si manifesta nella ricerca della vita di gruppo e della comunicazione, con una acuta sensibilità per la giustizia e per la solidarietà e il servizio agli ultimi;
  - una diffusa nostalgia del profondo, di silenzio, di preghiera e di forme diverse di religiosità, ma molte volte segnate dal soggettivismo e dalla frammentarietà;
  - una tendenza psicologica a mutamenti di valutazioni di giudizio, che comporta una difficoltà nell'assumere e portare a termine impegni a lunga scadenza.
- La poca significatività dei modelli di identificazione di alcune vocazioni specifiche nella Chiesa, come la vocazione religiosa e sacerdotale:
  - non risulta chiara la loro identità, cioè il contributo specifico che queste scelte di vita offrono alla comunità umana;
  - la forma in cui sono vissute in un contesto concreto (la loro realizzazione umana, il tipo di rapporto che impostano e concretizzano, la serenità e la sicurezza nei momenti di prova...) non appare troppo credibile, cioè come un modello di vita che incoraggia a scelte simili.

Per questo gli agenti della Pastorale Vocazionale, non raramente, oscillano tra due estremi di fronte a un mondo giovanile contraddittorio e complesso: o ignorano le dinamiche della psicologia, facendo proposte che non interrogano e non interessano, o restano come intimoriti lasciando mancare cammini seri in prospettiva vocazionale, paghi di proporre solo esperienze senza decisioni per la vita.

### 2.3.4 Scelte precise

Questa situazione esige una pastorale vocazionale:

- **Fondata sulla qualità vocazionale della comunità nel suo insieme e degli educatori.** La loro testimonianza di vita e la dinamica con la quale vivono la propria vocazione saranno la mediazione più efficace per aiutare i giovani in una generosa e cosciente progettazione del loro futuro.

Si tenderà dunque a:

- collocare le comunità in un *atteggiamento di fiducia e di apertura* al dono di Dio, alimentata con la preghiera assidua per le vocazioni;
  - rinnovare profondamente la *vita cristiana delle comunità* e la loro capacità di accoglienza, di dialogo, di presenza tra i giovani, per rendere visibile la proposta vocazionale attraverso modelli validi di identificazione;
  - sensibilizzare in primo luogo *tutti i confratelli* e le comunità salesiane e, in seguito, la Famiglia Salesiana e le Comunità Educative, perché l'orientamento e la promozione vocazionale siano ministero e responsabilità di tutta la comunità e non soltanto di un "responsabile" locale o ispettoriale;
  - approfittare del carisma di confratelli e di laici *particolarmente dotati per "chiamare" e accompagnare* la maturazione delle vocazioni.
- **Inserita nell'itinerario di educazione alla fede**, come convergenza di tutti gli sforzi educativi ed evangelizzatori.

Questo itinerario suppone:

- Un *orientamento vocazionale* offerto a tutti i giovani, mediante:
  - l'orientamento pedagogico e professionale, secondo l'età e le diverse situazioni, che aiuti ogni giovane a scoprire le proprie risorse e a far fruttificare i doni ricevuti;
  - un ambiente educativo con testimoni significativi che vivano la vita come vocazione;
  - informazioni sulle diverse vocazioni nella società e nella Chiesa (incontri, testimoni, esperienze, ecc. ...);
  - l'offerta di esperienze di servizio gratuito verso i più bisognosi, come allenamento alla generosità e alla disponibilità;
  - il contatto formativo personale offerto a tutti i giovani che lo desiderano.
- Una *proposta chiara ed esplicita*, mediante:
  - la presenza e il contatto con testimoni personali e comunitari significativi di ieri e di oggi;
  - una formazione spirituale profonda attraverso l'iniziazione alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, alla partecipazione ai sacramenti e alla liturgia e alla devozione mariana;
  - la partecipazione attiva alla vita della comunità ecclesiale attraverso i gruppi e movimenti apostolici, considerati come luoghi privilegiati di maturazione cristiana e vocazionale;
  - approfondimento, nelle diverse tappe dell'itinerario di educazione alla fede, del tema vocazionale, soprattutto nelle tappe di adolescenza e di gioventù;
  - l'invito personale a seguire la vocazione;
  - la possibilità d'un contatto diretto con qualche comunità di riferimento vocazionale.
- Un *discernimento accurato e graduale* fatto in comunità secondo criteri condivisi, attraverso la conoscenza diretta, il dialogo e la comunicazione frequente, la

preghiera e la meditazione che aprono alla disponibilità all'appello di Dio, l'impegno apostolico condiviso con la comunità.

- **Personalizzata**, che cerca di arrivare al singolo in maniera diversificata e aderente alla sua esperienza interiore, alla situazione che vive e alle giuste esigenze della comunità, mediante:
  - l'offerta concreta d'orientamento educativo pastorale animato dalla CEP all'interno del PEPS;
  - diverse possibilità e momenti di incontro e di dialogo personale per i singoli, i gruppi e le famiglie;
  - momenti speciali di interiorizzazione e personalizzazione (ritiri, esercizi, ecc.);
  - la direzione spirituale sistematica.
- Condivisa in modo particolare con la **famiglia**, con la **Chiesa locale** e con i gruppi della **Famiglia Salesiana**. Tale inserzione si opera mediante:
  - l'unità di criteri ideali e operativi;
  - l'attenzione al bene generale della Chiesa senza ristrettezze e particolarismi;
  - l'offerta della nostra esperienza e del nostro carisma specifico nell'opera di orientamento e promozione delle vocazioni;
  - l'integrazione di tutte le nostre forze e possibilità nel lavoro e nell'impegno concreto per le vocazioni;
  - l'animazione e sensibilizzazione vocazionale delle famiglie.

## 2.4 La dimensione dell'esperienza associativa.

### 2.4.1 La sua specificità

Il cammino di educazione ed evangelizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana ha nell'esperienza associativa una delle sue intuizioni pedagogiche più importanti.

Il Sistema Preventivo richiede un intenso e luminoso ambiente di partecipazione e di relazioni amichevoli e fraterne; un modo comunitario di crescita umana e cristiana, vivificato dalla presenza amorosa e solidale, animatrice e attivante degli educatori; favorisce, quindi, tutte le forme costruttive di attività e di vita associativa, anche come concreta iniziazione all'impegno comunitario, civile ed ecclesiale (Cost.35; Reg.8).

La dimensione associativa, espressione della dimensione sociale della persona, è una caratteristica fondamentale dell'educazione ed evangelizzazione salesiana; in essa il gruppo giovanile non è soltanto un mezzo per organizzare la massa dei giovani, ma soprattutto il luogo del rapporto educativo e pastorale dove educatori e giovani vivono la familiarità e fiducia che apre i cuori, l'ambiente dove si fa esperienza dei valori salesiani e si sviluppano gli itinerari educativi e di evangelizzazione, lo spazio dove si promuove il protagonismo degli stessi giovani nell'impegno per la loro formazione.

### 2.4.2 La sua finalità

Attraverso la proposta associativa intendiamo:  
sviluppare la capacità di percepire e vivere in profondità il *valore dell'altro e della comunità*, come tessuto di rapporti interpersonali;  
maturare nella disponibilità alla *partecipazione* e all'intervento attivo nel proprio ambiente;

orientare *all'impegno sociale*, educando alla responsabilità del bene comune;  
approfondire *l'esperienza di Chiesa* come comunione e servizio;  
scoprire e maturare la propria *decisione vocazionale* nell'insieme sociale ed ecclesiale.

### 2.4.3 Sfide alle quali vogliamo rispondere

I giovani ricercano il gruppo in cui soddisfare la loro voglia di comunicazione personale, la loro necessità di autonomia e partecipazione. Le analisi sociologiche rivelano l'importanza della variabile associazionistica per comprendere più a fondo comportamenti e scelte dei giovani.

La nostra società complessa nei rapporti e nelle appartenenze, pluralista nelle concezioni e nelle scelte di vita, frammentata nei messaggi e nelle proposte di valori rende conto di alcune caratteristiche che assume il fenomeno associativo oggi, come ad esempio la molteplicità delle aggregazioni, il pluralismo anche contraddittorio di esse, l'esposizione ad una possibile e frequente disgregazione e frammentazione; e dall'altra spinge ancora una volta alla creazione di spazi vivibili dal giovane, quasi "mondi vitali", nei quali possa recuperare il senso della propria crescita, maturare l'identità personale, sviluppare una esperienza cristiana ed ecclesiale significativa.

### 2.4.4 Scelte precise

Sviluppare questa dimensione nella situazione descritta implica di adoperare alcune **scelte**:

- **L'opzione per il gruppo**

Il gruppo è la scelta qualificante della nostra proposta associativa come l'ambiente più efficace per la costruzione di sé, lo spazio più immediato per rispondere alle domande di senso e di ragioni di vita, il luogo di creatività e di apertura al mondo sociale e al territorio, la mediazione privilegiata di esperienza di Chiesa.

Questa scelta in termini operativi comporta:

- considerare il gruppo dove si svolge la vita del giovane come l'elemento più importante dell'esperienza associativa, e l'appartenenza a più ampi movimenti come supporto ai primi;
- dare ai gruppi la possibilità di gestire il proprio cammino, adeguandosi alla situazione dei soggetti che lo compongono ed al contesto sociale ed ecclesiale in cui vivono;
- valorizzare le qualità e gli apporti degli animatori che in essi sorgono;
- prestare un'attenzione speciale alle nuove forme di aggregazione giovanile, soprattutto il volontariato e l'obiezione di coscienza, come opzioni positive per la pace e il servizio agli altri.

- **Aperto a tutti i giovani** che sono i veri protagonisti.

Questo criterio comporta:

- creare *pluralità di proposte e ambienti* di ampia accoglienza secondo i diversi interessi e livelli dei giovani;
- *partire dalla situazione in cui i giovani si trovano* e dalle aspirazioni che manifestano, rispettando il ritmo di sviluppo che è loro possibile;
- offrire ai più sensibili e impegnati proposte adeguate di maturazione nella fede e nell'impegno apostolico e sociale.

- **Con una finalità educativa**

L'educazione non è soltanto una delle dimensioni fondamentali del progetto, ma la modalità secondo cui si svolgono anche tutte le altre.

Questa scelta dell'educazione comporta in termini operativi:

- proporre ai giovani *gruppi per i diversi livelli* di età, rispondenti ai bisogni specifici, e collegati attraverso programmi progressivi e continuati (ragazzi, adolescenti, giovani);
- curare in modo particolare i *gruppi di formazione e d'impegno cristiano*, considerati come coronamento dell'esperienza associativa;
- qualificare e *formare continuamente gli educatori e gli animatori*;
- offrire *tempi intensi di convivenza* (ritiri, campeggi, giornate) come momenti riassuntivi e di rilancio della carica associativa e cristiana dei gruppi;
- fare oggetto di *riflessione e di revisione* nella comunità educativa il funzionamento, l'efficacia educativa e gli interventi dei gruppi giovanili.

- **Con lo stile dell'animazione**

All'interno di questa finalità educativa scegliamo lo stile dell'animazione che comporta:

- un modo di pensare la persona umana che per le sue *risorse interiori* è capace di essere committente e responsabile dei processi che la riguardano;
- un metodo che *guarda il positivo*, le ricchezze e le potenzialità che ogni giovane si porta dentro, evolvendo una azione di promozione;
- uno stile di *camminare coi giovani*, di suggerire, motivare, aiutare a crescere, centrato nella vita quotidiana, attraverso una relazione di tipo liberante, promozionale e autorevole;
- un obiettivo ultimo e globale di *restituire ad ogni persona la gioia di vivere pienamente* e il coraggio di sperare.

L'animazione ha il volto concreto di una persona: **l'animatore**. Egli ha un ruolo preciso e indispensabile. Sebbene questo ruolo vari nelle attuazioni particolari a seconda del tipo di gruppo, possiamo esprimerlo così:

- *incoraggia* la formazione di gruppi e il progredire delle ricerche, attività e ideali;
- *aiuta*, mediante la sua competenza e la sua esperienza, a superare le crisi del gruppo e a intessere rapporti personali fra i componenti;
- *cerca insieme* ai giovani, nei momenti giusti, l'apertura a nuove prospettive di riflessione e di azione;
- *dà elementi di critica e approfondimento* ai giovani, affinché giudichino le loro proposte, i loro desideri e le loro ricerche;
- *favorisce la comunicazione* fra i gruppi e, dunque, l'apertura di ciascuno di essi agli altri;
- *accompagna i singoli componenti* nel loro processo di crescita umana e cristiana;
- apre nel gruppo costantemente *la prospettiva di Cristo* sui problemi e sulle proposte che i giovani presentano.

- **Collegati nel Movimento Giovanile Salesiano (MGS)**

I giovani singolarmente, i gruppi e le associazioni giovanili che, pur mantenendo la loro autonomia organizzativa, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo implicito o esplicito il MGS.

I gruppi operano e si collegano fra loro *nella comunità educativa locale*. In essa interagiscono per arricchirsi e per creare un clima culturalmente vivace e cristianamente impegnato. Questo primo livello avrà un più ampio respiro a livello ispettoriale e interispettoriale in cui vengono favoriti lo scambio e la comunicazione tra i gruppi, assicurando la loro incidenza nel territorio e il loro inserimento nella Chiesa locale (CG23, 275-277).

- **Verso l'inserimento nel sociale e nella Chiesa**

Il gruppo giovanile è una forma di aprirsi e di *costruire una comunità educativa e/o cristiana* inserita attivamente nella propria realtà. Favoriamo, dunque:

- la comunicazione e il collegamento tra i gruppi e tra i loro animatori nel seno del Movimento Giovanile Salesiano;
- la loro espressione e partecipazione all'interno degli organismi della comunità educativa;
- la partecipazione degli adulti, in special modo l'interessamento dei genitori, per contributi e scambi arricchenti;

Il gruppo giovanile deve *guardare allo sbocco nell'inserimento sociale ed ecclesiale* secondo la propria opzione vocazionale. L'esperienza associativa salesiana deve promuovere:

- una preparazione ed accompagnamento che renda il giovane capace di partecipare alla vita della società, assumendo le proprie responsabilità morali, professionali e sociali, e cooperando con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo;
- un inserimento attivo nel civile attraverso la promozione di diverse associazioni al servizio del bene comune nella società democratica;
- un inserimento nella comunità ecclesiale, vivendo la vocazione che il cammino formativo ha aiutato ad individuare e accogliere;
- una definitiva scelta della spiritualità salesiana con la maturazione di una possibile vocazione "laicale, consacrata, sacerdotale a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia Salesiana" (Cost.28).

### **3. CONCLUSIONE**

L'insieme di queste quattro dimensioni costituisce la dinamica interna della Pastorale Giovanile Salesiana:

- dall'incontro educativo con i giovani nel punto in cui si trovano, l'educatore li stimola ed accompagna a sviluppare tutte le loro risorse umane fino aprirli al senso della vita e alla ricerca di Dio;
- li orienta verso l'incontro con Gesù Cristo e la trasformazione della loro vita secondo il Vangelo;

- matura in loro l'esperienza di gruppo fino a scoprire la Chiesa come comunione dei credenti in Cristo e matura una intensa appartenenza ecclesiale;
- li accompagna alla scoperta della propria vocazione nell'impegno di trasformazione del mondo secondo il progetto di Dio.

Per questo

- sono inseparabili e si qualificano reciprocamente di modo che non si può sviluppare una senza un riferimento esplicito alle altre;
- questa unità e correlazione deve esplicitarsi negli obiettivi e strategie dei PEPS di tutte le opere dell'Ispettorato, assicurando che i singoli passi e interventi s'inseriscono in un unico processo di crescita umana e cristiana;
- una singola opera, secondo la sua identità e le necessità dei destinatari, può articolare gli obiettivi del suo PEPS attorno ad una dimensione centrale, per esempio la dimensione educativa per la scuola, o la dimensione di evangelizzazione nella parrocchia... ma in essa deve sempre tener conto dei contenuti essenziali delle altre.

## Suggerimenti bibliografici per l'approfondimento

VECCHI J., *Pastorale giovanile una sfida per la comunità ecclesiale*, LDC Leumann, (Torino) 1992, Parte quarta: *Le dimensioni fondamentali del Progetto educativo*, capp. 1-7, pp. 201-314.

VECCHI J., - PRELLEZO J.M. (a cura di), *Progetto educativo pastorale. Elementi modulari*, LAS, ROMA 1984. In particolare, si suggerisce:

Parte Prima:

Cap.2: NANNI C. (ed.), *Educazione*, o.c., pp.26-37.

Cap.3: GROPPA G. (ed.), *Evangelizzazione e educazione*, o.c., pp.38-49.

Parte Terza:

Cap.20: VECCHI J., (ed.), *Orientamento e pastorale vocazionale*, o.c., pp.242-256.

ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE - UPS, *Dizionario di Pastorale Giovanile*, LDC, Leumann (Torino) 1989. Tra le voci tematiche, si suggerisce:

TONELLI R. (ed.), *Associazionismo*, o.c., pp.79-87.

TONELLI R. (ed.), *Educazione/Pastorale*, o.c., pp. 290-297.

TONELLI R. (ed.), *Gruppo*, o.c., pp. 415-418.

DE PIERI S., (ed.), *Vocazione*, o.c., pp. 1132-1144.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *Il progetto educativo-pastorale delle ispettorie salesiane. Raccolta antologica di testi*. Dossier PG. Esperienze a confronto 9, Roma 1995, pp. 11-158.

**(disegno: PEPS - sintesi)**



## Capitolo 3

### LA COMUNITA' EDUCATIVO-PASTORALE

Il primo elemento fondamentale per la realizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana è la comunità. Una comunità che coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare una esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio ( Cost.47).

Il PEPS richiede anche la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni da parte di tutti quelli che sono coinvolti nella sua elaborazione e realizzazione.

Questa comunità, soggetto e al tempo stesso oggetto e ambito dell'azione educativo-pastorale la chiamiamo "Comunità Educativo-Pastorale" (CEP).

In questo capitolo esporremo la sua identità, i suoi dinamismi di crescita e le sue strutture di partecipazione per orientare e stimolare la sua crescita.

#### 1. L'IDENTITÀ DELLA CEP

##### 1.1 Fondamenti

Dai **primi tempi** dell'Oratorio, attorno Don Bosco si andò costituendo una comunità come una famiglia, nella quale gli stessi giovani erano protagonisti; in essa si viveva un ambiente giovanile impregnato dei valori del Sistema Preventivo, con caratteristiche spirituali e pastorali ben definite, con obiettivi chiari ed una convergenza di ruoli pensati in funzione dei giovani.

Da questa comunità nacque la Congregazione e la Famiglia Salesiana; i Salesiani, secondo lo stesso Don Bosco, sono, con la loro vita comunitaria, centri di comunione e di partecipazione per gli altri educatori che apportano il loro contributo al progetto e diffondono il carisma (Cf. CG24, 71-72. 75).

Questa realtà carismatica è **oggi** per noi:

- una *esigenza di Chiesa*, realtà di comunione, che manifesta il dono della comunione trinitaria ed

è inviata al mondo a promuovere la comunione come inizio del Regno di Dio; una comunione organica, che vive la diversità dei doni e servizi come una realtà complementare, vissuta in mutua reciprocità, al servizio d'una stessa missione ( Cf. CG24, 61-67);

- un *elemento decisivo dell'evangelizzazione*, compito di tutto il Popolo di Dio, che attraverso la

loro testimonianza comunitaria e di servizio realizza il primo annuncio del Vangelo; una comunità nella quale tutti, specialmente i laici, sono soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione dei singoli e delle culture (Cf. ChFL, 55-56; CG24, 96);

- una condizione necessaria per *l'azione educativa* basata sull'unità e l'unicità del soggetto, cioè, il

giovane; vissuta in un mondo straordinariamente complesso e in una cultura della partecipazione e della condivisione; educare è un fatto sociale frutto della convergenza di persone, interventi, qualifiche, secondo un progetto condiviso e attuato corresponsabilmente ( Cf. Cost. 34; CG21, 63.67; CG24, 99);

- una *caratteristica del Sistema Preventivo e della Spiritualità Salesiana*, che richiede un intenso

luminoso ambiente di partecipazione e di relazioni sinceramente amichevoli e fraterne; che associa in un'unica esperienza dinamica educatori (come singoli e come comunità) e destinatari, che fa della condivisione dei valori della Spiritualità Salesiana la fonte della comunione e della partecipazione nella missione ( Cf. CG21, 96, 102; CG24, 91-93). Poiché la CEP non è solo soggetto, ma anche oggetto della Pastorale Giovanile, richiede un impegno costante di formazione da parte di tutte le sue componenti umane.

### **1.2 La forma salesiana di essere presente tra i giovani.**

La CEP è la forma salesiana d'animare qualunque realtà educativa per realizzare in essa la missione di Don Bosco; essa quindi non è una nuova struttura che si aggiunge agli altri organismi di gestione e di partecipazione esistenti nelle diverse opere o ambiti pastorali.

Con la CEP vogliamo formare in qualunque nostra presenza una comunità di persone, orientata verso l'educazione dei giovani, che possa divenire per loro un'esperienza di Chiesa che li apra ad un incontro personale con Gesù Cristo.

La CEP è dunque:

una **comunità**: perché coinvolge in un clima di famiglia giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa (Cf. Cost.47); non è solamente un'organizzazione di lavoro o una tecnica di partecipazione; l'elemento fondamentale di unità non è il lavoro o l'efficacia, ma un insieme di valori vitali (educativi, spirituali, salesiani...) che conformano un'identità condivisa e cordialmente voluta;

**educativa**: perché colloca nel centro dei suoi progetti, relazioni e organizzazione la preoccupazione per la promozione integrale dei giovani, cioè la maturazione delle loro potenzialità in tutti gli aspetti: fisico, psicologico, culturale, professionale, sociale, trascendente;

**pastorale**: perché si apre all'evangelizzazione, cammina con i giovani incontro a Cristo, e realizza un'esperienza di Chiesa, dove con i giovani si sperimentino i valori della comunione umana e cristiana con Dio e con gli altri (Cf. CG 24, 156).

### **1.3 Che coinvolge molte persone intorno al Progetto Educativo Pastorale Salesiano**

Costituiscono la CEP tutti quelli coinvolti in qualunque forma nella realizzazione della missione salesiana in un'opera determinata, cioè:

la **comunità salesiana**, garante dell'identità salesiana e centro di comunione e partecipazione;

i **giovani**, punto di riferimento fondamentale nell'azione della comunità che non solo lavora in mezzo a loro e per loro, ma con loro e per mezzo di loro;

i **genitori**, come i primi e principali responsabili della loro educazione; la famiglia infatti è da considerare come l'ambito educativo ed evangelizzatore fondamentale e primario.

i **laici a vario titolo responsabili e collaboratori**, tra i quali anzitutto i membri della FS, che operano nell'ambito dell'opera salesiana.

Tutti costoro collaborano a diversi livelli nell'elaborazione del PEPS, che risulta il centro di convergenza di ogni attività; essi collaborano nello stesso processo educativo definito nel PEPS, vicendevolmente si arricchiscono e condividono un cammino comune di formazione (Cf. CG24, 157).

La CEP così articolata collabora e si apre:

a quanti lavorano per la promozione e formazione dei giovani nel territorio,

agli ex-allievi/e che si sentono ancora solidali con essa,  
ai giovani e adulti della zona, ai quali offre la sua proposta educativa.

## **1.4 In una esperienza di comunione e condivisione dello spirito e della missione di Don Bosco**

Una presenza salesiana diventa una vera esperienza di comunione e luogo di evangelizzazione, in cui il PEPS contribuisca ad unire in sintesi armonica il Vangelo e la cultura, la fede e la vita (CG24, 96), quando nel suo sviluppo si punta a questi obiettivi:

- coinvolgere gli sforzi di tutti nell'animazione dei *processi educativi*, favorendo gli apporti specifici delle *diverse vocazioni* e assicurando un *orientamento comune* secondo il progetto educativo-pastorale.
- creare un *ambiente educativo* di comunicazione e relazioni personali tra gli educatori e i giovani, nel quale si sperimentino di modo significativo e propositivo i *valori educativi ed evangelici* della proposta salesiana.
- promuovere *un'esperienza di vita cristiana* secondo lo stile salesiano, che favorisca l'apertura a Dio, l'annuncio del Vangelo e un cammino progressivo di *educazione alla fede*.
- collaborare, mediante una *qualitativa presenza* educativa ed ecclesiale nel territorio, alla *promozione ed evangelizzazione* della società e della cultura.

## **1.5 Nella Chiesa e nel territorio**

### **1.5.1 La CEP, come esperienza significativa di Chiesa**

( Cf. Cost. 47), deve:

- *Integrarsi nella pastorale della Chiesa locale*  
inserendo il PEPS nel piano pastorale della Diocesi o regione;  
coordinando il proprio lavoro con le altre forze cristiane che lavorano per l'educazione dei giovani  
(Congregazioni religiose, Movimenti cristiani di educatori, ecc. ...);  
esprimendo comunitariamente questa appartenenza alla Chiesa attraverso gesti proporzionati al livello di fede raggiunto dalla CEP.
- *Intervenire nella comunità ecclesiale con un contributo specifico*  
partecipando attivamente al Consiglio pastorale parrocchiale o zonale;  
offrendo il proprio contributo professionale come educatori dei giovani;  
presentando proposte e iniziative al servizio della missione educativo-pastorale della Chiesa.

### **1.5.2 Come una presenza significativa nel territorio, la CEP opera:**

- *Come punto di aggregazione*

La comunità coinvolge nel suo compito educativo-pastorale le forze sociali esistenti sul territorio e nella Chiesa locale, e tende essa stessa ad integrarsi nella realtà umana e cristiana in cui vive. Mantiene con queste forze un dialogo e un confronto arricchente; partecipa alla formazione e promozione umana e cristiana dei giovani, collaborando con gli organismi che lavorano per le stesse finalità (Cf. CG21 17,132; CG23, 229-230; CG24, 115).

Per questo crescerà nel:

essere un *centro di accoglienza e convocazione* del maggior numero possibile di persone (i giovani, i collaboratori laici e i genitori, i membri della FS, coloro che sono interessati agli aspetti umani e religiosi del territorio); tutta la famiglia viene coinvolta in questo processo; in particolare, la CEP s'impegna a rendere coscienti i genitori della loro responsabilità educativa, di fronte a nuovi paradigmi emergenti, ad accompagnarli con un'opportuna formazione, coinvolgendoli attivamente nella CEP stessa.

diventare *centro di comunione e partecipazione*: la CEP si costruisce come una spirale in cui il nucleo centrale allarga sensibilità e corresponsabilità verso le periferie, curando gli aspetti di significatività e di comunicazione ( Cf. CG24, 49,114,135).

- *Come centro di irradiazione e agente di trasformazione dell'ambiente*

Essa è presente attraverso i suoi membri nella vita del territorio. La sua competenza educativa e pastorale potrà essere richiesta per sopperire a problematiche che riguardano i giovani (Cf. CG24, 235). Questo dinamismo porterà la comunità a:

valutare criticamente quanto accade all'intorno;

partecipare alle iniziative culturali ed educative nel territorio;

organizzarsi civilmente per influire sulle politiche giovanili in atto nel territorio;

fare del territorio un campo di impegno dei gruppi giovanili (Cf. CG23, 210-212; CG24, 53);

aprire nuovi spazi alla collaborazione ( volontariato);

sorreggere e incoraggiare i cristiani impegnati nel territorio.

## **2. L'ANIMAZIONE DELLA CEP**

### **2.1 La CEP come una realtà in crescita**

La CEP più che una struttura o istituzione già fatta è un organismo vivente che esiste nella misura in cui cresce e si sviluppa. Per questo non si deve curare soltanto la sua organizzazione ma soprattutto sviluppare la sua vita. Ecco alcuni elementi che possono indicare il grado di vitalità che ha una CEP e offrire indicazioni per avviare un cammino positivo di crescita:

- *La qualità delle relazioni umane che si danno al suo interno:*

andare oltre le relazioni puramente funzionali, per carica o lavoro, sviluppando relazioni fraterne, di rispetto e d'interesse per le persone;

superare le relazioni centrate soltanto nell'amicizia o sintonia di idee, verso la condivisione dei valori fondamentali della missione e dello stile salesiano;

andare oltre una collaborazione di pura buona volontà per stabilire con chiarezza i livelli e contenuti delle responsabilità e funzioni condivise.

- *La maturità del senso di appartenenza, che si manifesta tra altro nella:*

condivisione sempre più consapevole e chiara degli obiettivi e criteri del PEPS,

partecipazione sempre più accurata e generosa nelle responsabilità educativo-pastorali, fino ad una identificazione vocazionale,

qualità e adeguatezza dei processi informativi e comunicativi tanto all'interno come all'esterno della CEP.

- *Lo sviluppo dell'identità educativo-pastorale* in ognuno degli educatori e in tutta la comunità:
  - da una condivisione di valori periferici come l'attività o alcuni interessi specifici, alla condivisione dei valori centrali della proposta educativo-pastorale salesiana.
  - Questo sviluppo si manifesta:
    - . nell'impegno per la propria formazione permanente;
    - . nello sforzo personale e collettivo per una più grande qualità professionale, educativa e cristiana del proprio lavoro;
    - . nell'impegno per un rinnovamento e aggiornamento delle diverse istituzioni e strutture secondo i criteri educativo-pastorali del PEPS;
    - . per lo sforzo di sintonia, dialogo e presenza tra i giovani.

## 2.2 Centralità dell'animazione della CEP

Si capisce, dunque, che il compito fondamentale nella realizzazione della CEP è quello della sua animazione, cioè quello di curare la realizzazione di una vera famiglia nella quale giovani e adulti, genitori ed educatori, professionali e volontari, condividano uno stesso progetto educativo-pastorale, apportando ognuno il proprio contributo originale, e si accompagnino reciprocamente nella loro crescita come persone e come cristiani, e così divengano una vera esperienza di Chiesa (Cf. Cost. 47).

Tutti sono coinvolti in questo processo di animazione; tutti, con la loro forma di agire e con i rapporti che mantengono, lo favoriscono o meno. Non c'è neutralità possibile; tutto ciò che avviene nella vita di ogni giorno favorisce o rallenta e impedisce il processo di crescita e di sviluppo della CEP.

## 2.3 Aspetti da curare nell'animazione della CEP

Animare e curare la vita della CEP comprende una molteplicità di compiti che conviene organizzare secondo la loro importanza.

Ci sono compiti che interessano gli aspetti più esterni ed operativi della CEP, come:

- **Promuovere la sua organizzazione e il coordinamento** delle diverse équipes che la rendono operativa ed efficace, curando:
  - una buona comunicazione: relazioni personali, informazione, dialogo;
  - l'elaborazione, realizzazione e verifica insieme del PEPS;
  - il funzionamento efficace e coerente con il PEPS delle diverse strutture, équipes e organismi di partecipazione;
  - il rispetto di ruoli e funzioni, secondo i criteri della giustizia sociale.

Altri puntano agli aspetti educativi, come:

- **Curare la qualità dell'orientamento educativo** degli obiettivi, dei contenuti offerti e delle realizzazioni:
  - orientando secondo il PEPS tutte le proposte e attività realizzate nella CEP, con una attenzione educativa speciale per i più poveri;
  - sviluppando una metodologia educativa adeguata di riflessione-azione;
  - inserendo la CEP nel proprio ambiente culturale, sociale ed ecclesiale.

Altri, infine, interessano soprattutto il livello dell'identità salesiana:

- Approfondire una **formazione educativa, spirituale, cristiana e salesiana** di qualità a tutti i livelli:

motivando ed organizzando un processo sistematico di formazione permanente;  
 accompagnando la crescita educativa e cristiana delle persone e il loro sviluppo vocazionale;  
 promuovendo l'esperienza della Spiritualità Giovanile Salesiana.

- Assicurare l'**originalità salesiana**, mediante:

la presenza prossima, amichevole e significativa di testimoni cristiani e salesiani tra i giovani;  
 un ambiente di qualità educativa e cristiana con proposte specifiche per i più disponibili;  
 una chiara e opportuna proposta vocazionale.

Questi compiti sono tutti necessari e tra loro collegati; ma questi ultimi risultano più determinanti per assicurare l'animazione della CEP.

## **2.4 Un servizio specifico di animazione: il nucleo animatore.**

Tutti i componenti della CEP, tanto SDB come laici, partecipano all'animazione, ma alcuni hanno il compito specifico di stimolare il contributo di tutti, promuovendo la partecipazione responsabile del più grande numero possibile di membri della CEP nei compiti della sua animazione globale; di curarne la qualità e il coordinamento; di seguire in maniera speciale l'animazione dei livelli più determinanti per l'identità salesiana e la qualità educativa ed evangelizzatrice. Questi costituiscono il "nucleo animatore" della CEP.

Il Rettor Maggiore nella sua lettera *Esperti, testimoni e artefici di comunione* presenta così il nucleo animatore: "E' un gruppo di persone che si identifica con la missione, il sistema educativo e la spiritualità salesiana e assume solidalmente il compito di convocare, motivare, coinvolgere tutti coloro che si interessano ad un'opera, per formare con essi la comunità educativa e realizzare un progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani" (ACG 363, 8-9)

## **2.5 Apporto reciproco dei religiosi salesiani e dei laici nell'animazione della CEP**

### **2.5.1 La comunità SDB**

La comunità SDB, come comunità religiosa che vive, custodisce, approfondisce e costantemente sviluppa il carisma di Don Bosco, svolge un'azione animatrice specifica nei confronti della CEP. Il Rettor Maggiore, nella lettera citata, continua dicendo: "Il punto di riferimento per questo gruppo è la comunità salesiana... Il suo patrimonio spirituale, il suo stile pedagogico, i suoi rapporti di fratellanza e di corresponsabilità nella missione rappresentano in ogni caso il modello di riferimento per l'identità pastorale del nucleo animatore" (ACG 363, 9). La comunità salesiana è chiamata dunque a:

- testimoniare la vita religiosa, manifestando il primato di Dio nella vita e la dedizione totale alla missione educativa ed evangelizzatrice;
- garantire l'identità carismatica salesiana;
- essere centro di comunione e di partecipazione, che convoca i laici a partecipare allo spirito e alla missione di Don Bosco;

- essere prima responsabile della formazione spirituale, salesiana e vocazionale (Cf. CG24, 159).

Assumere questo compito di animazione suppone per la comunità salesiana di ripensare la sua situazione e la sua funzione come comunità religiosa all'interno della CEP e del processo educativo-pastorale. Nel passato la comunità salesiana assumeva quasi esclusivamente la responsabilità dell'ambiente e dell'opera educativa, con l'aiuto dei laici secondo le necessità; oggi deve convocare i laici a condividere questa responsabilità, ed assumere all'interno della CEP il suo compito specifico.

## **2.5.2 I laici responsabili**

La comunità SDB, consapevole della sua specifica responsabilità, convoca i laici alla CEP e condivide con loro la responsabilità della sua animazione.

I laici apportano alla CEP e alla sua missione educativa un modello concreto di vita secolare vissuta nella famiglia e nella professione e nel proprio ambiente sociale e politico, le loro specifiche competenze professionali, educative e pastorali, e una loro propria forma di vivere la dimensione religiosa della vita e la vocazione cristiana nella secolarità.

Questo reciproco apporto dei SDB e dei laici offre alla CEP un arricchimento di presenza educativa e la costituisce, in una vera esperienza di Chiesa, una testimonianza e un riferimento significativo per i giovani. E' dunque importante che ognuno sviluppi al massimo il suo proprio apporto in tutto quello che fa.

## **3. STRUTTURE E MODELLI D'ANIMAZIONE DELLA CEP**

### **3.1 Un modello operativo condiviso**

"La modalità di riferimento sulla quale si punta, che si deve tendere a realizzare nei piani ispettoriali di ricollocazione e ridimensionamento, è quella in cui la comunità salesiana è presente, in numero e qualità sufficienti, per animare, insieme ad alcuni laici, un progetto e una comunità educativa" (ACG 363,9). Il ruolo effettivo dei Salesiani in tale modello è però differenziato quanto a numero di confratelli e funzioni.

Tocca all'Ispettore con il suo Consiglio determinare i modelli concreti di attuazione della CEP (CG24, 169).

Ecco alcuni compiti essenziali dell'animazione:

#### **3.1.1 La comunità salesiana**

deve essere consapevole di questo nuovo modello operativo ed assumere le proprie e specifiche responsabilità come nucleo animatore della CEP.

Questo suppone di ripensare la situazione e la funzione della comunità religiosa all'interno della CEP e del processo educativo-pastorale.

Questa consapevolezza si esprime in alcuni atteggiamenti e comportamenti specifici importanti, come:

- una gioiosa testimonianza della propria vita religiosa e comunitaria nella missione

educativo-pastorale;

- l'impegno di tutti e di ognuno per vivere gli elementi fondamentali dell'identità salesiana,

come la presenza vicina e significativa tra i giovani, la disponibilità al contatto personale, la cura dell'integrità del PEPS in ogni attività, la visione d'insieme di tutta la presenza salesiana promuovendo la interrelazione e collaborazione tra le diverse opere che la compongono, ecc.;

- la collaborazione leale con i diversi organi di partecipazione esistenti;
- la partecipazione attiva nei processi di formazione in atto nella CEP;
- la preoccupazione per lo sviluppo della vocazione salesiana nei giovani e collaboratori.

A questo proposito, è utile aggiungere ciò che afferma il Rettor Maggiore nella lettera sopra citata: questa animazione "comporta di dare vita ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda per realizzare insieme un progetto di vita e di azione secondo il Vangelo" (ACG 363, 21)

### **3.1.2 Il Direttore SDB come il primo responsabile della CEP**

anima gli animatori ed è al servizio dell'unità globale dell'opera;  
cura l'identità carismatica del PEPS, in dialogo con l'Ispettore e in sintonia con il progetto ispettoriale;  
promuove i processi formativi e di relazione;  
attua i criteri di convocazione e di formazione dei laici, individuati dall'Ispettoria;  
mantiene il collegamento tra la comunità salesiana e la CEP (Cf. CG24, 172).

### **3.1.3 Il Consiglio della comunità**

assiste e collabora con il Direttore SDB nelle sue funzioni di primo responsabile della CEP.

Nel precisare il necessario collegamento tra il Consiglio della comunità e gli altri organismi di partecipazione della CEP conviene tenere conto di alcuni criteri:

favorire la partecipazione come membri del consiglio della CEP, collaborando direttamente e attivamente nei processi di riflessione e decisione;

assumere le decisioni negli affari che coinvolgono direttamente l'identità salesiana, la formazione e la convocazione dei laici;

favorire sempre una adeguata informazione tra comunità e organismi della CEP, vie agili di dialogo e rispetto delle responsabilità dei diversi membri.

### **3.1.4 Il consiglio della CEP e/o dell'opera**

come organismo che anima e coordina tutta l'opera salesiana attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale (Cf. CG24, 160-161;171).

E' dunque un organismo di coordinamento al servizio dell'unità del progetto salesiano nel territorio dove opera la CEP, o dove operano le CEP dei diversi settori nelle opere complesse (Cf. CG24, 161); più che sostituire o sovrapporsi ai diversi organismi della CEP, prendendo decisioni che competono loro, deve aiutarli a:

guardare sempre l'integrità del progetto;

sentirsi corresponsabili della sua elaborazione, realizzazione e verifica;

essere attenti alle necessità ed esigenze di insieme del contesto dei giovani;

favorire il collegamento e la collaborazione tra loro, soprattutto nei servizi più globali, come la formazione degli educatori per esempio, ecc.

I suoi membri devono avere una chiara consapevolezza del PEPS come l'orizzonte concreto di tutte le programmazioni e attività dei diversi settori, una volontà di comunione e collaborazione con i diversi gruppi della FS che lavorano nel territorio, senso di Chiesa, volontà chiara di comunione e di servizio ai bisogni comuni per un servizio sempre migliore ai giovani e al loro ambiente.

Compete all'Ispectore con il suo Consiglio determinare i criteri di composizione e stabilire le competenze, i livelli di responsabilità e collegamento con il Consiglio locale della comunità salesiana (Cf. CG24, 171).

### **3.1.5 Altri organismi e funzioni di animazione e governo nella CEP**

La partecipazione e corresponsabilità di tutti richiede di articolare la CEP con diversi organismi di animazione e di governo, attraverso i quali si realizza questa partecipazione.

Nel definire il profilo di tutti questi ruoli e funzioni, è necessario assicurare da parte dei salesiani e laici:

la complementarità dei loro diversi ruoli e funzioni nella CEP;

il loro riferimento al PEPS, del quale condividono e assumono gli orizzonti antropologici e religiosi, lo sguardo educativo con cui leggere la realtà, il modo di essere presente tra i giovani, gli obiettivi da perseguire, il metodo e le strategie con cui conseguire gli obiettivi;

la loro crescita come educatori salesiani (maturità umana, competenza educativa, identità salesiana, testimonianza cristiana) attraverso un processo permanente di formazione personale e comunitaria;

la loro presenza attiva tra i giovani con i quali condividono l'ambiente, li aiutano a divenire gruppo, li accompagnano nel loro processo di crescita umana e cristiana, facilitano la loro apertura all'ambiente educativo culturale ed ecclesiale.

In ogni opera, d'accordo con l'Ispectore e il suo Consiglio, si specifichino i campi di responsabilità affidati ai laici, il loro ambito di decisione, la relazione dei diversi organi e forme di corresponsabilità con la comunità salesiana e con l'Ispezzoria. (CG24, 125 e 169).

### **3.2 Altri modelli d'animazione della CEP nelle opere salesiane**

*. Opere salesiane con una presenza comunitaria molto ridotta dove le principali responsabilità sono gestite da laici.*

In queste opere la comunità salesiana presente con l'aiuto dell'Ispezzoria curerà di:

- mantenere la funzione specifica del Direttore nella CEP come garante dell'identità

salesiana e della comunione con l'Ispezzoria;

- coinvolgere i Salesiani anzitutto in compiti di animazione pastorale, di formazione e di accompagnamento degli educatori;
- curare la convocazione e formazione dei laici collaboratori secondo i criteri proposti dal

CG24, 164, coinvolgendo il più possibile membri della FS.

*. Opere gestite da laici all'interno del progetto ispezzoriale salesiano*

Affinché un'attività o un'opera, gestita dai laici, possa essere considerata appartenente al progetto di una Ispezzoria, deve realizzare i criteri di identità, comunione e significatività

dell'azione salesiana e deve essere attuata sotto la responsabilità dell'Ispettore e del suo Consiglio ( CG24, 180).

L'Ispettoria dunque, nella sua responsabilità di animazione di queste opere e delle loro CEP:

- offre interventi di animazione e governo, in analogia con quanto avviene nelle CEP che

hanno la presenza della comunità salesiana, quali la visita ispettoriale, la verifica del progetto locale, il collegamento del direttore laico dell'opera con l'Ispettore, la partecipazione periodica di un delegato dell'Ispettore al Consiglio della CEP;

- promuove la costituzione del Consiglio della CEP;
- organizza insieme ai laici un serio itinerario di formazione all'identità salesiana;
- cura i laici che hanno ruoli di animazione e di responsabilità nella CEP;
- stabilisce un collegamento stabile con una comunità salesiana vicina o con il centro di animazione ispettoriale, specialmente per gli aspetti carismatici e ministeriali ( Cf. CG24, 181).

**(Disegno: Comunità Educativa Pastorale)**



**PARTE II:**  
**UN MODELLO OPERATIVO**

La realizzazione della Pastorale Giovanile Salesiana ha bisogno di una grande varietà di elementi: persone, strutture, attività, risorse materiali, programmi, ecc. che devono orientarsi adeguatamente secondo gli obiettivi, contenuti e strategie del Progetto Educativo-Pastorale. In questo modo, tutte queste realtà, anche nella loro varietà e diversità, acquistano una identità propria, diventano cioè salesiane.

Questa forma concreta di strutturare e di organizzare i diversi elementi di una pratica educativa e pastorale, per assicurarne la sua identità, la sua coerenza rispetto agli obiettivi del progetto e la sua organicità, lo chiamiamo “**modello operativo**”.

In questa parte vogliamo esplicitare questo modello operativo della Pastorale Giovanile Salesiana, presentando le caratteristiche dei diversi elementi, strutture e servizi che realizzano il PEPS, per facilitare una loro più chiara identità salesiana e la loro unità organica.

## Capitolo 4

# OPERE E SERVIZI DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA NEI DIVERSI AMBIENTI GIOVANILI

## Introduzione

Il PEPS si attua in un determinato territorio attraverso *“pluralità di forme, determinate in primo luogo dalle esigenze di coloro a cui ci dedichiamo”* (Cost.41) e degli ambienti in cui vivono, soprattutto gli ambienti di impoverimento economico, politico e culturale.

Per questo *“realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività ed opere in cui è possibile promuovere l’educazione umana e cristiana dei giovani, come l’oratorio e il centro giovanile, la scuola e i centri professionali, i convitti e le case per giovani in difficoltà”*, le parrocchie e residenze missionarie, i centri specializzati nel campo pedagogico e catechistico, le case per esercizi; operiamo inoltre nel settore della comunicazione sociale e in altre opere e forme di presenza tra i giovani (cfr. Cost. 41-43).

Attraverso questa pluralità di opere e servizi si manifesta **l’unità e allo stesso tempo la ricchezza del progetto salesiano**. Ogni opera e struttura apporta la sua specificità all’insieme e collabora a realizzare il criterio oratoriano dell’art. 40 delle Costituzioni, essere *“per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria”*.

Per esprimere con chiarezza questa unità del Progetto Pastorale Salesiano nel territorio e nella Chiesa locale le diverse opere e servizi che costituiscono una presenza salesiana in un determinato territorio devono pensarsi **in mutuo riferimento e complementarità** attorno:

**alla comunità salesiana** locale o ispettoriale che anima la presenza curando la sua identità salesiana,

**al consiglio dell’opera** come organismo centrale di animazione che coinvolge insieme SDB e laici (CG24, 160-161; 171).

Questo esige che tra queste diverse opere e servizi ci siano:

- . alcune linee e criteri d’azione educativo-pastorali comuni,
- . certe strutture di coordinamento e di collaborazione,
- . uno spirito di comunione e di condivisione di risorse.

Compete all’Ispettore con il suo Consiglio - tenendo conto della realtà ispettoriale e della consistenza dei diversi ambiti educativi, in dialogo con la comunità salesiana locale- determinare le forme concrete di attuare questa relazione e i modelli concreti di attuazione della CEP (Cf. CG24, 169).

In questo capitolo si presentano le caratteristiche più importanti di queste opere e servizi nelle quali si realizza la Pastorale Giovanile Salesiana espressa nel Progetto Educativo-Pastorale.

Anzitutto si presentano le opere e strutture più organizzate e tradizionali, come l’Oratorio-Centro Giovanile, la Scuola e Centro Professionale e la Parrocchia.

Dopo, altre opere e servizi con i quali si tenta di andare incontro ai giovani e rispondere alle nuove sfide che ci presentano. Tra queste diamo una speciale importanza alle opere e servizi per i giovani in difficoltà.

Molte di queste nuove presenze educative e pastorali tra i giovani si danno anche nelle opere tradizionali e costituiscono un segno del loro sforzo di rinnovamento e qualificazione pastorale.

# I . L'ORATORIO-CENTRO GIOVANILE

## 1. L'ORIGINALITÀ DELL'ORATORIO SALESIANO

Descriviamo l'Oratorio come opera a sé, che oggi realizza la missione salesiana nel campo dell'educazione informale, cioè più libera e spontanea di quella scolastica istituzionale.

Storicamente, l'Oratorio è la prima delle opere stabili di Don Bosco, che ha dato origine a tutte le altre. Gli aspetti fondamentali dell'Oratorio-Centro Giovanile salesiano si enucleano quindi dall'azione di Don Bosco e dal suo evolversi rispetto ad altri modelli ed istituzioni di questo genere.

### 1.1 L'ispirazione originale

L'Oratorio di Don Bosco, che prendeva il nome da un'istituzione esistente, si distinse da altri che lo avevano preceduto o gli erano contemporanei.

Sono proprio le trasformazioni operate da Don Bosco che indicano ancora oggi le caratteristiche della pastorale oratoriana. Queste trasformazioni sono sostanzialmente sei:

- ° dalla prestazione di un "servizio" di catechesi, alla presenza-partecipazione nella vita del giovane con i suoi bisogni e problemi.

- ° dal "tempo limitato" al "tempo pieno", occupando tutta la giornata domenicale e prolungandosi durante la settimana attraverso contatti personali e attività.

- ° da un programma catechistico limitato ad un programma educativo pastorale potenzialmente integrale; il gioco, altre forme di espressione giovanile come il teatro, la musica e il canto, la scuola, i gruppi... sono elementi di questo programma.

- ° dall'istituzione centrata sugli adulti alla comunità di ragazzi centrata nella partecipazione giovanile, l'essere insieme, l'apertura a tutti.

- ° dalla centralità del programma, alla centralità delle persone e dei rapporti interpersonali.

- ° dal carattere parrocchiale allo slancio missionario, aperto ai giovani che non sapevano neppure a che parrocchia appartenessero, e non vedevano nella parrocchia un punto di riferimento, né per la loro vita religiosa, né per i loro problemi umani.

### 1.2 La nuova situazione attuale

Con l'evolversi dell'azione di Don Bosco e il suo estendersi, non sono mutati i principi ispiratori, né i tratti caratteristici, ma le situazioni socio-educative e i fenomeni culturali che hanno modificato la condizione giovanile richiedono il loro aggiornamento.

Alcune manifestazioni sono:

- è nata una nuova concezione del tempo libero che occupa sempre di più la vita dei giovani, in quantità, in pluriformità di possibilità e risorse, con le nuove possibilità educative o di svuotamento delle persone (consumismo), fino a divenire una caratteristica culturale;

- sono sorti nuovi ambienti ed agenzie educative: lo sviluppo dello sport, del turismo giovanile, la musica, i mezzi di comunicazione sociale, l'aumento dell'associazionismo culturale, sociale, ricreativo, religioso...offrono nuove possibilità di protagonismo giovanile;

- le stesse istituzioni scolastiche si sono preoccupate di integrazioni molteplici che vanno al di là degli aspetti strettamente didattici, con un maggiore inserimento nel territorio e con varietà di attività nel tempo libero;

- si è incrementata la lontananza-estraneità tra giovani e Chiesa, tra vita giovanile e le istituzioni educative e pastorali, che trovano difficoltà ad essere una proposta evangelica significativa per gli adolescenti e i giovani.

### 1.3 Verso una nuova sintesi

La riflessione fatta dai Capitoli Generali XX, XXI e XXIII offre i punti di convergenza a cui si è arrivati a livello di Congregazione.

Secondo essi l'Oratorio-Centro Giovanile va concepito come una realtà espressa in molteplici forme di realizzazione possibili, ma con alcune caratteristiche essenziali:

° Un ambiente di *ampia accoglienza* aperto a una gran diversità di giovani, soprattutto i lontani, di una vasta zona; con una gran diversità di proposte e di livelli di appartenenza; caratterizzato per un protagonismo giovanile e una relazione personale così significativa, che lo fa un ambiente di riferimento e di irradiazione per i giovani all'intorno.

L'Oratorio-Centro Giovanile infatti, pur essendo una realtà unitaria per ispirazione e finalità, differenzia le specifiche fasce d'età - ragazzi, adolescenti e giovani - per la metodologia, le proposte, gli obiettivi concreti e gli spazi di azione.

° Un centro capace di offrire un'autentica *educazione umana*, che sa cogliere i valori positivi presenti nella società e cultura in cui vivono i giovani, e favorire la loro assimilazione; in particolare, una connotazione caratteristica dell'Oratorio è la promozione delle valenze educative delle più diverse forme di impiego del tempo libero.

° Un programma di *evangelizzazione missionaria* rivolto in forma prioritaria ai giovani più lontani per offrire loro, attraverso il risveglio e l'approfondimento della loro domanda di vita e di compagnia, un cammino di educazione alla fede adatto alle loro situazione e sensibile alla realtà ecumenica e interreligiosa nella quale vivono.

° Una *presenza cristiana* nel mondo giovane e nella società civile ( opera di frontiera tra il religioso e il civile, tra il secolare e l'ecclesiale), capace di offrire risposte educative ed evangeliche significative alle sfide e alle urgenze più sentite, specie quelle che si riferiscono ai lontani, e capace anche di promuovere un ambiente di apertura interculturale, interraziale, ecumenica e interreligiosa.

Oggi poi si aprono nuove prospettive per l'Oratorio-Centro Giovanile per rispondere ad esigenze diversificate per aree geografiche, religiose e culturali che vivono i giovani, come ad esempio: gli oratori notturni, le presenze itineranti per giovani a rischio, gli oratori di zona o quartiere collegati in rete tra di loro, le presenze di tipo oratoriano gestite o guidate interamente da laici con riferimento al PEPS ispettoriale

## **2. LA COMUNITA' EDUCATIVO-PASTORALE DELL'ORATORIO-CENTRO GIOVANILE SALESIANO**

### **2.1 Caratteristiche della CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile**

La comunità Educativo-Pastorale (CEP) negli Oratori-Centri Giovanili prende caratteristiche proprie che scaturiscono dalla sua natura stessa che si appoggia soprattutto nell'ambiente di libertà, caratterizzato per l'accoglienza, la relazione amichevole e la partecipazione attiva degli stessi giovani.

#### **2.1.1 Un' incisiva presenza nel mondo dei giovani**

La CEP degli Oratori-Centri Giovanili, come soggetto animatore di questa dinamica comunitaria, ha queste caratteristiche:

- ° una grande *capacità di avvicinamento* e condivisione con il mondo dei giovani, attenti alle loro domande e bisogni;
- ° *flessibilità e creatività* per adattarsi sempre di più alla diversità e spontaneità dell'ambiente oratoriano;
- ° una *coscienza chiara e condivisa della proposta* e del progetto che favorisca l'unità di criteri e la convergenza d'interventi, evitando la dispersione e l'individualismo;
- ° *accoglienza e attenzione alle singole persone*, superando le relazioni piuttosto funzionali;
- ° un ampio spazio alla partecipazione e responsabilità degli stessi giovani;

#### **2.1.2 Il protagonismo giovanile nella CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano**

L'Oratorio è uno spazio educativo pastorale specialmente adatto per promuovere una partecipazione sempre più intensa nella vita dei giovani. Iniziamo il dialogo con i ragazzi fin dai primi incontri, per motivarli, coinvolgerli sempre di più e corresponsabilizzarli gradualmente nelle attività e nei gruppi che prescelgono.

Il Consiglio della CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile deve curare in maniera speciale le strutture di partecipazione capaci di offrire ai giovani la più ampia responsabilità possibile accanto agli educatori adulti.

#### **2.1.3 La CEP aperta ed inserita nella Chiesa e nel territorio**

° L'Oratorio e il Centro Giovanile sono momenti e luoghi particolarmente significativi, anche se non unici, per l'avvicinamento e *l'evangelizzazione dei giovani nella pastorale d'insieme*.

Molti Oratori-Centri Giovanili appartengono a una parrocchia, o sono una presenza di Chiesa in una zona pastorale.

Il loro inserimento nella Chiesa si manifesterà con rapporti di vicendevole appartenenza. Per questo:

- qualificare il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano dell'Oratorio in convergenza con le linee della Pastorale diocesana per essere una proposta significativa di Pastorale Giovanile;

- essere inseriti responsabilmente nelle strutture di partecipazione (consiglio pastorale della parrocchia e/o zona), apportando la propria sensibilità e preoccupazione giovanile;

- condividere iniziative, momenti di dialogo, programmi educativi e pastorali con le comunità parrocchiali della zona favorendo un mutuo arricchimento.

° L'Oratorio-Centro Giovanile è una *presenza educativa nel mondo dei giovani*; per questo il suo rapporto con il territorio deve essere stretto: una comunità oratoriana che sappia dialogare con la realtà circostante, con le istituzioni sociali ed educative del quartiere e della città e favorirne la trasformazione.

Ecco alcune azioni significative in questo senso:

- conoscere il territorio;
- collegamento e accordi di collaborazione con altre realtà sociali ed ecclesiali operanti nel territorio;
- momenti di porte aperte e disponibilità degli ambienti per attività del territorio confacenti con le finalità del Centro;
- sforzo creativo di programmazione e di proposta a favore del territorio;
- partecipare insieme ad altre organizzazioni che collaborano nella Pastorale Giovanile

## **2.2 L'animazione della CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile**

Essendo la CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile una realtà molto aperta e partecipata ha bisogno di una animazione sistematica che garantisca una identità salesiana chiara e sicura nel continuo adattarsi alle mutevoli necessità giovanili, e un sistematico processo educativo che dia unità e articolazione alla pluralità di proposte ed esperienze.

### **2.2.1 Alcuni elementi fondamentali di questa animazione**

° Articolare la massa giovanile in *diversi gruppi di attività e di formazione* secondo i loro interessi: promuovere la più ampia responsabilità possibile dei giovani sull'ambiente e la vita dell'Oratorio; suscitare la partecipazione e l'associazionismo giovanile attorno al Movimento Giovanile Salesiano.

° Allargare la *corresponsabilità degli adulti* che sappiano condividere con i giovani un ambiente di amicizia, una proposta educativa di vita e una esperienza di famiglia e comunità. La loro presenza è un elemento di stabilità e maturità importante nella vita mutevole dell'Oratorio. Tra gli adulti, la cui presenza consideriamo importante nell'Oratorio-Centro Giovanile, elenchiamo gli adulti con compiti specifici di animazione, i genitori dei ragazzi, specialmente coloro che desiderano collaborare all'azione educativa, e i membri della Famiglia Salesiana.

° Curare la *formazione dei laici educatori e dei giovani animatori*; investire persone e risorse in un continuo sforzo di qualificazione educativa, cristiana e salesiana degli educatori e soprattutto dei giovani più maturi e capaci di responsabilità attraverso la scuola d'animatori, campiscuola, corsi, ritiri, convegni, ecc. ...

° Promuovere la *presenza e l'inserimento significativo dell'Oratorio-Centro Giovanile nel territorio* e nella Chiesa locale, con una attenzione particolare ai lontani e giovani a

rischio, mediante la conoscenza da parte della CEP delle zone di normalità e di disagio del territorio, così come dei punti rete sociali ed ecclesiali operanti in esso; promuovendo iniziative concrete di ricerca dei ragazzi dove sono, soprattutto nelle zone prive di servizi e di risposta educativa ai loro bisogni e interessi; fino al massimo di coinvolgimento, come parti di un coordinamento permanente per la promozione di iniziative e servizi gestiti con altri. Formare a svolgere questa animazione, anche attraverso il volontariato, secondo uno stile di gratuità.

### **2.2.2 Servizi d'animazione e di governo**

Sebbene tutti siano coinvolti nell'animazione, ci sono alcuni compiti specifici che conviene rimarcare.

#### *La comunità salesiana*

Tutta la comunità salesiana, nel suo insieme, ha un compito specifico d'animazione dell'Oratorio-Centro Giovanile. Tutti i confratelli della casa, non solo gli incaricati, sono i responsabili dell'identità salesiana, della convocazione degli adulti e dei giovani animatori nella CEP, della loro formazione permanente, dell'apertura e inserimento nel territorio e nella Chiesa locale.

L'animazione si attua con:

- la testimonianza di comunione fraterna e di apertura cordiale ai giovani,
- l'offerta di esperienze di fede e di preghiera condivisa con loro;
- la partecipazione attiva nell'elaborazione e verifica periodica del PEPS locale;
- l'apertura attenta della comunità alla realtà sociale del territorio.

#### *b. L'incaricato dell'Oratorio- Centro Giovanile*

La sua figura si ispira al Don Bosco dell'Oratorio: vocazione, simpatia e competenza per il lavoro tra i giovani, spirito apostolico, capacità di rapporti diretti e profondi con i collaboratori e di presenza incoraggiante tra i giovani, creatività ed intraprendenza per rinnovare proposte e comunicare entusiasmo, preoccupazione per l'unità operativa dell'équipe e la sua crescita in Cristo.

In profonda sintonia con la comunità salesiana:

- promuove il PEPS elaborato, attuato e verificato insieme da tutta la CEP;
- coordina tutti quelli che lavorano nell'Oratorio, i diversi gruppi e commissioni;
- promuove il loro collegamento e collaborazione con altre forze operanti per l'educazione o per il mondo giovanile nella zona e nella Chiesa locale;
- assicura l'inserimento dell'Oratorio-Centro Giovanile nella comunità cristiana parrocchiale.

#### *c. Gli animatori, adulti e giovani*

La funzione degli animatori, come parte integrante della CEP consiste:

- nell'essere punto di riferimento per i ragazzi e i giovani, vivendo i valori che proponiamo, accettando un progetto di uomo e di donna secondo il Vangelo e impegnandosi a realizzarlo progressivamente nella loro vita;
- nel vivere da vicino la realtà dei giovani, dedicare tempo per stare in mezzo a loro, condividere e apprezzare ciò che loro piace e favorire la loro maturazione integrale;

- nell'animare il progetto dell'Oratorio-Centro Giovanile attraverso la responsabilità e il coordinamento dei diversi gruppi e attività proposte, facendo sempre in modo che i giovani siano protagonisti e corresponsabili;
- nel favorire la relazione tra le persone e i gruppi in un clima di ascolto e di rispetto di tutti;
- nel lavorare in équipe e mantenersi in un continuo processo di formazione come educatori.

Il servizio dell'animazione si svolge all'insegna del volontariato e della gratuità. Se per qualche impegno più oneroso o professionale, soprattutto in relazione ad attività di associazioni civilmente riconosciute presenti nell'Oratorio, conviene un compenso economico o un contratto di lavoro, sia fatto sempre secondo la legge e con assoluta trasparenza, procurando di viverlo sempre nello stile del volontariato.

#### *d. Il Consiglio dell'Oratorio*

I ruoli d'animazione descritti si uniscono in organismi. Tra questi consideriamo importante il Consiglio dell'Oratorio-Centro Giovanile o Consiglio della CEP dell'Oratorio ( Cf. CG24, 161).

La sua composizione e il suo funzionamento ubbidiscono a schemi e criteri dinamici, ma anche di continuità, secondo gli orientamenti dell'Ispettore con il suo Consiglio ( CG24, 171).

I suoi compiti saranno dunque:

- promuovere e verificare il piano pastorale annuale secondo le richieste emergenti della condizione giovanile e gli orientamenti del PEPS;
- coordinare le varie proposte educative delle associazioni e dei gruppi, e curare l'armonizzazione e l'integrazione tra i vari momenti di promozione umana, di evangelizzazione e catechesi, di celebrazione liturgica e di impegno caritativo e missionario;
- favorire l'associazionismo salesiano, lo scambio d'informazione e il coordinamento tra i diversi gruppi e associazioni;
- mantenere un rapporto stretto con il territorio e con tutti quelli che lavorano per l'educazione dei giovani, favorendo interventi e proposte idonee alle situazioni di emarginazione e rischio e d'indifferenza religiosa;
- aiutare la crescita religiosa e "professionale" di tutti i membri della CEP attraverso una sistematica formazione.

All'interno e in dipendenza dal Consiglio si possono costituire gruppi o commissioni con l'incarico specifico dei grandi settori di attività. Tra queste è importante la commissione pastorale e la commissione economica

### **3. LA PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE**

La proposta che offriamo nell'Oratorio-Centro Giovanile offre ai giovani la possibilità di fare una autentica esperienza di vita giovanile che li aiuti a conoscere con piacere il mondo e a giudicarlo alla luce del Vangelo, a prendere coscienza sempre più precisa di sé, degli altri, dell'essere uomini tra uomini nella società e nella Chiesa; a vivere con vivacità la propria giovinezza e a costruire un progetto di vita ispirato al Vangelo. Tale proposta si attua con un itinerario centrale e con itinerari specifici a seconda degli interessi

dei giovani, per cui ogni giovane, tramite le diverse possibilità di partecipazione agli interventi che si offrono, può situarsi nell'itinerario secondo il proprio livello di crescita.

### **3.1 Contenuto della proposta**

Questa proposta si concretizza in tre aspetti complementari:

#### **3.1.1 La convocazione giovanile**

Il primo elemento della proposta dell'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano è la sua capacità d'interessare i ragazzi e i giovani per fare emergere in loro il senso dell'umano, aiutare il sorgere delle domande, far emergere quanto di religioso porta in sé il giovane, per tradizione, ambiente o famiglia.

Questa convocazione si fa attraverso:

- ° un ambiente aperto e ricco di proposte e attività secondo i diversi interessi dei giovani;
- ° lo sforzo degli animatori per farlo conoscere e per invitare;
- ° l'accoglienza personale e l'aggancio ad un gruppo che permetta loro una partecipazione attiva
- ° la ricerca dell'incontro e il dialogo personale.

#### **3.1.2 Un cammino educativo**

Questa convocazione giovanile apre a una proposta di creatività personale e libera e di socializzazione che sviluppi le risorse positive delle persone e gruppi, promuova un processo di crescita nelle diverse dimensioni della persona secondo i valori della Spiritualità Salesiana.

Questa esperienza suppone:

- ° una proposta multipla e varia ( sportiva, ricreativa, culturale, sociale...) che ricopre gli aspetti più significativi della vitalità e del processo evolutivo del giovane;
- ° la partecipazione alla programmazione, realizzazione e revisione delle attività della comunità oratoriana, attraverso diversi gruppi e commissioni;
- ° la graduale e reciproca conoscenza, la stima vicendevole, la capacità d'incontro e condivisione;
- ° esperienze di solidarietà e di servizio gratuito agli altri, proporzionate all'età ed evoluzione;
- ° momenti di formazione attorno alle esperienze della stessa vita quotidiana, su temi educativi, culturali o sociali significativi.

#### **3.1.3 Un processo di evangelizzazione**

Lo sviluppo di questo cammino si apre ad una proposta di fede, che conduca ad un incontro personale con Cristo e si sviluppi in un itinerario di crescita nella fede, verso la ricerca dell'identità cristiana, secondo la Spiritualità Giovanile Salesiana e l'opzione vocazionale.

Questa proposta evangelizzatrice deve essere:

- ° missionaria, secondo il livello dei più lontani, che risvegli l'interesse e la voglia di fare cammino,
- ° positiva, fatta a partire dalla vita, secondo le aspirazioni e bisogni dei giovani;

- ° ricca e svariata, in proporzione alle possibilità e ai ritmi di maturazione;
- ° consistente e impegnativa, verso una crescita sistematica e progressiva, fino ad una opzione vocazionale cristiana.

### 3.2 Mediazioni fondamentali

#### ° Il gruppo

L'Oratorio-Centro Giovanile salesiano fa la scelta della vita di gruppo e dell'associazionismo salesiano come una esperienza educativa fondamentale.

Offre una proposta articolata di gruppi e associazioni molteplici secondo gli interessi giovanili attorno ai quali si organizzano: gruppi spontanei dove prevalgono i leaders naturali e gli interessi immediati, e gruppi proposti con una loro specifica strutturazione ed itinerario formativo (gruppi sportivi, d'impegno culturale, sociale, di formazione e di approfondimento religioso, di sensibilizzazione missionaria, di animazione interna, ecc. ...).

In questi gruppi favoriamo:

- la crescita del *senso di appartenenza* all'ambiente unitario della CEP dell'Oratorio e al Movimento Giovanile Salesiano;
- l'apertura dagli interessi più immediati e superficiali a *interessi più profondi* fino assumere un impegno di servizio agli altri tanto all'interno come verso l'esterno;
- l'accettazione e valutazione delle esperienze di vita dello stesso gruppo e dell'ambiente, fino a suscitare la ricerca di *nuove esperienze* che aiutino ad approfondire gli interrogativi religiosi e la domanda di senso;
- un processo di *formazione sempre più sistematico* ed esplicitamente cristiano;
- *l'associazionismo* tra i gruppi per crescere nella capacità di creare aggregazione, crescere nella solidarietà, produrre e diffondere una propria cultura in dialogo e confronto con altre culture presenti nel territorio, partecipare alla vita civile al servizio della gioventù. A tutti i gruppi si propone di coordinarsi nel Movimento Giovanile Salesiano.

#### ° Le attività

L'attività è il momento specifico dell'Oratorio-Centro Giovanile, come le ore d'insegnamento lo sono nel campo scolastico.

L'attività è il anche il nesso di comunicazione tra il gruppo e il "più grande numero". Il primo prepara, propone, assicura la permanenza e la progressività; la massa partecipa, si arricchisce, matura.

In ciascuna attività cerchiamo di:

- *rispondere ad una necessità* della vita dei giovani, scoprendo e sviluppando le loro intrinseche possibilità educative;
- stabilire *obiettivi formativi* secondo il PEPS dell'Oratorio-Centro Giovanile, privilegiando quelle di maggior contenuto e ricchezza;
- *coordinarla ed aprirla* agli altri ambienti e realtà del territorio per non perdere la visione dell'insieme.

Tra queste le attività più ricorrenti nell'Oratorio-Centro Giovanile sono il gioco e lo sport, tanto quello spontaneo come quello organizzato; ma non meno rilevanti devono

essere quelle della musica e del teatro, i campeggi e il turismo giovanile, i campiscuola o di lavoro, ecc. ...

E' importante che tutte queste attività si inseriscano nell'insieme della vita dell'Oratorio-Centro Giovanile, siano coordinate e favoriscano momenti e incontri comuni.

° *Esperienze di servizio e di solidarietà*

Pensiamo che le possibilità dell'Oratorio-Centro Giovanile si allargano attraverso la prestazione dei servizi richiesti dalla maturazione dei giovani e dalle domande del quartiere: assistenza scolastica, orientamento vocazionale o professionale, corsi serali, consultori, iniziative sociali al servizio del territorio, ecc...

Questi servizi rispondono

- alle necessità dei più bisognosi,
- all'ispirazione evangelica e alla specificità salesiana nei contenuti e nelle modalità d'intervento,
- alle possibilità concrete del personale che presta i suddetti servizi.

### **Suggerimenti bibliografici per l'approfondimento**

FLORIS F. - DEL PIANO M., *L'Oratorio dei giovani. Una proposta di animazione*, LDC, Leumann (Torino), 1992.

VECCHI J., (a cura di) voce Oratorio in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE, *Dizionario di Pastorale Giovanile*, LDC, Roma 1989, pp.615-621.

## II. LE SCUOLE E I CENTRI PROFESSIONALI SALESIANI

### 1. L'ORIGINALITÀ DELLE SCUOLE E DEI CENTRI PROFESSIONALI SALESIANI

#### 1.1 I salesiani nella scuola

La scuola salesiana nasce nell'Oratorio di Valdocco per rispondere alle necessità concrete dei giovani e s'inserisce in un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi.

Il settore scuola si è sviluppato molto nella Congregazione in risposta alle esigenze degli stessi giovani, della società e della Chiesa, fino a diventare un movimento di educatori saldamente attestati sul fronte scolastico.

*Consideriamo la scuola come una mediazione culturale privilegiata di educazione in cui si può dare una risposta sistematica ai bisogni dell'età evolutiva; come una istituzione determinante nella formazione della personalità, perché trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia (Cf. SC 8); e come una delle forme più importanti di promozione umana e di prevenzione dell'emarginazione.*

Riconosciamo il valore fondamentale della scuola come ambito dove il Vangelo illumina la cultura e si dà una efficace *integrazione tra il processo educativo e il processo di evangelizzazione*. Questa integrazione costituisce un'alternativa educativa importante nell'attuale pluralismo della società.

*Ci inseriamo nel movimento che educa ed evangelizza attraverso la scuola, apportando il patrimonio pedagogico ereditato da S. Giovanni Bosco e accresciuto dalla tradizione susseguente ( Cf. CG21 130).*

In questo impegno, l'attuale realtà socio-politica e culturale, i nuovi orientamenti di rinnovamento scolastico nei diversi Stati e la stessa realtà interna delle scuole, l'attuale presenza comune di ragazzi e ragazze, con un intreccio di molti, e talvolta divergenti, elementi legali, finanziari, lavorativi, didattici, ecc. ... presentano nuove e complesse difficoltà e sfide alle quali, nei diversi luoghi in cui ci troviamo, stiamo cercando di rispondere con una maggiore qualità educativa, con professionalità e significatività, fedeli alla nostra identità carismatica.

#### 1.2 I Salesiani nei Centri Professionali (CFP)

*Come la scuola, i CFP nascono nell'oratorio di Valdocco: Don Bosco, nella sua opzione educativa pastorale per i giovani bisognosi, ha una grande preoccupazione per il mondo del lavoro e i suoi problemi più urgenti (immigrazione dei giovani nella città, impreparazione per il lavoro industriale, sfruttamento, abbandono...). Molto presto organizza nell'Oratorio piccoli laboratori che poi diventeranno le Scuole di "arti e mestieri" e, con Don Rua, nascono le Scuole Professionali. Allo stesso tempo aiuta i giovani nella ricerca del lavoro procurando loro contratti di lavoro, per evitare che siano sfruttati. Con la vocazione e presenza del Salesiano Coadiutore, questo servizio e preparazione sarà arricchito.*

La formazione professionale diventa patrimonio della Congregazione Salesiana e una delle richieste più sentite nella società. Attualmente abbiamo una grande varietà di Scuole e Centri di formazione professionale formali e non formali.

Come Don Bosco, i Salesiani sono convinti che con questo tipo di opera aiutano i giovani degli ambienti popolari non solo a prepararsi ed inserirsi creativamente nel mondo del lavoro, ma anche nella loro crescita integrale. In questo modo favoriscono una visione umana ed evangelica del mondo del lavoro stesso.

La nostra società tecnologica in continuo progresso, e la realtà interna di questi centri, ci presentano alcune difficoltà e sfide di indole tecnica, finanziaria, legale e pedagogica, alle quali dobbiamo rispondere coraggiosamente con una maggiore qualità educativa, fedeli alla nostra identità carismatica.

### **1.3 Aspetti fondamentali delle scuole e dei CFP salesiani**

Le Scuole e i CFP salesiani sono due strutture di formazione sistematica con caratteristiche proprie, ma sempre in profondo rapporto. Non c'è vera scuola salesiana che non avvii al lavoro, né c'è vero CFP salesiano che non tenga conto dell'assimilazione sistematica della cultura. I principali aspetti caratteristici di questi centri educativi si possono esprimere così:

#### **1.3.1 Centri che offrono un'educazione efficiente e qualificata**

- Offrono una proposta educativa-culturale di qualità,
- privilegiando l'aspetto educativo su quello meramente di istruzione;
  - con una attenzione continua e critica ai fenomeni della cultura e della comunicazione sociale;
  - con una impostazione pedagogico-metodologica processuale, che favorisca l'interazione educativa superando impostazioni didattiche ripetitive;
  - dove i giovani sono il centro e le loro domande un punto di riferimento; li orientano e accompagnano verso il loro progetto di vita;
  - offrendo una visione umana ed evangelica del lavoro;
  - con una qualificazione professionale e di identità salesiana in continuo aggiornamento.

#### **1.3.2 Centri ispirati ai valori evangelici, con una proposta di crescita nella fede**

Hanno una chiara **identità cattolica**, espressa soprattutto nella testimonianza degli educatori, nel progetto, nel suo funzionamento interno e nel confronto con altri progetti e istituzioni educative (Cf. SC 66).

Offrono **una proposta educativa pastorale** aperta ai valori degli ambienti pluri-religiosi e pluriculturali, che:

- impostano tutta la loro attività alla luce della concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro (Cf. SC 33);
- orientano i contenuti culturali e la metodologia educativa secondo una visione di umanità, di mondo, di storia ispirati al Vangelo (Cf. SC 34);
- promuovono l'apertura e l'approfondimento dell'esperienza religiosa e trascendente;

- ripensano il “messaggio evangelico”, accettando l’impatto del linguaggio e gli interrogativi della cultura.

Favoriscono la costituzione di una **comunità di fede**, che sia l’animatrice del processo di evangelizzazione (Cf. SC 53).

Si mantengono in **comunione con la Chiesa** e attuano creativamente i suoi indirizzi.

### 1.3.3 Centri portatori dello spirito e pedagogia salesiana:

La scuola e i CFP salesiani raggiungono le loro finalità con lo stile, lo spirito e il metodo educativo di Don Bosco (CG21 131):

- animati, orientati e coordinati nello *stile oratoriano*;
- cercano di creare una *famiglia educante*, centrata sui giovani, che trovano in essi la “loro casa” (Cost. 40);
- sottolineano la *personalizzazione* dei rapporti educativi, fondati sulla fiducia, il dialogo, la gioia e la responsabilità;
- assumono *l’integralità della vita dei giovani*, rendendo partecipi gli educatori degli interessi giovanili, promuovendo attività del tempo libero come il teatro, lo sport, la musica, l’arte;
- *educano evangelizzando* ed evangelizzano educando, cioè armonizzano, in unità inscindibile, sviluppo umano e ideale cristiano;
- preparano ad *affrontare degnamente la vita* familiare, di lavoro, sociale, ecclesiale...

Il vissuto di questi aspetti offre un tratto molto tipico e differenziante dei nostri centri educativi salesiani.

### 1.3.4 Centri con una consapevole funzione sociale:

Le nostre scuole e i CFP si propongono di contribuire alla costruzione di una società più giusta e degna dell’uomo:

- ° promovendo una sistematica *formazione sociale* dei loro membri;
- ° privilegiando la *formazione professionale* dei giovani e l’accompagnamento nel loro inserimento nel mondo del lavoro;
- ° diventando *centri di animazione* e di servizi culturali ed educativi per il miglioramento dell’ambiente; si privilegiano quei curricula, specializzazioni e programmi che rispondono alle necessità dei giovani della zona ( Cf. CG21, 129,131);
- ° adoperando uno *stile di vicinanza e di solidarietà* attraverso la disponibilità delle persone e dei locali, l’offerta di servizi di promozione aperti a tutti, la collaborazione con altre istituzioni educative e sociali;
- ° promuovendo *modelli culturali alternativi*: una cultura centrata nella vita, aperta alla gratuità e alla comunione; una cultura che favorisca l’apertura a Dio.

### 1.3.5 Centri di educazione popolare aperti ai più bisognosi

“La scuola salesiana sia popolare per la sua collocazione, per la cultura e gli indirizzi che privilegia e per i giovani che accoglie. Organizzi servizi alla popolazione della zona, come corsi di qualificazione professionale e culturale, di alfabetizzazione e di ricupero, fondi per borse di studio e altre iniziative” (R. 14). Per questo le nostre scuole e i CFP:

- cercano di ubicarsi nelle zone più popolari e danno preferenza ai *giovani più bisognosi*;
- evitano ogni condizione discriminatoria o realtà di esclusione;

- richiedono disponibilità e apertura ai valori che il PEPS propone;
- privilegiano il criterio della promozione di tutti su quello della selezione dei migliori;
- cercano di creare le condizioni “economiche” che rendano possibile l’uguaglianza di opportunità.

## 2. LA CEP NELLE SCUOLE E NEI CFP SALESIANI

La realizzazione del PEPS nella scuola e nei CFP salesiani richiede la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni da parte di tutti i suoi membri ( Cfr. SC 59). Indirizzano i loro sforzi alla formazione della CEP, che sia allo stesso tempo soggetto e ambiente di educazione.

### 2.1 Compiti della CEP nella scuola e nei CFP salesiani

In questi anni si cerca di passare da un modello istituzionale a un modello comunitario; da una delega educativa in alcune persone specialmente consacrate ad esso ( religiosi, professori...) ad un impegno attivo di tutti quelli che sono interessati nel fatto educativo. La CEP è il nuovo soggetto della responsabilità educativa.

Nel capitolo sulla CEP si sono presentate le caratteristiche e dinamismi generali; adesso sviluppiamo le caratteristiche proprie della CEP delle scuole e dei centri professionali salesiani.

- ***Curare la professionalità educativa attraverso una accurata formazione permanente***

La CEP della scuola e dei CFP deve armonizzare la necessaria professionalità e formalità della struttura scolastica con il carattere familiare tipico dello stile salesiano.

Questo comporta:

- promuovere tra tutti i suoi componenti la *condivisione dei valori educativi* espressi nel PEPS; dal consenso sui valori umani di base procedere, per via di confronto e approfondimento, verso i valori e gli obiettivi più esplicitamente cristiani;
- assicurare una *progettazione e programmazione* elaborata, condivisa e valutata con la partecipazione di tutti;
- curare un *processo sistematico di formazione permanente* di tutti i membri della CEP, per aggiornare le loro competenze educative, didattiche e salesiane e sviluppare la loro vocazione educativa e cristiana;
- assicurare il buon *funzionamento dei diversi organismi*, determinando i compiti specifici e lo spazio di intervento decisionale delle diverse componenti della comunità educativa, curando la valutazione e il rispetto delle diverse competenze e funzioni.

- ***Animare processi educativi sistematici***, attraverso:

- una adeguata pedagogia e progettazione dell’azione educativa;
- uno stretto rapporto tra obiettivi educativi, didattici, e pastorali;
- una revisione costante della *coerenza educativa* dei contenuti delle singole discipline e aree culturali;
- la qualificazione della *metodologia* dell’insegnamento e del lavoro educativo;
- l’offerta di un *orientamento* professionale e personale di qualità;

- una *verifica* sistematica dei risultati educativi ottenuti alla luce degli obiettivi previsti nel PEPS.

• ***Favorire uno stile di relazioni secondo il Sistema Preventivo***, che promuova:

- Una *informazione* adeguata e regolare tra i diversi settori e livelli della CEP;
- la *presenza-assistenza* degli educatori tra i giovani, favorendo la partecipazione degli adulti alle attività dei giovani;
- rapporti ispirati alla *fiducia* e al *dialogo* tra educatore e giovane, tra direzione e settori, tra servizi pedagogici e utenti, nelle attività di docenza ed educative;
- una *gestione* giusta, efficiente, efficace e sempre attenta ai bisogni delle persone.

• ***Sviluppare un rapporto specifico con i genitori e le famiglie dei giovani:***

- favorendo la *loro collaborazione* nella determinazione dell'indirizzo educativo generale, nel sostegno economico e materiale della scuola e nella valutazione sulla sua efficacia;
- promuovendo un *processo sistematico di formazione* e di abilitazione educativa;
- assicurando *momenti di dialogo e confronto* tra loro e gli altri membri della CEP.

• ***Concretizzare criteri e strategie per affrontare la complessità di situazioni legali, economiche, di rapporto con lo Stato***, ecc. ... che possono condizionare la realizzazione del progetto educativo pastorale salesiano.

• ***Inserirsi attivamente nel dialogo culturale, educativo e professionale in atto nel territorio e nella Chiesa locale:***

- cercando di essere sempre propositivi;
- assicurando un sistematico contatto con il mondo delle imprese, per facilitare un inserimento giusto dei giovani nel mondo del lavoro e un loro accompagnamento educativo.

• ***Accompagnare i giovani oltre la formazione sistematica, promuovendo processi specifici di presenza significativa nella vita degli Ex-allievi.***

## **2.2 Strutture di partecipazione e di responsabilità**

*Le strutture mirano a creare le condizioni per una sempre maggiore comunione, condivisione e collaborazione tra le diverse componenti della CEP, al servizio della formazione culturale e professionale, umana e cristiana dei giovani.*

Queste strutture variano secondo i Paesi e le loro diverse legislazioni scolastiche; per questo, ogni Ispettorica deve definire le modalità concrete delle strutture e responsabilità più convenienti, ma si devono sempre tenere in conto:

- ° Il *direttore della comunità salesiana*, che secondo la nostra identità carismatica è nella CEP il primo promotore dell'unità e dell'identità salesiana (CG24, 172).
- ° Il *coordinatore pastorale*, che insieme ad un'équipe, anima l'azione evangelizzatrice curando la sua profonda integrazione nel processo didattico ed educativo;

La funzione del Consiglio della CEP - richiesta dal CG 24, 171 - può essere realizzata da qualcuno degli organismi già esistenti, secondo gli orientamenti dell'Ispettorìa.

### 3. LA PROPOSTA EDUCATIVA PASTORALE NELLE SCUOLE E I CFP SALESIANI

#### 3.1 La Dimensione educativa culturale, punto di riferimento

La dimensione educativa culturale, impostata sulla prospettiva dell'evangelizzazione, è il nucleo della proposta educativa pastorale delle scuole e dei CFP; essa richiede:

- ° Formare la persona **dal di dentro**, liberandola dai condizionamenti interiori che potrebbero impedirle di vivere pienamente la sua vocazione, ed abilitandola per un'espansione delle sue capacità creative e per una sana affettività;
- ° Fondare la loro azione didattica **su una particolare concezione della persona umana**, che:
  - matura la *coscienza* attraverso la ricerca della *verità* e l'adesione interiore ad essa;
  - sviluppa la *libertà* responsabile e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene;
  - cresce nella capacità di relazione, *solidarietà* e comunione con l'umanità, basate sul riconoscimento della dignità della persona;
  - si abilita alle *responsabilità* storiche, fondate sul senso della giustizia e della pace.
- ° Sottolineare e sviluppare **l'aspetto etico e religioso** della persona, aprendo così al trascendente e disponendo a ricevere il messaggio originale di Cristo.
- ° Realizzare una **mediazione culturale**, capace di mettere a confronto le aspirazioni e le situazioni che oggi vivono i giovani con le esperienze dell'umanità, espresse nel patrimonio culturale.
- ° Promuovere un **cammino di educazione alla fede**, attraverso la testimonianza comunitaria e la diversità di proposte.

#### 3.2 Priorità della loro funzione educativo-culturale

La scuola salesiana e il CFP centrano la loro funzione culturale-educativa su queste priorità:

- ° **Educare integralmente**, più che istruire o trasmettere sapere.
- ° **Offrire un sapere** (i contenuti, valori, e significati, espressi nel curriculum che renda i giovani:
  - consapevoli dei problemi del mondo d'oggi, in primo luogo quelli del loro ambiente, sensibili ai valori in gioco,

- costruttivamente critici riguardo alle giustificazioni e alle soluzioni che si prospettano,

- e capaci di costruire una concezione vitale di umanità, mondo, storia.

° Aiutare i giovani ad acquisire quelle **capacità tecniche e professionali** che li rendano competenti ed efficaci nell'azione, specialmente il lavoro.

° Formare **atteggiamenti** o strutture relativamente stabili nella personalità dei giovani (autostima, socializzazione, partecipazione, autonomia, solidarietà, responsabilità, volontà...), che permettano loro di agire da uomini liberi e li orientino verso la comprensione critica della realtà e la comunione solidale con le persone, verso l'apertura al trascendente.

° Abilitare i giovani alla comprensione dei **molteplici linguaggi**, all'uso dei mezzi e delle forme di espressione su cui si fondano la comunicazione e la possibilità di arricchirsi del processo culturale, e di contribuire al suo sviluppo.

### 3.3 La prospettiva evangelizzatrice della scuola salesiana e i CFP

L'impegno educativo culturale della scuola e i CFP è ispirato al Vangelo e orientato verso l'evangelizzazione; questa proposta si esprime attraverso alcune priorità:

La scuola salesiana e i CFP cercano di aiutare il giovane a fare una **sintesi tra fede e cultura**.

Per questo, propongono un itinerario di apertura al trascendente e di educazione alla fede che:

- prende i giovani nella situazione in cui si trovano e si impegnano a sostenerli e orientarli a compiere i passi verso la pienezza di umanità a loro possibile;
- privilegia gli ultimi e i più poveri, con un linguaggio facile e immediato, con un ambiente accogliente e lo stile di rapporto familiare;
- si adegua al passo di ogni giovane, curando soprattutto i primi passi nelle diverse aree del cammino (Cf. CG23, 102-111).

Per quelli aperti alla fede cristiana, sviluppano un itinerario di **crescita progressiva verso Cristo**, l'uomo perfetto, secondo le quattro aree che ci propone il CG 23, cioè verso::

- la maturità umana;
- l'incontro autentico con Gesù Cristo;
- una intensa appartenenza ecclesiale;
- un impegno per il Regno (Cf. CG23, 112-116).

Per coloro che sono di altre religioni, offrono una proposta di **accompagnamento nella crescita della religiosità** e nella loro apertura al trascendente.

### 3.4 Principali interventi della proposta:

#### a. L'ambiente educativo:

Ci proponiamo di dare vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di amore fraterno e libertà, in cui, prima ancora di averne chiara nozione, il giovane possa fare esperienza della propria dignità, e rendersi interlocutore

cosciente di Dio (Cfr. SC 55), perché ne percepisce la presenza e l'azione attraverso la testimonianza e i segni cristiani.

Per questo occorre soprattutto:

- qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole, fondato sulla ragionevolezza delle esigenze, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sulla carità come metodo educativo di accompagnamento e crescita.
- curare le esperienze che intessono il quotidiano scolastico:
  - i doveri di studio, di ricerca e di lavoro;
  - l'incontro con le persone e la partecipazione alle iniziative comuni;
  - la disciplina personale e quella richiesta dall'organizzazione scolastica;
  - il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e locali in cui si svolge la vita scolastica;
  - il senso di appartenenza ad una CEP;
  - esperienze di solidarietà e collaborazione di fronte a situazioni di disagio, emarginazione e ingiustizia.

#### *b. Le attività didattiche e tecniche*

I contenuti sistematici delle diverse discipline vengono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da dominare, interrogativi e valori da assimilare; a questo aiuta la chiarezza di contenuti, l'impostazione pedagogica, e soprattutto la concezione culturale che si offre.

Questo comporta:

- ° riorganizzare la massa d'informazioni intorno a certi nuclei, affinché emergano le domande fondamentali che la scienza e la cultura cercano di risolvere;
- ° confrontare costantemente le conoscenze acquisite con la percezione che i giovani hanno della realtà personale e sociale;
- ° mettere in rilievo il tipo di esperienza umana che sottostà alle diverse discipline, aiutando i

giovani a cogliere, apprezzare e assimilare i valori umani compresi nei fatti presentati e approfonditi;

- ° accettare e far sorgere delle domande di senso, e portarle al limite della riflessione possibile;
- ° aprire alla cultura universale, mettendo in contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di valori condivisi dall'umanità.

#### *c. Il metodo didattico-educativo*

Scegliamo come metodo la personalizzazione delle proposte e la collaborazione vicendevole. Quindi:

- . adottiamo una *didattica attiva*, che sviluppi negli allievi la capacità di scoperta e faccia maturare abiti di creatività e di crescita culturale autonoma;
- . favoriamo un'opportuna *complementarità e integrazione* tra lavoro personale e lavoro di gruppo;
- . promuoviamo *l'interdisciplinarietà* attraverso la quale le diverse scienze offrono apporti complementari;
- . valutiamo non solo i risultati finali, ma soprattutto il *processo di sviluppo* umano in atto, la capacità d'imparare e di ricerca verso una crescita culturale autonoma;
- . adoperiamo il più possibile il *linguaggio totale* (parola, immagine, suono, audiovisivo, espressione corporale, ecc. ...) all'interno di un processo di interazione comunicativa.

#### *d. L'orientamento verso la professionalità*

Consideriamo importante mettere nella scuola, e ancor più nei CFP, le radici da cui si svilupperà la professionalità. Tutto deve guidare allo svolgimento del proprio lavoro con crescente competenza e con reale soddisfazione, con il senso dei limiti e il rispetto dei compiti degli altri, nella consapevolezza della complementarità del lavoro d'insieme e della sua importanza per la crescita sociale.

#### *e. L'evangelizzazione del sapere, della tecnica e dell'azione educativa*

La scuola salesiana e i CFP cercano di stabilire un dialogo vitale e un'integrazione tra sapere, educazione e Vangelo. Nella disparità di concezioni e prospettive, nella diversità di religioni, presentano il riferimento a Cristo e al suo Vangelo come il criterio di valutazione per discernere i valori che orientano la persona umana verso una vita piena.

Per questo:

- . aiutano a scoprire la profonda coerenza tra la fede e i valori che la cultura persegue;
- . rilevano la funzione del Vangelo nella cultura (elevare le espressioni autentiche, rigenerare e trasformare gli aspetti meno umani) e il valore della cultura riguardo al Vangelo (incarnare il messaggio evangelico, e aiutare la sua comprensione più profonda);
- . aiutano a capire la realtà del lavoro e della tecnica secondo i valori del Vangelo;
- . cercano di sviluppare la cultura come capacità di comunione, di servizio e di responsabilità verso gli altri, e non come mezzo di affermazione e arricchimento ( Cfr. SC 56);
- . abilitano agli atteggiamenti che predispongono i giovani ad una comprensione vitale e ad una risposta favorevole al Vangelo.

#### *f. L'insegnamento religioso:*

L'insegnamento religioso rientra normalmente nei programmi scolastici, ed è considerato come un elemento fondamentale dell'azione educativa;

- . aiuta i giovani a scoprire la dimensione religiosa della realtà umana, a cercare il senso ultimo della vita e ad orientarsi verso una scelta cosciente e libera di vivere con impegno e coerenza;
- . offre una visione positiva e aperta della dottrina cristiana che facilita l'annuncio esplicito;
- . promuove un dialogo critico e positivo con le altre aree della conoscenza e con le altre religioni;
- . risveglia il desiderio di un'ulteriore educazione alla fede in seno alla comunità cristiana.

#### *g. Le attività complementari, integrative, di sostegno e le proposte libere:*

L'educazione integrale richiede di completare il programma scolastico con altre attività. La scuola salesiana e i CFP danno un ampio spazio alle attività del tempo libero e di cortile (artistiche, ricreative, sportive, culturali...), tendendo a diventare scuola a tempo pieno.

Tra queste attività di tempo libero troviamo alcune più dirette all'evangelizzazione, come:

- ° attività offerte a tutti di annuncio, di orientamento e di proposta, che cercano di seminare i valori evangelici in tutti i giovani;
- . brevi incontri giornalieri predisposti per l'insieme o per gruppi ( "buongiorno", ecc.);

- . attività proposte nei tempi forti dell'anno liturgico e nella preparazione ai sacramenti (per esempio le celebrazioni);
  - . incontri e giornate di riflessione;
  - . attività proposte per quelli che desiderano approfondire:
    - . la preparazione ai sacramenti;
    - . giornate di riflessione;
    - . celebrazioni liturgiche con gruppi speciali...
- ° L'associazionismo: la scuola e i CFP salesiani danno spazio, favoriscono e accompagnano i diversi gruppi (di studio-ricerca, culturali, ricreativi, artistici, di servizio comunitario, di volontariato, di crescita cristiana, di orientamento vocazionale, di impegno cristiano...), trovando in loro una mediazione privilegiata di educazione ed evangelizzazione.

#### *h . L'orientamento educativo e vocazionale*

In tutti gli interventi educativi tendiamo a far maturare e vivere un progetto di sé realistico, orientato verso gli altri, che superi quanto aliena l'uomo dalla sua vocazione o lo riduca nelle sue dimensioni:

- . riguardo alla vita affettivo-sessuale (stato di vita);
- . alla collocazione professionale (lavoro);
- . alla scelta socio-politica;
- . al significato ultimo e totale dell'esistenza.

A questo aiuta l'ufficio-dipartimento di orientamento psicopedagogico e professionale.

Secondo il livello di fede e di età, la scuola aiuta a discernere i segni della chiamata di Dio ad un particolare stato di vita cristiana. E' importante curare i giovani animatori e volontari.

Sebbene tutti gli educatori siano disponibili per il colloquio personale, ci saranno alcune persone più disponibili per questo dialogo; anche chi presta il servizio di psico-orientamento aiuterà in questo.

#### **i. La progettazione educativa – didattica**

Tutti gli elementi ed interventi detti precedentemente devono essere tradotti in un progetto (PEPS della scuola o CFP) realizzato e animato tramite una qualificata progettazione educativa – didattica di base, per una azione integrale e organica.

#### **Suggerimenti bibliografici per l'approfondimento**

CENTRO SALESIANO REGIONAL (a cura), *Proceso educativo salesiano y culturas emergentes. Actas encuentro latinoamericano de estudio*. Cumbayá – Ecuador 15-25 mayo 1994, Gráficas modelo, Cayambe, 1994.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA- NANNI C. (ed.), *Scuola salesiana e profetia in Europa. Atti del Convegno Europeo della Scuola salesiana*, Editrice SDB, Roma 1996. *L'opera scolastica salesiana*, pp. 7-14. *Documenti conclusivi*, pp. 163-170.

VAN LOOY L. – MALIZIA G., *Formazione professionale salesiana: Memoria e attualità per un confronto. Indagine di campo*, Roma, LAS, 1997

In particolare si segnala:  
Parte Prima:

Cap. 1: PRELLEZO J.M. (ed.), *Dai Laboratori di Valdocco alle Scuole Tecnico-Professionali Salesiane. Un impegno educativo verso la gioventù operaia*, o.c., pp.19-51.

Cap.2: MALIZIA G. - SARTI S. - PIERONI V., *Il quadro teorico e l'indagine sul campo*, o.c., pp. 53-92.

Parte Terza:

Cap.7: SARTI S., *Il Sondaggio in Africa e Madagascar*, o.c., pp.195-215.

Cap.8: CALIMAN G., *Il Sondaggio sull'America*, o.c., pp.217-236.

Cap.9: PURAYIDATHIL T., *Il Sondaggio sull'Asia/Australia*, o.c., pp. 237-259.

Cap.10: MALIZIA G. - PIERONI V., *Il Sondaggio sull'Europa*, o.c., pp. 261-279.

Parte quarta:

Cap11: VAN LOOY L., *Un bilancio in prospettiva di futuro*, o.c., pp.283-340.

VAN LOOY L. – MALIZIA G., *Formazione professionale salesiana. Proposte in una prospettiva multidisciplinare*, Roma, LAS, 1998

DOMENECH A., *La Pastorale Giovanile Salesiana e il mondo del lavoro*. ACG 368, settembre 1999.

ZANNI N., *Educazione tecnica.. Formazione professionale*, In FSE/UPS, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, LDC/LAS/SEI, Torino 1996, pp. 368-369; 438-440.

### III. LA PARROCCHIA AFFIDATA AI SALESIANI

#### 1. L'ORIGINALITA' DELLA PARROCCHIA SALESIANA

L'ansia apostolica di Don Bosco sempre viva nel cuore dei Salesiani, il rinnovato aspetto della Parrocchia come presenza territoriale della Chiesa e le necessità pastorali delle Chiese locali hanno portato la Congregazione ad aprirsi largamente al ministero parrocchiale. Nelle Costituzioni la Parrocchia è indicata esplicitamente tra le varie presenze in cui realizziamo la nostra missione, "rispondendo alle necessità pastorali delle Chiese particolari in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari" (Reg. 15; Cf. Cost. 42). L'impegno dei Salesiani nel campo parrocchiale si esprime attraverso le parrocchie affidate alla Congregazione e le parrocchie missionarie. I Salesiani, inseriti in una chiesa particolare, offrono così nell'istituzione parrocchiale, con il loro carisma, un apporto originale e specifico.

#### 1.1 La Parrocchia, presenza della Chiesa in un territorio

Il Concilio Vaticano II presenta la Chiesa, popolo di Dio, come:

° *segno e strumento di comunione*, convocata e radunata per iniziativa dello Spirito; unita per la fede in Gesù Cristo e per i Sacramenti; partecipa del dono della vita trinitaria nell'amore e del servizio nella vita comunitaria

° *servizio*, fermento del Regno nella storia umana, è inviata al mondo per annunciare Gesù Cristo come salvezza e farlo presente con le parole e con le opere;

° *arricchita dei doni dello Spirito*, in quanto i suoi membri, persone e gruppi, sono stati arricchiti dallo Spirito Santo con vocazioni, carismi e ministeri diversi e complementari, tutti al servizio della crescita del Corpo di Cristo nella storia e per la sua missione nel mondo ( Cf. CG24, 61-68).

La Parrocchia, espressione visibile di questa Chiesa, appare con queste caratteristiche:

- *comunità di fedeli*, animati da un solo Spirito, capace di fondere insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserirle nell'universalità della Chiesa; comunità di fedeli che vive le diversità aperta a vari carismi, rispettando le diverse fasi e la varietà dei cammini nella crescita della fede; che si esprime e si realizza in modo speciale nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale

. *in una diocesi*: cellula della Chiesa particolare, presieduta dai presbiteri a nome del Vescovo, in comunione con le altre parrocchie;

. *territoriale*: rende presente la Chiesa in un territorio concreto;

. *con una missione globale*: accompagna i fedeli nell'educazione e crescita della loro fede lungo tutta la loro esistenza;

. *missionaria*: è aperta all'evangelizzazione dei lontani e collabora con l'annuncio del Vangelo "ad gentes";

. *aperta al territorio*: accoglie ogni persona, per il solo fatto che tutti sono creati da Dio a sua immagine e sono figli di Dio.

## 1.2 La Parrocchia affidata ai salesiani, presenza della Chiesa in un territorio, con il carisma salesiano

La Congregazione con il suo carisma giovanile e popolare apporta alla Chiesa locale uno stile caratteristico per animare e guidare una parrocchia. Le nostre Costituzioni, Regolamenti e i documenti del CG 20 e del CG 21 concentrano questo apporto in alcuni tratti che distinguono la parrocchia affidata alla Congregazione:

- per *l'attenzione ai giovani*, soprattutto ai più poveri. Questa scelta preferenziale è legata ad atteggiamenti più che a programmi, come una opzione e una dinamica presente in tutte le manifestazioni della comunità parrocchiale;

- ubicata in un *ambiente popolare* con adeguato campo di servizio (Reg.25 ; CG 21, 141; 407);

- . *animata da una comunità religiosa* impegnata nella costruzione di una comunità cristiana vicina, accogliente, disponibile, che sia soggetto e ambiente della crescita umana e cristiana,

- . e uno *stile caratteristico* di progetto pastorale che evangelizza educando ed educa evangelizzando secondo una specifica spiritualità e modalità pedagogica (Sistema Preventivo) e così curi l'integrazione di evangelizzazione e promozione umana.

- con impegno pastorale che consideri l'Oratorio e il Centro Giovanile come parte integrante del progetto pastorale;

- con rafforzamento di una catechesi sistematica per tutti

- con favoreggiamento dello sviluppo della vocazione di ogni persona

- con la ricerca missionaria dei lontani, particolarmente i giovani più bisognosi, nei loro ambienti e luoghi di ritrovo. (Cf. Reg. 26).

## 2. LA PARROCCHIA-COMUNITA' ( LA CEP DELLA PARROCCHIA)

La Parrocchia ha come specifico di essere "porzione" della Chiesa universale in un preciso territorio: è il volto della Chiesa che la gente incontra vicino alla propria casa, là dove vive; è la comunità di fedeli. Perciò "Quando i Salesiani sono chiamati dal Vescovo alla cura pastorale di una zona (...), assumono, di fronte alla Chiesa, l'esaltante impegno di costruire - in piena corresponsabilità con i laici - una comunità di fratelli, riuniti nella carità, per l'ascolto della Parola, la celebrazione della Cena del Signore e per l'annuncio del messaggio di Salvezza" (CG20, 416)

Questa è anche una delle caratteristiche fondamentali della Pastorale Salesiana, la corresponsabilità comunitaria e la costruzione della comunità (Cf. Cost.35; 44; 47).

### 2.1 Alcuni criteri

° Vivere la Parrocchia come comunità di comunità presuppone un tessuto di relazioni umane autentiche e coinvolgenti; come una casa di incontro e di dialogo, piuttosto che come una struttura di servizi religiosi.

° Vivere la Parrocchia implica essere in comunione con Cristo; è il luogo in cui viene celebrata la fede vissuta e condivisa.

° Vivere la Parrocchia vuol dire essere in comunione con molte persone sia al suo interno che verso l'esterno.

Questo comporta:

- realizzare le diverse iniziative cercando la comunione delle persone per costruire il Regno;
- vivere questa comunione presenti nel mondo, come segno e fermento per la comunità umana e di trasformazione del Regno.
- pensare la sua organizzazione promuovendo la corresponsabilità di tutti quelli che hanno accolto la fede, al servizio dei quali si collocano i ministeri;
- collegare con altre "agenzie" sociali ed educative presenti in loco

## **2.2. Elementi di questa opzione comunitaria**

° L'esperienza e la testimonianza di vita fraterna della comunità religiosa salesiana come segno significativo del Vangelo è una forza straordinaria per la costruzione della comunione parrocchiale.

° La comunità salesiana nel nucleo animatore della comunità cristiana parrocchiale s'impegna a costruire, stimolare, rendere visibile la comunità dei fedeli nell'annuncio della Parola, nella celebrazione dei Sacramenti e nel servizio alla fraternità. In questo sforzo di animazione della comunità cristiana è fondamentale la formazione dei laici, fino a far diventare la Parrocchia un centro di formazione cristiana dei laici.

° L'articolazione della comunità parrocchiale in gruppi e comunità minori nelle quali si dia una maggiore comunicazione, un impegno più intenso, una più reale partecipazione e una relazione visibile tra tutti questi gruppi e la comunità. In questo senso, promuovere l'associazionismo ecclesiale con una speciale attenzione alla Famiglia Salesiana e al Movimento Giovanile Salesiano.

° Una programmazione e realizzazione comunitaria della missione, attraverso:  
un progetto pastorale unitario e organico (progetto parrocchiale);  
elaborato, realizzato e verificato con la partecipazione attiva di tutti, attraverso i Consigli e le Assemblee.

° L'apertura a tutti e l'inserimento nel territorio per potenziare la comunione nella comunità umana della zona .

## **2.3 Responsabilità e Strutture**

### **2.3.1 Alcuni criteri**

#### **° *Unità organica della pastorale parrocchiale***

La Parrocchia accoglie il Popolo di Dio con la sua variegata ricchezza di vocazioni, carismi e ministeri. Promuove lo sviluppo e la comunione di tutti questi al servizio della missione.

La Parrocchia salesiana arricchisce questa comunione con l'apporto del proprio carisma. La Spiritualità Giovanile Salesiana e il Sistema Preventivo di Don Bosco devono orientare e caratterizzare la convergenza dei diversi carismi e servizi presenti in essa.

#### **° *Comunità corresponsabile***

Le strutture devono facilitare e promuovere la partecipazione corresponsabile di tutti i fedeli nella missione comune espressa nel Progetto pastorale;

Devono anche potenziare la comunione operativa di tutti e la convergenza e complementarità delle persone, interventi e strutture attorno a questo progetto pastorale condiviso.

#### ° **Unità del progetto salesiano nel territorio e nella Chiesa locale**

La Parrocchia salesiana, quando è presente nel territorio insieme con altre opere salesiane ( Oratorio-Centro giovanile, Scuola, convitto, ecc. ...), promuove con esse una speciale condivisione, collaborazione e dialogo per realizzare insieme una pastorale unitaria che sviluppi nel territorio l'unica missione salesiana.

#### ° **Apertura alla Chiesa locale e all'Ispettorìa**

La Parrocchia salesiana vive la sua presenza e la sua azione pastorale nella Chiesa a partire dal proprio carisma. Il servizio parrocchiale aiuta i Salesiani a sperimentare con maggior intensità l'appartenenza e i legami con la Chiesa locale; ma allo stesso tempo offre una collaborazione specifica, arricchita dalla specificità del carisma salesiano e della predilezione per i giovani.

Per questo la Parrocchia salesiana deve fare riferimento tanto alle linee pastorali della diocesi come al PEPS dell'Ispettorìa.

### **2.3.2 Principali responsabilità e strutture**

**a.** "La Parrocchia salesiana ha come responsabile e animatrice la comunità religiosa" (CG21, 138). La Parrocchia è affidata il primo luogo *alla comunità religiosa salesiana*. Questa comunità dunque, riconoscendo la responsabilità che il Codice di Diritto Canonico conferisce al parroco:

- ° assume gli orientamenti della pastorale diocesana inserendo in esse la ricchezza del proprio carisma pastorale;
- ° promuove l'elaborazione e attuazione del PEPS nella Parrocchia;
- ° si fa responsabile, insieme al Parroco, della formazione e animazione spirituale dei fedeli e degli laici con missione pastorale;
- ° orienta i membri della Famiglia Salesiana , in particolare i Cooperatori, ad essere i primi collaboratori del Parroco.

**b.** *Il Direttore della comunità salesiana* ha una responsabilità specifica, in quanto primo responsabile delle attività apostoliche della comunità: cura l'unità e l'identità salesiana della comunità e stimola la corresponsabilità dei confratelli nella realizzazione del Progetto pastorale parrocchiale (Reg. 29). Per questo è membro del Consiglio pastorale della Parrocchia.

**c.** *Il Parroco* è il responsabile immediato della missione parrocchiale affidata dal Vescovo alla Congregazione Salesiana. Per il suo popolo rappresenta il Vescovo, ma allo stesso tempo rappresenta la Congregazione.

Cura la formazione della comunità parrocchiale, la presiede e ne ha la diretta responsabilità.

In comunione con il Direttore e con la comunità salesiana promuove nel progetto pastorale della Parrocchia le caratteristiche salesiane.

**d.** *Il Consiglio pastorale*, segno espressivo della comunione e partecipazione nella Parrocchia, assume d'accordo con i compiti prescritti dal Codice di Diritto Canonico e dagli orientamenti della Chiesa locale, la funzione che il CG 24 assegna al Consiglio della CEP o dell'opera ( CG 24, 160. 171).

**e.** *Diverse commissioni e consulte* che animano secondo il PEPS parrocchiale le diverse aree di attività; tra queste ha una speciale importanza la commissione o *équipe animatrice della Pastorale Giovanile*, coordinata normalmente sia dal vicario della Parrocchia sia da un Salesiano/laico, direttore dell'Oratorio-Centro Giovanile (CG20, 432).

**f.** *L'Assemblea parrocchiale*, espressione del senso di comunità cristiana e di corresponsabilità, è espressione della realizzazione della CEP nella Parrocchia.

### **3. LA PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE DELLA PARROCCHIA SALESIANA**

#### **3.1 La Parrocchia Salesiana: centro di evangelizzazione e di educazione alla fede**

Sviluppare una pastorale di evangelizzazione vuol dire contribuire “alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo” (Cost.42), non accontentandosi della semplice accoglienza delle persone e della celebrazione dei sacramenti, e farne un centro irraggiante del Vangelo.

##### **3.1.1. Il suo significato**

Nello sforzo di evangelizzare una zona, la Parrocchia salesiana assume un criterio e si ispira ad una scelta fondamentale: la fusione esistenziale tra “evangelizzazione - promozione - educazione”; annuncia il Vangelo e presenta la persona di Gesù dal di dentro dell'uomo e dall'interno dei problemi umani, come elemento di trasformazione e cambio delle situazioni meno umane verso la pienezza dell'uomo in Dio. La Parrocchia salesiana compie questa scelta fondamentale secondo “lo stile e lo spirito del nostro Progetto Educativo Pastorale”(CG 21, 140) che “è una ricca sintesi di contenuto e metodi; di processi di promozione umana e, insieme, di annuncio evangelico e di approfondimento della vita cristiana” (CG 21, 80), che diventa lo strumento operativo della Parrocchia.

##### **3.1.2. Tratti qualificanti dell'evangelizzazione della Parrocchia salesiana**

- ° Favorisce *il processo di umanizzazione e di promozione* delle persone e dell'ambiente:
  - condivide le preoccupazioni e le aspirazioni della gente e illumina cristianamente gli affari temporali e la vita quotidiana della comunità e del quartiere;
  - stabilisce un stretto dialogo e collaborazione con le realtà e istituzioni educative sociali presenti nel territorio;
  - promuove la formazione cristiana della coscienza e sviluppa nella comunità cristiana un atteggiamento di solidarietà e di impegno di fronte alle situazioni di povertà e di emarginazione;
- ° Offre una proposta di *evangelizzazione*, rivolta soprattutto ai lontani, e di *catechesi*:

- continuata e sistematica, con un itinerario di educazione alla fede secondo i diversi livelli, ma curando soprattutto la catechesi dei giovani e degli adulti (Cf. CG23, 116-157);

- incarnata, che cura d'illuminare con il Vangelo le diverse situazioni della vita (professione, famiglia, vita sociale, politica...);

- che inizia le famiglie all'educazione cristiana dei figli, a partire dalla catechesi battesimale.

° Promuove *una vita liturgica e sacramentale* che apra e approfondisca l'incontro personale e comunitario con Gesù Cristo:

- curando un processo di educazione alla preghiera e alla celebrazione cristiana;

- con una speciale attenzione agli elementi che favoriscono una vera esperienza di

Dio;

- centrata nell'Eucaristia e nella Penitenza;

- favorendo la partecipazione piena dei fedeli;

- assumendo la vita della comunità umana e la sensibilità giovanile.

° Evidenzia i valori *della Spiritualità Salesiana* risaltando la sua dimensione laicale e giovanile (CG23, 158-161; CG24, 89-100).

° Cura *l'orientamento vocazionale* dei fedeli, specialmente dei giovani:

- orientando e accompagnando lo sviluppo della vita cristiana, con una attenzione speciale per qualificare le famiglie e i genitori come educatori dei figli;

- presentando a tutti le diverse vocazioni nella Chiesa, con un accenno speciale alla vocazione salesiana;

- accompagnando con speciale cura gli animatori e responsabili delle associazioni e movimenti, i giovani adulti e i fidanzati... nel cammino di maturazione della loro vocazione;

- facendo una proposta vocazionale specifica ai giovani più disponibili per la vita religiosa e sacerdotale e di ministero laicale.

- offrendo una proposta concreta di adesione a uno dei gruppi della Famiglia Salesiana (CG 24, 124).

° Promuove la *formazione della comunità cristiana* attraverso:

- una proposta associativa a tutti i fedeli, specialmente ai giovani,

- con pluralità di offerte,

- facilitando il loro protagonismo,

- e la qualità della vita del gruppo, nonché l'apertura al territorio.

### **3.2 La Parrocchia salesiana: una scelta prioritaria dei giovani**

La Parrocchia esprime la totalità del popolo di Dio, che vive in un territorio. Tenendo presente una comunità completa di persone interdipendenti nella loro crescita umana e cristiana, la Parrocchia salesiana compie la scelta prioritaria dei giovani, specialmente dei più poveri.

#### **3.2.1 Il suo significato**

La preferenza per i giovani è in primo luogo un'ottica e una prospettiva che interessa tutta la comunità parrocchiale e la sua pastorale, che si esprime poi in diverse iniziative settoriali:

- ° una pastorale che *sceglie la linea educativa* curando in tutte le sue attività e programmi la maturazione integrale delle persone;
- ° una pastorale che promuove un atteggiamento di attenzione, avvicinamento e d'interpolazione con il *mondo dei giovani*;
- ° una pastorale che apre spazi alla *partecipazione attiva dei giovani* e favorisce l'incontro e il dialogo di essi con gli adulti.

### 3.2.2 Prospettive

- ° Sviluppare nella comunità cristiana parrocchiale una *attenzione speciale per il mondo dei giovani*, un atteggiamento positivo e d'interesse e una migliore conoscenza dei loro concreti problemi di vita.
- ° Rendere la Parrocchia un *luogo d'incontro e di dialogo* tra le generazioni e un punto di riferimento per la domanda religiosa e per la ricerca di senso.
- ° Offrire ai giovani una proposta di *educazione alla fede veramente missionaria* che privilegi i più poveri e i lontani; adeguata al passo di ogni giovane; realizzata in comunità; verso la scoperta della propria vocazione e la maturità cristiana (Cf. CG23, 102-111).

### 3.2.3 Linee d'intervento

Quali risorse attivare in una Parrocchia salesiana per approssimarsi a questi obiettivi? Verso quale direzione orientare gli sforzi? Quali elementi promuovere e sviluppare?

- ° Una *comunità salesiana con vocazione giovanile*: la parrocchia salesiana non è un ritiro dal mondo giovanile, ma un'altra forma di essere presente tra i giovani. Vivere questo suppone nei SDB della comunità parrocchiale:
  - presenza positiva e cordiale nel mondo giovanile;
  - approfondimento sistematico con preoccupazione pastorale della realtà giovanile;
  - volontà e capacità di accoglienza e dialogo in incontri occasionali e sistematici.
- ° Una *comunità parrocchiale con capacità di aprirsi ai giovani* e di educarli. Questo implica:
  - favorire un clima di gioia e di ottimismo;
  - sviluppare una sistematica formazione cristiana degli adulti perché possano essere modelli di riferimento per i giovani;
  - offrire spazi, momenti e iniziative d'incontro e di dialogo tra giovani e adulti;
  - avere una attenzione speciale verso i giovani adulti e promuovere la loro formazione e corresponsabilità nella vita parrocchiale;
  - motivare, sostenere e capacitare per la missione educativa i genitori e altri educatori della comunità.
- ° Un *ambiente giovanile di educazione e di evangelizzazione*: l'Oratorio-Centro Giovanile come luogo di accoglienza con un programma formativo concreto;

come luogo di irradiazione verso il territorio con iniziative missionarie di ricerca, incontro e dialogo con i lontani;  
articolato organicamente con la pastorale parrocchiale.

° *Gruppi e movimenti ecclesiali e comunità giovanili*, soprattutto l'offerta del MGS:  
pluralità di proposte all'interno del PEPS;  
preoccupazione formativa ed evangelizzatrice;  
attenzione speciale agli animatori.

° *Apertura al territorio* e alle loro diverse proposte di educazione ed evangelizzazione (scuole, grandi convocazioni giovanili, progetti sociali...) e ai nuovi spazi di socializzazione giovanile, collaborando con altre istituzioni educative e sociali.

### **Suggerimenti bibliografici per l'approfondimento**

SCABINI P. (ed.), *Parrocchia*, in ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE - UPS, *Dizionario di Pastorale Giovanile*, o.c., pp. 654-667.

VIGANO' E., *La Parrocchia salesiana come collaborazione alla pastorale della Chiesa particolare con la ricchezza di una vocazione specifica*, in: *La Parrocchia Salesiana come collaborazione alla pastorale della Chiesa particolare con la ricchezza di una vocazione specifica. Atti Convegno dei Parroci* (Roma-Pisana 14-18 ottobre 1991; Como-Salesianum 20-24 ottobre 1991), Roma 1992, pp. 119-296.

## **IV. OPERE – SERVIZI SOCIALI PER GIOVANI IN SITUAZIONE DI RISCHIO**

L'opzione per la gioventù povera, abbandonata e pericolante è stata sempre nel cuore e nella vita della Famiglia Salesiana, da Don Bosco fino ad oggi. Questa ha realizzato dappertutto una grande varietà di risposte, di strutture e di servizi per i giovani poveri, seguendo la scelta educativa ispirata al criterio preventivo.

La nuova situazione delle nostre società ci sfida a nuove risposte. La povertà cresce sempre di più fino a presentare una dimensione tragica, che colpisce molte persone e comunità tra le quali moltissimi giovani, fino a divenire una realtà strutturale e globale. Possiamo parlare anche di “nuove povertà” e quindi di “nuove forme di emarginazione – esclusione sociale” tra le quali ci colpiscono in modo particolare quelle che compromettono le possibilità di crescita dei giovani, creando nuove povertà giovanili, disagio e per alcuni anche devianza.

Per vocazione, come Salesiani non possiamo rimanere tranquilli davanti a questa situazione che troviamo adesso, non solo nel cosiddetto Terzo Mondo, ma dovunque, anzi, essa ci spinge e ci impegna ad offrire risposte alle situazioni più urgenti dei giovani in situazione di rischio (CG 21, 158; CG 22, 6.72; CG 23, 203-214).

All'interno del PEPS ispettoriale nei diversi luoghi rispondiamo a questo impegno *in tutte le nostre opere e presenze*, attraverso un nuovo stile di presenza e accoglienza di tutti, un servizio educativo integrale centrato nella persona, soprattutto dei più bisognosi, la formazione sociale e la promozione di una cultura della solidarietà, l'impegno per la giustizia e la trasformazione della società ( Cf. Cost. 33).

Nonostante l'attenzione precedente, molti dei nostri destinatari preferenziali (i più poveri e bisognosi) si trovano in alcune situazioni di forte esclusione sociale e di disagio che richiedono da parte nostra presenze più specifiche in risposta alle loro necessità (opere – servizi sociali per giovani in situazione di rischio); *in queste opere specifiche*, con un'attenzione educativa di prevenzione, di accoglienza, di accompagnamento per il recupero ..., offriamo loro risposte concrete, in un cammino di crescita integrale. Dappertutto si danno risposte creative, a seconda del contesto, con varie opere o servizi: per ragazzi che vivono nella strada, abbandonati – orfani – con problemi di famiglia, giovani carcerati o con problemi giudiziari, o di tossicodipendenza, per giovani drop-out, per giovani di settori popolari rischiosi, per gli emigrati, i rifugiati, i profughi – dislocati, per gruppi etnici...

### **1. L'ORIGINALITÀ DELLE OPERE – SERVIZI SOCIALI PER GIOVANI IN SITUAZIONE DI RISCHIO**

Molte di queste opere e servizi presentano un *modello nuovo dal punto di vista pedagogico e salesiano*, e richiedono competenza professionale, programmi specializzati, collaborazione con altre istituzioni civili. In queste opere si stanno sviluppando anche le forme migliori di partecipazione laicale e di volontariato.

Questa realtà esige da noi di esplicitare l'identità salesiana della nostra risposta e prevenzione delle diverse forme di disagio, e di condividere con i laici questa specificità, per costruire insieme un progetto educativo salesiano.

Ecco gli elementi fondamentali di questa identità:

### **1.1. Un ambiente familiare animato da una comunità**

I giovani in situazione di rischio, la maggioranza dei quali con problemi familiari, hanno bisogno di un ambiente di famiglia, in cui trovino le condizioni e l'ambiente favorevole per ristrutturare e riorientare adeguatamente la loro vita, vivere un rapporto e dialogo spontaneo ed educativo nell'autonomia e interdipendenza, per crescere insieme nella solidarietà, reciprocità e servizio vicendevole.

Questo ambiente ha bisogno di un'animazione comunitaria, nella quale la comunità SDB, insieme agli educatori laici, ha un ruolo irrinunciabile nel nucleo animatore.

### **1.2. La scelta dell'educazione**

La povertà e l'emarginazione non sono solo un fenomeno puramente economico, ma "una realtà che tocca la coscienza delle persone e sfida la mentalità della società. L'educazione è dunque un elemento fondamentale per la loro prevenzione e per il loro superamento ed è pure il contributo più specifico ed originale che come Salesiani possiamo dare" (Lettera del Rettor Maggiore J. E. VECCHI, *Si commosse per loro*, o.c., p.29).

Educhiamo a partire dalla convinzione e dalle motivazioni personali, con l'amabilità e una relazione personale di accoglienza e di dialogo, accoglienza e accettazione incondizionate che risvegliano l'autostima e la consapevolezza della propria dignità e valore.

### **1.3. La preventività**

Un aspetto molto importante in queste opere e servizi è il criterio della preventività che, accettando i giovani come li troviamo (in situazione di rischio, colpiti da queste situazioni, o in quella che viene chiamata "devianza"), tenta di favorire le condizioni perché vivano una vita degna, di evitare il peggioramento della situazione negativa e della devianza, di rendere le persone capaci di autonomia e di gestire con responsabilità la propria vita, e di trasformare le situazioni sociali e culturali che sono alle radici dell'emarginazione.

A seconda del tipo di giovani che ci sono in queste opere, alcune hanno interventi diretti di recupero o di rieducazione. Sappiamo che l'intervento nel recupero non è il nostro campo specifico, ma *"la forza educativa del sistema preventivo si mostra anche nella capacità di recupero dei ragazzi sbandati che conservano delle riserve di bontà"* (CG 22, 72); Don Bosco presenta il suo sistema come il più adeguato alla rieducazione dei ragazzi, toccati dalla delinquenza o comunque gravemente emarginati.

#### **1.4. L'impostazione sociale – politica**

La risposta salesiana all'emarginazione – esclusione giovanile ha necessariamente anche una impostazione sociale e politica; in questo senso, queste opere e servizi salesiani promuovono una cultura dell'altro, della sobrietà, della disponibilità a condividere gratuitamente, in un'opera di ampia prevenzione, di accoglienza e di supporto di chi ne ha bisogno; e collaborano alla trasformazione delle realtà di esclusione sociale, ed alla costruzione della giustizia, la pace, e la salvaguardia del creato.

#### **1.5. L'ispirazione evangelica e l'intenzionalità evangelizzatrice**

Tutto il nostro impegno educativo è ispirato al vangelo e indirizzato ad aprire i giovani a Cristo.

In queste opere e servizi non si cerca soltanto di rispondere ai problemi e bisogni primari dei destinatari, ma li si aiuta a sviluppare tutte le risorse della persona, verso una promozione umana - sociale, aperta ai valori religiosi e del vangelo.

Con quest'azione educativa si annuncia e si attua la Salvezza, offrendo in tutti gli elementi dell'opera un'immagine evangelica, e condividendo con i giovani una proposta e un cammino di fede nelle misura delle loro possibilità.

#### **1.6. La professionalità e il senso vocazionale**

Un'azione educativa di qualità richiede una professionalità strettamente collegata con un profondo senso vocazionale, tanto nel singolo educatore, come nell'insieme della comunità.

Questo senso vocazionale rende gli educatori sensibili alla persona di ogni giovane, specialmente i più poveri, e li impegna con più motivazione in una formazione sistematica e adeguata per affrontare con competenza la complessità delle situazioni di disagio, gestire con efficacia i lunghi e complessi processi educativi e di ricupero e lavorare in stretta collaborazione con altri professionisti.

### **2. LA COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE DI QUESTE OPERE – SERVIZI**

Don Bosco, con l'Oratorio, vuole offrire ai giovani abbandonati una vera famiglia dove possano crescere e prepararsi per la vita; per questo considera così importante la comunità.

In tutte le nostre presenze, ma soprattutto in queste, si deve superare *“quella forma eccessivamente individuale di agire per cui alcune di queste opere venivano considerate come retaggio di confratelli singoli che forse avevano avuto il merito di desiderarle e iniziarle,”* e avanzare verso *“una maggiore integrazione delle iniziative e dei confratelli nel progetto ispettoriale”*(VECCHI J., *Si commosse per loro*, o.c., p.19).

#### **2.1 Caratteristiche della CEP nelle opere - servizi nel campo del disagio giovanile**

La CEP in queste opere – servizi, nella sua configurazione e crescita, favorisce lo spirito di famiglia attraverso:

- L'organizzazione e il vissuto molto **familiare**: che tutti, incominciando dagli educatori abbiano qualità umane, cioè contatto con i giovani, avvicinamento, familiarità, presenza, assistenza, amorevolezza... Non solo si lavora per i giovani poveri, ma lo si fa in solidarietà e comunione con loro.
- Una **chiara identità** della nostra originalità e proposta da parte di tutti gli animatori, specialmente i laici, vissuta con professionalità e senso vocazionale.  
Questo esige da parte loro di:
  - approfondire continuamente *le motivazioni* che guidano le scelte e rinnovare i valori del Sistema Preventivo che le ispirano;
  - avere la *preparazione* necessaria per lo svolgimento del progetto con vera professionalità nella complessità delle situazioni di disagio, lavorando in équipe e in stretta collaborazione con altri professionisti, come sociologi, psicologi, medici, avvocati...;
  - curare una approfondita *conoscenza della realtà giovanile* nel mondo dell'esclusione sociale – emarginazione, della cultura che c'è all'interno e sul territorio, e gestire con efficacia i lunghi e complessi processi educativi e di ricupero;
  - approfondire lo studio del *Sistema Preventivo*, per attualizzarlo nelle situazioni quotidiane;
  - promuovere una *formazione continua* sulla dimensione sociale della carità e su come attuarla nell'opera (CG23 209-214), e sulla spiritualità della povertà.
- Il **coinvolgimento e protagonismo di tutti, specialmente dei giovani**. Questa esperienza sarà una scuola per loro, nel senso che diventano educatori degli stessi giovani, sia nel processo, sia nel suo sbocco, assumendo il servizio di educatore nella stessa opera o in un'altra.
- Una chiara **definizione dei compiti e delle responsabilità** dei diversi organismi e funzioni all'interno dell'opera, curandone la collaborazione e complementarità; con chiarezza nella definizione e gestione dei programmi e di finanziamento, di fronte alle altre istituzioni civili o ecclesiali alle quali si deve fare riferimento.
- **Strutture e mezzi adatti** alla realtà dei giovani e al loro inserimento socio – familiare; con fiducia nella Provvidenza, procurando che la prima preoccupazione siano i giovani e la loro educazione; aperti alla collaborazione e collegamento con altre opere e istituzioni simili.

## 2.2 Alcuni aspetti pratici da tenere in conto in queste CEP

- Innanzi tutto, la realizzazione e l'esperienza della CEP, anche se semplice e flessibile, secondo i criteri approvati dall'Ispettore e dal suo Consiglio;
- l'elaborazione e realizzazione del PEPS con la partecipazione di tutti, secondo le linee del PEPS ispettoriale;
- un rapporto di comunicazione e di aiuto con le altre opere della Ispettorìa, sviluppando una complementarità di proposte e di interventi in rete;

° un collegamento e interrelazione sistematica con le famiglie, con il territorio e le sue istituzioni, con gli specialisti professionali e con i volontari, con altre istituzioni o associazioni che lavorano sullo stesso campo, promuovendo allo stesso tempo l'autonomia e l'interdipendenza.

### 3. LA PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE IN QUESTE OPERE – SERVIZI

#### 3.1 Finalità della nostra proposta

° Offrire ai “giovani in situazioni di difficoltà speciale” un **cammino di crescita integrale** dove possano affrontare il disagio, sviluppare le loro risorse positive e diventare buoni cristiani e onesti cittadini; più in concreto:

- offrire *risposte* alle loro necessità primarie, soprattutto di sopravvivenza e sicurezza, perché possano ritrovarsi nella normalità con autostima e superare atteggiamenti di dipendenza;
- promuovere la loro *qualifica culturale e tecnica*, per inserirsi con normalità nella vita di famiglia, di lavoro, sociale e politica;
- aiutarli a sperimentare e ad assimilare personalmente i *valori educativi, religiosi ed evangelici* d'autonomia, libertà, responsabilità, amore, servizio, autodisciplina, tolleranza ...;
- aiutarli a scoprire ed a sperimentare la *presenza amorosa e paterna di Dio* nella propria vita, e accompagnarli con pazienza e con fiducia nella loro progressiva apertura alla fede cristiana.

° *Aiutare a creare una **nuova mentalità e cultura*** “che susciti cambiamenti di criteri e visioni attraverso gesti e azioni... Si tratta di promuovere una cultura dell'altro, della sobrietà...della disponibilità a condividere gratuitamente, della giustizia, intesa come attenzione al diritto di tutti alla dignità della vita, e più direttamente, di coinvolgere persone e istituzioni in un'opera di ampia prevenzione, di accoglienza e di supporto di chi ne ha bisogno” (VECCHI J., *Si commosse per loro*, ACG 359, p.31-32).

° *Rendere concreta la partecipazione e l'impegno liberatore per la giustizia e la pace* (Cost. 33):

- impegnandoci nella difesa dallo sfruttamento socio-politico-culturale dei minori (bambini – adolescenti – giovani) e dei più deboli;
- essendo profeticamente loro portavoce;
- contribuendo alla costruzione di una società più degna dell'uomo;
- aiutando la trasformazione di questa realtà strutturalmente ingiusta (peccato strutturale);
- formando i giovani alla “dimensione sociale della carità”.

## **3.2 Caratteristiche della nostra proposta educativa pastorale in queste opere**

### **3.2.1 Una proposta integrale e organica**

La proposta parte da un atteggiamento di avvicinamento e di accoglienza gratuita di questi giovani, suscitando un processo educativo che sviluppa il meglio che portano dentro, le loro risorse intensamente umane e perciò coincidenti con valori evangelici, aiutandoli ad integrarsi positivamente nel proprio ambiente sociale e preparandoli all'incontro con Gesù Cristo (CG23, 291-292).

Questa proposta, realizzata in molti modi e in tempi diversi, a seconda delle esigenze di ogni ragazzo, offre risposte specifiche e molte volte rapide alle loro difficoltà e bisogni.

La testimonianza degli educatori e della comunità educativa, l'ambiente di accoglienza e di famiglia, la difesa e promozione della dignità personale, diventano un annuncio del Cristo e del suo progetto di salvezza e un'offerta di liberazione e di pienezza di vita.

### **3.2.2 Con un taglio educativo preventivo**

La nostra proposta educativa, sebbene sia di assistenza e protezione sociale, non rimane solo in un aiuto materiale contingente e di emergenza, ma va alle radici della situazione, trovando le cause vere, perché gli interventi possano prevenirle e trasformarle.

La prevenzione, quindi, non è indirizzata soltanto ad alleviare il disagio, o prevenirne gli effetti; è, piuttosto, un'azione sistematica nella rete sociale: sui giovani che vivono le situazioni di disagio a qualsiasi livello (in situazione di rischio, colpiti da queste situazioni, o in quella che viene chiamata "devianza"), sulla società stessa, le sue istituzioni, i processi. Essa vuole influire a livello strettamente educativo (le singole persone), a livello culturale (maturazione di una nuova mentalità sociale), e a livello politico (l'esercizio del potere per il bene comune).

### **3.2.3 Animata con pazienza , gradualità, e professionalità**

La situazione propria dei giovani che arrivano a queste opere, e il nostro stile preventivo, fanno sì che lo sviluppo della proposta sia portato avanti da parte degli educatori:

- con *speranza e ottimismo realista*, che nascono dall'amorevolezza degli educatori, manifestano la loro fede nell'educazione e la convinzione nella forza umanizzante della grazia di Cristo;
- con *gradualità*, che nasce dal processo educativo, sa incontrare ognuno dove si trova, stimolare alla crescita personale e comunitaria secondo un itinerario proposto dal PEPS dell'opera;
- con *professionalità*, cioè con educatori che non solo hanno l'identità salesiana, ma la preparazione necessaria per questo servizio.

### **3.2.4 Diviene anche una proposta di trasformazione per il territorio e la realtà sociale**

Il lavoro educativo di queste opere, mentre prepara e aiuta i giovani per un inserimento nel territorio, deve promuovere anche una trasformazione della mentalità

dell'ambiente, e collaborare a trasformare la realtà sociale. Nella continua riflessione sulla realtà di povertà – emarginazione che ci circonda, agisce sull'ambiente in cui vive il giovane, soprattutto la famiglia, suscitando una sistematica collaborazione tra le diverse istituzioni e gli educatori presenti.

### 3.3 Interventi:

Sebbene ogni opera attui il suo intervento secondo le proprie situazioni e possibilità, qui ne suggeriamo alcuni progressivi, da curare continuamente:

Davanti al territorio:

- . analisi continua della realtà concretizzando le sfide che presenta;
- . proporvi o realizzarvi interventi specifici;
- . collaborare con altre istituzioni all'elaborazione di politiche educative, familiari, giovanili, urbanistiche... capaci di prevenire e superare le cause strutturali del disagio;
- . fare la scelta specifica dell'attenzione dei più deboli, specialmente i giovani.

Con i giovani presente nell'opera - servizio:

- *Avvicinarsi*, interessarsi e conoscere la loro situazione, condividere i loro interessi nel loro mondo.

- *Offrire un'accoglienza familiare* nella casa salesiana, che faccia crollare la barriera della diffidenza e risvegli la voglia di iniziare un processo educativo;

- *Proporre interventi concreti* secondo i bisogni primari come:

- . risposte alle necessità di sopravvivenza: cibo, casa, letto, salute...;
- . risposte alle necessità di sicurezza: casa che accoglie nella familiarità – vicinanza, amorevolezza...
- . interventi di ristrutturazione/ricupero (se occorrono)
- . risposta alla necessità di rapporti di crescita: aiutare i giovani perché abbiano un rapporto normale con se stessi, con gli altri (una sana convivenza con i compagni e tutti i membri della CEP), e con le cose che stanno al loro servizio (senso di appartenenza).

- *Iniziare interventi più sistematici ed impegnativi* per un cammino di crescita integrale:

- . studio e scuola (alle volte non formale): inserzione critica nel sapere e nella cultura;
- . formazione tecnica – professionale: preparazione qualificata per il lavoro;
- . attività di tempo libero (sport, musica, teatro, arte, lettura...), accompagnato dagli educatori;
- . possibilità di orientamento professionale e di dialogo educativo pastorale con gli educatori; anche possibilità di dialogo – orientamento cristiano e vocazionale;
- . partecipazione ad eventi - celebrazioni del territorio;
- . esperienze che portino da piccoli impegni ad impegni più grandi;
- . possibilità di associarsi in gruppi – movimenti;
- . conoscere il loro mondo religioso e offrire loro esperienze che stimolino la crescita della loro dimensione religiosa;
- . l'insegnamento religioso;
- . primo annuncio cristiano: "buongiorno", "buonanotte", giornate di riflessione...;

- . catechesi: di prima Comunione, di Cresima...;
- . celebrazioni nella casa o partecipazione nella parrocchie o altri luoghi;
- . formazione di animatori cristiani.

- Orientarli nella *crescita della dimensione sociale della carità*.

- *Aiutarli nell'inserimento normale* e con autonomia - libertà - responsabilità nella vita sociale, nella famiglia di origine, nella famiglia che costituiscono, nel lavoro, nell'impegno sociale...

- Accompagnarli nello sviluppo della loro vita familiare, lavorativa, sociale e cristiana.

- Offrire una formazione specifica, che li renda capaci di essere educatori degli stessi giovani in difficoltà.

### **Suggerimenti bibliografici per l'approfondimento**

FERRAROLI L., *Disagio, Emarginazione*, In FSE/UPS, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, LDC/LAS/SEI, Torino 1996, pp.304-305; 371-372.

MASINI V., *Emarginazione*, In FSE/UPS, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, LDC/LAS/SEI, Torino 1996, pp. 371-372 .

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA – UPS/FSE, *Emarginazione giovanile e pedagogia salesiana*, LDC, Torino 1987. Tutto il volume serve, ma soprattutto:

VECCHI J., *Salesiani ed emarginazione giovanile in Europa*, pp. 78-96, e le conclusioni dei tre seminari fatti nel 1996:

*Europa e Nordamerica. Le conclusioni*, pp.142-145; *America Latina. Le conclusioni*, pp. 290-293; *Asia e Pacifico. Le conclusioni*, pp.400-401.

VECCHI J., *Si commosse per loro. Nuove povertà, missione salesiana e significatività*. In ACG 359, pp. 3-36.

VECCHI J., *Il nostro impegno per ragazzi e giovani a rischio*. In *Dossier PG Esperienze a confronto*, N. 2, 1987, pp.63-70.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA – VIS, *Ragazzi di strada*. Meeting internazionale, Roma, 7-11 dicembre, 1998, Roma, SDB, 1999.

SEPSUR, *La familia salesiana y la evangelización de los más pobres. Curso regional de Pastoral juvenil*, Resistencia – 26 al 30 de julio de 1999. CUADERNOS DE PASTORAL JUVENIL – 37

DBYA – INDIA (a cura di M.C. George), *Don Bosco national Forum for street and working children/youth (DBNF-SWC/Y)*, New Delhi, DBYA, 1998

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA – DBI, *Don Bosco 2000. Lotta alle nuove povertà e all'esclusione sociale dei giovani in Europa. Atti del Seminario di cooperazione europea dei responsabili nazionali del Movimento Don Bosco*, Benediktbeuern, 04-08 gennaio 2000, Roma, SDB, 2000.

DBYA - India (a cura di M.C. George), *The Young at Risk*, New Delhi, DBYA, 2000.

DBYA - India (a cura di M.C. George), *Consultation on The Young at Risk*, New Delhi, DBYA, 2000.

## V. NUOVE FORME DI PRESENZA SALESIANA TRA I GIOVANI

Di fronte alle nuove richieste giovanili, si percepisce la *difficoltà delle attuali forme istituzionali* per dare risposte adeguate alle domande di educazione e di educazione alla fede. Si constata una progressiva lontananza tra il mondo degli adulti e il mondo dei giovani; una lontananza umana, culturale e religiosa, che rende difficile un vero dialogo e comunicazione tra i loro riferimenti fondamentali e quelli degli adulti. Nonostante la sostanziale efficienza organizzativa delle strutture e l'impegno operativo degli educatori, si avverte una certa impotenza davanti a questa nuova situazione.

Nella società complessa e pluralista assistiamo al sorgere di *nuovi luoghi o forme di educazione della gioventù*, che propongono modelli e creano stili di vita che affasciano le masse giovanili; si pensi alla scuola parallela dei mass-media, alle aggregazioni attorno agli interessi musicali e sportivi, al turismo, alle nuove forme di impegno sociale ed ecclesiale, all'area vitale del tempo libero, nuovo luogo di identificazione personale.

Una delle forme di presenza tra i giovani più ampia e comprensiva è il Movimento Giovanile Salesiano (MGS).

### 1. IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

#### 1.1. Movimento Giovanile Salesiano – Un'espressione privilegiata della pedagogia di Don Bosco

La tendenza associativa, la vita dei gruppi, l'ispirazione comunitaria è stata una esperienza quasi spontanea nella vita di Don Bosco, un'inclinazione della sua indole naturalmente portata alla socialità e all'amicizia. L'associazionismo giovanile è un'esigenza indispensabile nel tipo di progetto preventivo e popolare voluto da Don Bosco (Cf. ACS 294, 17).

Attraverso una pluralità di gruppi e associazioni giovanili vogliamo assicurare una presenza educativa di qualità nei nuovi spazi di socializzazione dei giovani, e animarli verso una significativa esperienza di vita ecclesiale.

#### 1.2 Il Movimento Giovanile Salesiano tra i Movimenti ecclesiali

Tra i frutti del rinnovamento che lo Spirito Santo ha generato partendo dal Concilio Vaticano II, vi sono i Movimenti ecclesiali, che "sono espressioni provvidenziali della nuova primavera suscitata dallo Spirito" (Giovanni Paolo II 31/5/98).

"Il termine (Movimento) viene spesso riferito a realtà diverse fra loro, a volte persino per configurazione canonica. Se, da un lato, essa non può certamente esaurire né fissare la ricchezze delle forme suscitate dalla creatività vivificante dello Spirito di Cristo, all'altro sta però ad indicare una concreta realtà ecclesiale a partecipazione in prevalenza laicale, un itinerario di fede e di testimonianza cristiana che fonda il proprio metodo pedagogico su un carisma preciso donato alla persona del fondatore in circostanze e modi determinati". (Giovanni Paolo II, Congresso, 4).

Tra queste nuove espressioni della vita ecclesiale lo Spirito ha suscitato nella realtà salesiana il Movimento Giovanile Salesiano.

### 1.3 Caratteristiche del MGS

Il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) è una delle forme di presenza tra i giovani più ampia e comprensiva.

È un Movimento a carattere educativo offerto a tutti i giovani, per farli soggetti e protagonisti della loro crescita umana e cristiana, con slancio missionario, aperto ai lontani, con una volontà di incidenza nel territorio e nella società civile e d'inserimento e apporto alla Chiesa locale.

I gruppi e le associazioni giovanili che, pur mantenendo la loro autonomia organizzativa, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo implicito o esplicito il Movimento Giovanile Salesiano.

#### 1.3.1. Elementi di identità del MGS

Sono due gli elementi di identità che caratterizzano il MGS:

- il riferimento alla Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS) e alla pedagogia salesiana:  
la persona di Don Bosco, iniziatore nella Chiesa d'una forma concreta di vita cristiana, la SGS, e d'una prassi educativa, il Sistema Preventivo Salesiano, è il riferimento unificante per tutti i gruppi ed associazioni.
- Il collegamento tra i gruppi:  
esso si esprime nella condivisione dei valori e idee-forza e nel coordinamento di iniziative comuni, che diventano occasioni significative di dialogo, di confronto, di formazione cristiana e di espressione giovanile (Cf. CG23, 275-277).

#### 1.3.2 Scelte fondamentali del MGS

Questi elementi si concretizzano in alcune scelte importanti:

- *La scelta educativa*, che pone l'accento sul cammino di crescita delle persone, che lo apre a tutti i giovani, soprattutto i più poveri e lontani, con la volontà di accompagnarli sino alla pienezza della vita cristiana (la santità). L'attenzione degli educatori si rivolge alla persona del giovane più che alle strutture di aggregazione.
- *La scelta associativa-ecclesiale*, che apre l'esperienza di gruppo ad una realtà più ampia di comunicazione, condivisione e collaborazione fino a trasformarla in una esperienza di Chiesa.
- *La scelta formativa*, che dà sempre la priorità al processo di crescita integrale e permanente delle persone, al servizio del quale articola le diverse attività ed iniziative.
- *La scelta apostolica*, che impegna i giovani a formarsi nel servizio gratuito per gli altri, condiviso, approfondito e celebrato insieme.
- *La scelta civile*, per divenire uno strumento di esperienza e formazione sociale e per essere presenti con efficacia nella società, ai livelli in cui si decidono le politiche giovanili.

Queste scelte si traducono in alcuni elementi operativi che guidano la vita dei gruppi del Movimento:

- la *varietà* di gruppi e associazioni secondo gli interessi dei giovani, curando soprattutto quelli più adatti ai giovani più poveri; senza gruppi di base non ci può essere MGS;
- un *cammino di esperienza comunitaria* attorno alla persona di Don Bosco e ai valori della SGS; questo riferimento a Don Bosco e ai valori della sua spiritualità sono il punto di convergenza e la fonte di ispirazione qualificanti di tutti i gruppi e associazioni che fanno riferimento al MGS;

- *l'impegno apostolico* dei giovani tra gli stessi giovani; SDB, FMA e giovani assieme, al servizio della Chiesa e della società;
- *gli animatori*, che vivono e fanno propria la proposta salesiana nei gruppi e associazioni;
- *gli incontri e la festa*, come momenti di comunicazione, di formazione e di esperienza di vita.

### **1.3.3. Elementi per l'animazione del MGS**

Anche se le realtà sono molto diverse, alcuni aspetti dell'animazione sono fondamentali:

- promuovere un organismo ispettoriale e interispettoriale di coordinamento con la partecipazione dei giovani;
- progettare una proposta formativa offerta ai diversi gruppi ed associazioni come punto di riferimento per il loro piano di formazione;
- considerare la formazione degli animatori ed educatori la carta vincente del Movimento;
- creare una rete di informazione e di collegamento tra i diversi gruppi e associazioni e anche tra loro e gli altri gruppi e associazioni nella Chiesa e nel territorio (incontri, fogli o riviste, iniziative d'insieme, ecc.);
- considerare i luoghi salesiani come luoghi di incontro spirituale e di proposta cristiana;
- considerare il delegato PG con la sua équipe promotore dell'insieme del MGS.

### **1.4. Gli ambiti di interesse e di impegno del MGS**

Le espressioni del MGS sono molteplici e manifestano la variegata proposta associativa salesiana. Questa si colloca a diversi livelli e in vari tipi dei gruppi che descriviamo brevemente.

- ° *L'area dell'ampia accoglienza*: si tratta di amare le cose dei giovani e i loro interessi (sportivi, ricreativi, ecc.) per coinvolgerli in un progetto di vita, per educare non come singoli, ma come comunità, in relazione, dialogo, collaborazione e condivisione con le famiglie e con la società.
- ° *L'area della formazione umana* che sviluppa la creatività, la capacità di progettazione e competenza nella realizzazione, la capacità di sognare e creare, la capacità di utilizzare il linguaggio dei mass media, ecc.
- ° *L'area dell'animazione culturale, sociale e politica* che punta con particolare attenzione alla conoscenza della realtà sul territorio, all'impegno sociale e politico che si gioca su alcuni valori di solidarietà: lo sviluppo, la pace, la giustizia, la mondialità, l'ecologia, ecc.
- ° *L'area della formazione religiosa e cristiana* che impegna i gruppi e le associazioni a qualificare il messaggio religioso e cristiano che hanno come finalità specifica e prioritaria, per accompagnare i giovani nella loro crescita religiosa e nel loro itinerario di educazione alla fede.

### **1.5. Le convocazioni giovanili**

Gli incontri giovanili sono uno degli elementi caratterizzanti il MGS, come occasioni significative di comunicazione tra i gruppi e di circolazione dei messaggi e dei valori della Spiritualità Giovanile Salesiana.

In questi anni si stanno moltiplicando questi grandi momenti d'incontro. Nell'arco di un anno diverse Ispettorie vivono giornate in cui si intensifica il dialogo fra tutte le componenti giovanili che costituiscono il MGS.

Il clima di festa è una caratteristica di queste convocazioni, ma l'educatore deve anche curare i contenuti; la convocazione nel suo insieme deve risultare un vero annuncio e un momento forte di appello e rilancio della proposta educativo-pastorale. Per questo occorre:

prevedere nella varietà dei momenti e delle espressioni un'accurata *convergenza dei contenuti* su ciò che interessa la qualità e significatività della proposta educativa ed evangelizzatrice;

inserire l'incontro *nell'insieme del processo educativo* dei gruppi, pensando un conveniente cammino di preparazione, e un "dopo-incontro" che porti l'esperienza alla vita di ogni giorno;

curare la preparazione e partecipazione di un numero proporzionato di *animatori*, specialmente giovani, consapevoli degli obiettivi proposti.

## 2. NUOVE FORME E SERVIZI EDUCATIVI

Nell'insieme del mondo salesiano si sono sviluppate *nuove realtà e aggregazioni giovanili, nuove forme educative, servizi o opere* per rispondere ai nuovi bisogni di contatto e di presenza nel mondo giovanile. Senza voler essere esaustivi eccone alcuni:

. associazioni e servizi nel campo del tempo libero, come lo sport, il turismo, la musica e il teatro...;

. volontariato nelle sue diverse forme;

. servizi specializzati di formazione cristiana e di animazione spirituale (case di spiritualità e di ritiri);

. programmi di animazione vocazionale (comunità proposte, centri d'accoglienza vocazionale, campi-scuola vocazionali...);

. presenze nel mondo universitario (pensionati universitari, animazione della pastorale universitaria; accoglienza e attenzione agli universitari...);

. altre forme di presenza nei mass media, e nel campo pastorale specificamente missionario, animati dai rispettivi Dicasteri per la Comunicazione Sociale e per le Missioni.

### 2.1 Caratteristiche di queste nuove forme di presenza

Tutte queste nuove forme di presenza sono realtà *leggere*, capaci di rispondere e di adattarsi alle mutevoli necessità e urgenze con maggiore libertà d'azione e di iniziativa; utilizzano maggiormente le possibilità della *comunicazione con l'ambiente naturale dei giovani*, piuttosto che la stabilità di un ambiente fisico; privilegiano la spontaneità dei rapporti e la libertà di adesione, la *centralità delle persone* più che la struttura e il progetto; in esse è relativamente più facile coinvolgere gli stessi giovani nella consapevolezza che il cammino da compiere insieme è nelle loro mani; coltivano un legame di fondo tra diverse realtà e lavorano in *mutua interazione con altre istituzioni e servizi* in un territorio cercando di offrire una risposta globale alle situazioni. Sono, dunque, espressione di una forma di presenza nel mondo giovanile e strumenti efficaci di risposta alle nuove urgenze educative ed evangelizzatrici.

## 2.2 Criteri di identità salesiana

Questi nuovi spazi e forme educative sono anche esposti ad *alcuni pericoli* che possono ridurre la loro efficacia educativa ed evangelizzatrice, come per esempio l'individualismo nella gestione, un'identità debole e poco definita, una provvisorietà di realizzazioni e precarietà di progetto che rendono difficile la continuità dei processi educativi di lunga durata.

Conviene dunque presentare alcuni elementi e criteri che aiutino ad orientare queste nuove forme di presenza e ad articularle positivamente con le tradizionali all'interno del progetto dell'Ispettorato. Eccone alcuni:

- chiarezza della *finalità educativa e pastorale* salesiana ( Cost. 41);
- apertura al criterio permanente di discernimento e rinnovamento: ogni attività e opera è *“per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria”* ( Cost.40);
- *realizzazione comunitaria*; la comunità salesiana è sempre il soggetto della missione ( Cost.44);
- *integrazione nel progetto ispettorale* con una permanente interazione e collaborazione tra le diverse opere e servizi educativo-pastorali dell'Ispettorato (Cost.58).

## 3. SERVIZI DI ANIMAZIONE DEL TEMPO LIBERO

### 3.1 Il valore educativo pastorale salesiano del tempo libero

Le attività di tempo libero, sport, turismo, cultura, musica, teatro, ecc., sono realtà che aggregano molti giovani, anche lontani, che cercano di soddisfare i loro tipici interessi; sono presenti in tutte le nostre opere.

Questo tipo di intervento educativo viene oggi considerato di grande valenza sociale e di rilevanza preventiva; è un modo nuovo di ricreare l'ambiente oratoriano suscitato da Don Bosco a Valdocco: il cortile fu per lui il luogo prediletto per una azione educativa pastorale.

### 3.2 Caratteristiche dell'animazione di attività di tempo libero

Esiste nel mondo salesiano una grande varietà di iniziative, gruppi e associazioni che sviluppano la proposta educativo-pastorale salesiana in questi ambiti con pluralità di stili di azione, forme di organizzazione, e quantità di partecipanti. Ma in tutti possiamo individuare alcuni elementi comuni che caratterizzano la loro identità:

- la *centralità del giovane* nell'opera educativa e in tutte le attività e progetti;
- il *gruppo* e l'esperienza associativa come scelta educativa privilegiata ed essenziale per una maturazione umana integrale;
- il tempo libero come un tempo liberato dai condizionamenti consumistici e disponibile per l'espressione, sviluppo e approfondimento degli *interessi giovanili*;
- la *formazione integrale*, personale e sociale dei ragazzi e dei giovani, valorizzando la loro domanda educativa attraverso lo sviluppo dei loro interessi;
- lo stile educativo dell'*animazione*;
- la partecipazione e *protagonismo* dei laici, soprattutto degli stessi giovani;

- la *presenza attiva nel territorio*, per offrire un progetto di uomo e di società ispirato esplicitamente alla visione cristiana e al sistema educativo di Don Bosco.

### 3.3 Criteri e linee operative

- Integrare tutti questi gruppi e associazioni di attività di tempo libero (gioco, sport, turismo, musica, teatro, cinema, ecc..) nel **processo educativo-pastorale** che favorisce:
  - . la scoperta e lo sviluppo delle energie positive e delle risorse e valori che il giovane ha dentro di sé;
  - . l'offerta di esperienze positive e di qualità educativa, come l'incontro amichevole, l'allegria della condivisione, lo sforzo per ottenere un obiettivo, l'autodisciplina, la capacità di creatività, ecc.,
  - . le domande e gli interessi sempre più profondi e di più qualità umana e cristiana, fino a coinvolgerli in un processo esplicito di crescita umana e cristiana.
- Congiungere il **protagonismo dei giovani**, sempre centrale, con la presenza attiva e significativa degli educatori tra loro, per creare insieme un ambiente di famiglia e di relazione personale, in se stesso segno e testimone del Vangelo.
- Pensare la necessaria **organizzazione** al servizio del processo educativo-pastorale e d'una presenza significativa nel sociale. Queste attività hanno bisogno di strutture e organizzazione efficaci e competenti, e anche di fonti di risorse economiche; si tratta di realtà e processi necessari, ma anche carichi di rischi; per questo si deve curare molto:
  - . la selezione dei responsabili e la loro formazione, procurando che condividano i criteri e gli obiettivi del PEPS che s'integrano nella CEP;
  - . i criteri di distribuzione dei soldi, privilegiando gli aspetti più educativi, al servizio dei giovani più bisognosi;
  - . la scelta dei progetti di collaborazione e dei "partners".
- Facilitare il senso di **appartenenza** dei diversi gruppi e associazioni ad un progetto e ambiente educativo più ampio e integrale, per superare il pericolo di settorialismo. Questo suppone:
  - . far partecipare i responsabili ed animatori dei diversi gruppi ed associazioni presenti in un'opera salesiana all'unica CEP, sentendosi responsabili solidalmente dell'ambiente educativo;
  - . promuovere esperienze di condivisione, collaborazione e di apertura agli altri gruppi attraverso informazioni reciproche, momenti d'incontro e celebrazione insieme, collaborazione a iniziative e attività d'insieme, il condividere la formazione, ecc...;
  - . favorire una certa comunicazione di beni al servizio dei bisogni dell'insieme.

## 4. IL VOLONTARIATO SALESIANO

### 4.1. Un'esperienza in crescita

Nella realizzazione della missione salesiana, attraverso la Pastorale Giovanile Salesiana noi animiamo sia lo spirito del volontariato (servizio, solidarietà – dimensione sociale della carità, gratuità, disponibilità nei confronti delle persone in difficoltà...), sia il volontariato stesso (tutte le forme specifiche di volontariato educativo organizzato), perché sia vissuto in ognuna delle nostre comunità educative pastorali (CEP).

In questi anni si è sviluppata nelle Ispettorie e nel MGS una molteplicità di gruppi ed associazioni di volontariato, soprattutto giovanile. Il CG24 ha riconosciuto la realtà del volontariato come *un nuovo stile di apertura all'altro*, soprattutto nel campo della povertà e dell'emarginazione, una sfida contro le ingiustizie e gli egoismi imperanti, un esito vocazionale significativo ed una valida conferma del cammino educativo percorso dai giovani insieme con gli SDB ( Cf. CG24, 26).

Il volontariato giovanile salesiano è anche una indicazione importante della ricchezza e vastità della irradiazione del carisma di Don Bosco e del protagonismo giovanile nella dedizione e impegno nella pastorale e promozione umana.

Esistono una *grande pluralità di realizzazioni* del volontariato salesiano: volontariato nelle opere dell'Ispettorato o nei territori di missione; volontariato sociale tra i più poveri, o volontariato educativo (animatori) o volontariato direttamente evangelizzatore; volontariato a lunga durata (un anno o più), o di breve tempo; il servizio sociale sostitutivo del servizio militare (obiezione di coscienza)...

Molte Ispettorie stanno facendo una riflessione e piano di lavoro sul volontariato, arrivando quindi ad assumerlo nella loro pastorale organica. La Congregazione attraverso i Dicasteri della Pastorale Giovanile, Famiglia Salesiana e Missioni ha offerto un quadro di riferimento generale per l'animazione di questa esperienza.

### 4.2 Identità del volontariato salesiano:

Alla luce di questo documento e delle esperienze fatte in questo ultimo tempo ci riferiamo a queste caratteristiche:

- ° *Caratteristica laicale e giovanile*: il volontario salesiano è un laico, uomo o donna, maggiorenne, che dopo una adeguata preparazione, si pone al servizio disinteressato dei giovani e del ceto popolare, dedicando una attenzione prioritaria ai più poveri, nella linea della missione salesiana, per un certo tempo.
- ° *Caratteristica educativa*: promuove una risposta competente, creativa e continuata ai bisogni emergenti, con iniziative di educazione e di promozione umana.
- ° *Caratteristica socio-politica*: propone, in collaborazione con istituzioni civili ed ecclesiali, una azione in vista della trasformazione della società e della rimozione delle cause dell'ingiustizia.
- ° *Caratteristica evangelica*: si impegna e vive un peculiare stile di presenza, ispirato al Vangelo; accetta la scelta cristiana di educare evangelizzando e di evangelizzare educando, e favorisce il proposito missionario.

- ° *Caratteristica comunitaria salesiana*: vive in équipe e comunità all'interno di una struttura organizzata, praticando il Sistema Preventivo di Don Bosco con cuore oratoriano, ispirandosi alla Spiritualità Giovanile Salesiana.
- ° *Caratteristica organica*: si realizza organizzativamente all'interno della PG Salesiana con un piano concreto di sviluppo, e con un coordinamento ispettoriale e/o interispettoriale.

#### **4.3 Il volontariato salesiano nella PG**

° *Il volontariato propone alla PG* una strada per riscoprire i valori delle origini salesiane, per attivare nuove modalità di intervento pastorale, per dedicare una attenzione qualificata ai giovani adulti aperti alla solidarietà, anche se le loro motivazioni di fede appaiono ancora deboli. Offre possibilità di dialogare e collaborare con altre agenzie educative, in vista della promozione sociale dei più poveri.

° *La PG propone al volontariato* un cammino globale di maturazione e itinerari formativi specifici. Offre il vissuto della Spiritualità Giovanile Salesiana e criteri di significatività per l'azione apostolica.

Mette a contatto con una ricca tradizione educativo - preventiva (il cuore oratoriano) e in comunicazione con altre esperienze giovanili, ecclesiali e civili. Così aiuta il volontario a vivere la sua vocazione battesimale e l'accompagna nel discernimento e nella sua scelta vocazionale specifica nella Chiesa o nella FS.

#### **4.4 L'animazione del volontariato salesiano**

Per orientarlo è necessaria un'azione di animazione concreta e sistematica che esige di:

- promuovere la sensibilizzazione dei *SDB e comunità*:
  - conoscenza e apertura ai valori del volontariato e alla sua importanza nella missione salesiana;
  - accoglienza cordiale del volontario nel proprio progetto rispettando la sua identità laicale
  - collaborazione per l'elaborazione e pratica del piano ispettoriale di promozione e animazione del volontariato inserito nel progetto educativo - pastorale ( Cf. CG24, 126).
- favorire *l'esperienza comunitaria* dei volontari:
  - curando l'esperienza dello spirito salesiano di famiglia tra loro, con i SDB e gli altri collaboratori
  - attraverso un'educazione quotidiana alla accettazione delle persone, al lavoro insieme, alla comunicazione di vita, alla condivisione della fede;
  - offrendo momenti quotidiani di comunicazione, di preghiera, di distensione, come pure spazi di partecipazione e campi di corresponsabilità all'interno della comunità educativo - pastorale o della comunità salesiana;
 con modalità diverse secondo il tipo di volontariato, la durata, lo stato di vita dei volontari, il loro numero, la presenza o meno di un Salesiano o di altri membri della Famiglia Salesiana.

- curare la loro *formazione* attraverso:
  - un contatto sistematico con una comunità salesiana, dove impara a vivere e agire secondo i criteri del sistema educativo salesiano;
  - la conoscenza diretta della realtà, la riflessione e la condivisione delle situazioni, l'approfondimento delle motivazioni, la programmazione e realizzazione insieme;
  - un accompagnamento personale che orienta il proprio processo di maturazione;
  - il gruppo di appartenenza con un programma concreto di formazione generale e specifica;
  - alcune esperienze speciali di formazione (campi di lavoro, vacanze impegnate, esperienze all'estero di breve durata...);
  - una chiara prospettiva vocazionale, o come laico impegnato nella Chiesa o nella Famiglia Salesiana, o nella vita religiosa o sacerdotale;
- sviluppare alcuni *strumenti di animazione* nella comunità locale ed ispettoriale:
  - La responsabilità dell'animazione e coordinamento *ispettoriale* compete al Delegato ispettoriale per la PG e alla sua équipe, attraverso un incaricato di questo settore.

Questo incaricato:

- . promuove il volontariato organizzato, sensibilizza i confratelli e i laici;
- . cura la formazione dei volontari, attraverso un piano ispettoriale;
- . coordina, d'intesa col Delegato di PG, le diverse iniziative di volontariato nell'Ispettorìa;
- . mantiene rapporto con l'incaricato ispettoriale per le missioni e con il Delegato per la FS;
- . si collega con altre Ispettorie, con gli organismi civili ed ecclesiastici;
- . appoggia coloro che rientrano dalla esperienza di volontariato all'estero.

Il responsabile *locale* del volontariato, d'accordo con il responsabile locale di Pastorale, anima e coordina la promozione e formazione dei volontari in ogni opera salesiana.

- promuovere anche una forma di coordinamento ispettoriale, *interispettoriale, nazionale o regionale*, organizzando, se è possibile, Organizzazioni Non Governative (ONG) che,
  - operanti sia sul piano nazionale sia internazionale - in collaborazione con altre istituzioni della Chiesa e della società, favoriscano la formazione dei volontari, la promozione di progetti di promozione umana con l'inserimento di volontari, e la ricerca di finanziamenti pubblici o privati.

## **5. SERVIZI SPECIALIZZATI DI FORMAZIONE CRISTIANA E DI PASTORALE VOCAZIONALE**

C'è una ricerca di spiritualità nei giovani, soprattutto i più grandi e gli animatori. Nel MGS si è fatto uno sforzo di approfondimento e di condivisione dei valori della Spiritualità Giovanile Salesiana fino ad esplicitare la proposta del CG23.

Il CG24 ha ribadito la convinzione che la spiritualità è la fonte di comunione tra SDB e laici e ha proposto la Spiritualità Salesiana come l'elemento centrale del processo di formazione.

Alla luce di queste attese negli ultimi decenni sono sorte nella Congregazione diverse iniziative e servizi di formazione cristiana e di educazione alla spiritualità, come

esperienze di ritiro, scuole di preghiera, case di spiritualità, centri di formazione pastorale e catechistica, Santuari, ecc... Queste iniziative hanno anche una forte incidenza vocazionale; oggi la vocazione può maturare nel giovane solo se egli vive una profonda e incarnata spiritualità.

Questi servizi costituiscono una nuova forma di presenza salesiana tra i giovani, sempre più necessaria ed urgente.

### **5.1 Servizi di esperienza e di formazione cristiana (case di ritiro e di spiritualità, scuole di preghiera, centri di formazione pastorale e catechistica...)**

Per dare a queste iniziative più qualità e consistenza conviene che si configurino secondo alcuni criteri:

- ° assicurare la *presenza di una équipe di SDB* e altri membri della FS; organizzare queste case non semplicemente come luoghi di ospitalità, ma come comunità o équipe di persone che accoglie, accompagna e condivide con i giovani una stessa esperienza spirituale.
- ° con un *programma preciso* di approfondimento e pedagogia spirituale, con diverse proposte e livelli secondo i bisogni dei diversi gruppi dei destinatari; superare la semplice offerta di iniziative isolate per presentare un cammino preciso di iniziazione e di approfondimento spirituale.
- ° dare speciale importanza alla *pedagogia della preghiera* e dell'ascolto della Parola di Dio; offrire esperienze di preghiera, d'ascolto della Parola e di partecipazione ai Sacramenti secondo i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana; curare soprattutto l'aspetto dell'iniziazione e dell'accompagnamento, per aiutare i giovani a fare una vera esperienza vissuta e sentita in forma personale.
- ° offrire a tutti i giovani la possibilità di un *dialogo personale* con qualche Salesiano o animatore durante l'incontro e di un accompagnamento sistematico, se lo desidera.
- ° sviluppare sempre il *tema vocazionale*, aiutando i giovani a situare la propria vita davanti al Signore e al suo progetto di salvezza.

Esistono *altri servizi pastorali* che si pongono più in là della presenza salesiana in un'opera, sia nella Chiesa locale (come ad esempio i SDB impegnati nella pastorale vocazionale diocesana, o che seguono movimenti giovanili non salesiani), sia anche in luoghi non salesiani (come ad esempio l'incarico della formazione degli educatori di una zona). Questi servizi pastorali siano assunti in accordo con l'Ispettore e in coerenza con il PEPS ispettoriale.

### **5.2 Servizi e comunità vocazionali**

Nello sforzo di ricerca di nuove vie per la Pastorale Vocazionale sono nate e si sono consolidate alcune esperienze o servizi di animazione ed orientamento vocazionale (comunità di accoglienza, comunità proposta, centri di orientamento vocazionale, ecc...) che in genere offrono ai giovani l'opportunità di fare una esperienza concreta della vita e missione salesiana, di condividere ed approfondire sistematicamente il tema vocazionale e d'un accompagnamento più curato e immediato.

E' importante che queste presenze assicurino:

- *la presenza di una comunità salesiana* aperta ed accogliente, che assicuri una testimonianza vocazionale significativa per i giovani, una esperienza di vita fraterna e

di missione salesiana, un accompagnamento sistematico del processo di maturazione vocazionale di ognuno;

- una stretta relazione e *collaborazione con le altre comunità* dell'Ispettorìa nella loro responsabilità di animazione vocazionale secondo il piano ispettoriale di Pastorale Vocazionale;
- la partecipazione specializzata nelle iniziative di animazione pastorale, curandone specialmente la dimensione vocazionale;
- la collaborazione con i centri di Pastorale Vocazionale della *Chiesa locale* e degli altri istituti religiosi.

### 5.3 Santuari

Un Santuario è un centro di spiritualità popolare che può avere una notevole importanza nell'evangelizzazione e nell'itinerario di educazione alla fede del popolo e anche dei giovani.

Molti dei Santuari curati da noi sono luoghi significativi per lo sviluppo e l'esperienza della Spiritualità Salesiana: centri di irradiazione della devozione mariana, come il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino e tanti altri sparsi per il mondo; luoghi di comunicazione e condivisione dello spirito salesiano attraverso la figura di Don Bosco; centri di rivitalizzazione della vita cristiana attraverso la vita liturgica, la partecipazione all'Eucaristia, al Sacramento della Riconciliazione, e la preghiera; punti di riferimento e meta di pellegrinaggi di persone, gruppi e popolazioni.

Questo ci obbliga a *qualificare la pastorale del Santuario* attorno ad un progetto pastorale fortemente e profondamente motivato e significativo per l'evangelizzazione del popolo e dei gruppi giovanili. Ecco alcuni aspetti da curare in modo speciale in questo rinnovamento:

- . la *qualità dell'accoglienza*, che offra alle persone che vivono situazioni di lontananza o di povertà religiosa, l'occasione di sentirsi ascoltate, capite e incoraggiate a sviluppare il seme di fede che le ha portate al Santuario;
- . una *proposta forte di evangelizzazione*, che apra all'incontro con Gesù Cristo e il suo Vangelo attraverso un'esperienza di conversione. Per questo, offrire spazi e possibilità per la preghiera e per la partecipazione ai Sacramenti, in maniera speciale per il Sacramento della Riconciliazione;
- . l'opportunità di un *dialogo e di un accompagnamento spirituale* serio. Il Santuario può diventare una mediazione importante per la maturazione cristiana di molti giovani nella loro ricerca vocazionale;
- . una *sintesi dinamica e creativa tra la qualità evangelica e la sensibilità e il linguaggio della religiosità popolare*; tra la pratica religiosa e le preoccupazioni, speranze e bisogni della vita familiare, comunitaria e sociale del popolo.

## 6. PRESENZE PASTORALI NEL MONDO DELL'UNIVERSITÀ

Le nuove esigenze della PG ci portano sempre più ad aprirci alla fascia alta della giovinezza, dove gli universitari sono parte considerevole, animatori, volontari, catechisti, collaboratori, ... Ma il lavoro pastorale diretto con gli universitari e ancora più la presenza pastorale nel mondo dell'università e della cultura offre *possibilità nuove di sviluppo* alla nostra missione giovanile:

L'età giovanile si è allungata, gli studi universitari sono diventati accessibili ai giovani delle classi popolari, l'intera categoria si trova sempre più in situazione di abbandono e a rischio.

Questa presenza è richiesta dal principio della continuità educativa, che vuole il prolungamento nell'accompagnamento educativo oltre il periodo dell'adolescenza.

Ci permette la cura e la formazione di vocazioni in senso lato e in senso specifico, di cui il mondo universitario è luogo privilegiato.

Il mondo universitario è luogo pastorale importante che ci permette di offrire un contributo di qualità al mondo della cultura, dell'educazione e del lavoro e di contribuire ad una sintesi tra fede e cultura.

### 6.1 Diversi livelli e tipi di opere

L'azione pastorale nel mondo universitario si sviluppa in un triplice livello strettamente relazionato:

*come pastorale della cultura universitaria*, che si fa attenta all'evangelizzazione e all'animazione cristiana della cultura universitaria, in sé e per sé ed in vista della sintesi personale e comunitaria, di fede e cultura e di cultura e vita;

*come pastorale degli universitari*, che cura la promozione umana e la formazione cristiana della popolazione universitaria;

*come dimensione della Pastorale Giovanile e della pastorale d'insieme*, che si rende cosciente del fatto che una consistente fascia della popolazione giovanile, cui si dirige l'azione pastorale, si trova in tale condizione esistenziale anche quando si incontra in altri ambienti.

Queste prospettive educativo-pastorali orientano le diverse realizzazioni pratiche della presenza salesiana nel campo universitario. Queste si possono raggruppare in tre tipi o forme:

- istituzioni universitarie gestite dalla Congregazione;
- pensionati o residenze per universitari;
- diversi servizi di animazione pastorale universitaria, come cappellanie universitarie, strutture pastorali parrocchiali o diocesane appositamente rivolte ad universitari, ecc. ...

### 6.2 Quadro di riferimento

- **Pedagogia dell'ambiente comunitario**

E' convinzione profonda dello spirito salesiano che la formazione avvenga anzitutto per il tramite dell'ambiente e del clima che in esso si respira. In queste presenze questo ambiente deve conformarsi con alcune caratteristiche specifiche:

- un *ambiente di qualità* umana, culturale ed evangelica, capace di suscitare e promuovere nei giovani interessi ed esperienze di qualità;
- che faccia appello alla *responsabilità e alla partecipazione comunitaria*, cercando il coinvolgimento e l'impegno personale degli stessi giovani;
- con una *pluralità di proposte* differenziate (ricreative, culturali e religiose) adeguate ai reali bisogni delle persone.

#### • **Pedagogia della mediazione culturale**

La presenza educativo-pastorale nell'ambito universitario deve abilitare i giovani:

- alla integrazione del sapere verso la *formazione integrale* della persona;
- *all'apertura ai molteplici livelli e forme di approccio alla realtà*, quelli della razionalità scientifica e tecnologica o della efficienza e produttività economica, e quelli della ragione analogica e simbolica;
- al *dialogo interculturale*;
- allo sviluppo della *dimensione etica del sapere e della professione* attraverso una riflessione critico-valutativa sulle conquiste del sapere e della scienza e la ricerca degli assi portanti della cultura come il campo privilegiato per un dialogo tra fede e cultura e la sintesi tra cultura e vita;
- al *dialogo sistematico e interdisciplinare con la fede*, verso la formazione di una mentalità cristiana.

#### • **Pedagogia dell'impegno e confronto con la propria realtà culturale, sociale ed ecclesiale**

E' importante evitare una separazione tra la domanda e ricerca di senso nell'ambito intellettuale e soggettivo e la pratica sociale e comunitaria, per superare il rischio di cadute nell'individualismo e nella ricerca ossessiva di un successo slegato dall'insieme della vita personale e da quella comunitaria. Questo è particolarmente grave, quando si tratta di giovani con particolari capacità personali e con speciali compiti nella società e nella Chiesa. Per questo si deve curare:

- *un'educazione alla responsabilità etica e civile* e alla formazione socio-politica;
- l'offerta di *esperienze di volontariato e di servizio* gratuito alla comunità e al territorio;
- la *partecipazione attiva nelle iniziative* culturali, sociali e religiosi esistenti o proposte;
- l'inserimento e la collaborazione con altre *organizzazioni e strutture civili ed ecclesiali* che operano nell'ambito del territorio e della Chiesa locale.

#### • **Pedagogia dell'accompagnamento personale**

In questo momento della sua vita il giovane universitario ha bisogno di aiuto per trovare chiarezza, per approfondire la sua vita con valori cristiani e umani e per orientarsi nella ricerca delle opzioni adulte. Questo richiede di:

- ° offrirgli una *proposta di accompagnamento* fatta di accoglienza, di disponibilità e di amicizia, di rapporto interpersonale, di senso della gradualità, di discernimento delle concrete situazioni che sono vissute e del loro migliore e possibile sviluppo;
- ° presentargli i *diversi cammini vocazionali*, per aiutarlo a prendere coscienza della sua vocazione e missione nella società e nella Chiesa.



## **Suggerimenti bibliografici per l'approfondimento**

### **Movimento Giovanile Salesiano**

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA, *Il Movimento Giovanile Salesiano come espressione della Spiritualità Giovanile Salesiana. Atti del Convegno Europeo di Sanlucar la Mayor 1992*. Roma 1993

BOSCO G.B., *Il Movimento Giovanile Salesiano*. In DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Il cammino e la prospettiva 2000*. Documenti PG 13. Roma 1991, pp.123-147.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *Gruppi giovanili salesiani*. Dossier PG Esperienze a confronto 6. Roma 1990.

### **Volontariato**

DICASTERI PER LA PASTORALE GIOVANILE, PER LE MISSIONI E PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Volontariato e missione salesiana*, Roma, 1985.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Esperienze di volontariato salesiano*. Dossier PG 10. Roma 1995.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Formazione al volontariato salesiano*. Dossier PG 11. Roma 1996.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Giovani come tutti, ma... Testimonianze di volontari*. Dossier 12. Roma 1996.

Nei tre dossier si presentano esperienze e materiali interessanti.

SEPSUR, *Voluntariado juvenil*, En "Cuadernos de pastoral juvenil – 36", mayo 1998.

### **Centri di animazione vocazionale**

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Pastorale vocazionale salesiana. "vieni e vedi"*. Dossier PG Esperienze a confronto 4. Roma 1989.

PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Salesiani...Come... Perché?...* Dossier. Esperienze a confronto 5. Roma 1989.

Con alcune esperienze illuminanti e alcuni indicazioni e criteri di azione.

### **Presenza tra gli universitari**

NANNI C., (a cura) *Salesiani e pastorale tra gli universitari*. Roma 1988.



**(Disegno: L'animazione)**



## Capitolo 5.

# LE STRUTTURE D'ANIMAZIONE DELLA PASTORALE GIOVANILE

## 1. L'ANIMAZIONE PASTORALE

Una caratteristica della Pastorale Giovanile Salesiana è lo stile dell'animazione. Animare è "dare anima", cioè:

- motivare le persone, approfondire il senso d'identità attorno ai valori, criteri e obiettivi della proposta pastorale salesiana, fare presente l'unità e la globalità del progetto pastorale, orientare le scelte e attività;
- unire e creare comunione attorno ad un progetto condiviso, convocare, favorire l'informazione e la comunicazione, promuovere la collaborazione e far crescere il senso d'appartenenza

### 1.1 Importanza delle strutture di animazione

La forma di fare animazione non è indifferente, esprime una mentalità che favorisce lo stile di animazione o lo impedisce. Il PEPS può diventare una vera spinta e forza di animazione e di orientamento pastorale, se l'organizzazione dell'animazione pastorale è adeguata.

Oggi le strutture di animazione devono rispondere a due grandi sfide:

- la crescente pluralità di fronti e spazi di attuazione, e la loro tendenza a strutturarsi con una dinamica, organizzazione e risorse proprie che non aiutano a superare il settorialismo;
- il cambiamento di mentalità e di metodologia di animazione pastorale, da promuovere nelle comunità salesiane e nei collaboratori laici.

Per rispondere a queste sfide le strutture di animazione devono soprattutto:

- curare l'unità organica della Pastorale Giovanile Salesiana, stimolare continuamente l'interazione tra le quattro dimensioni che la caratterizzano e promuovere una stretta collaborazione tra le diverse opere e servizi in funzione di questa unità;
- accompagnare ogni comunità locale nella realizzazione quotidiana dell'unità e globalità del processo pastorale salesiano.

### 1.2 Alcune caratteristiche dell'animazione pastorale

° L'animazione è collegata al servizio di governo

Animare, come abbiamo detto sopra, è molto più che governare, gestire e organizzare; per questo, anche le persone che non hanno una responsabilità diretta di governo o di gestione possono svolgere un importante ruolo di animazione nella CEP e nell'Ispeatoria.

Ma la modalità del governo salesiano è impregnata dello spirito d'animazione: governare animando, cioè informando, comunicando, motivando, facendo partecipare, corresponsabilizzando, svegliando continuamente energie spirituali, formando le persone...

° L'animazione salesiana è spirituale e apostolica.

L'animazione salesiana non è soltanto un fatto tecnico, è un'animazione spirituale che apporta all'azione educativa quel soffio dello Spirito capace di dare senso alla promozione della persona ed agli sforzi di cambiamento della società. La pedagogia

maturata e trasmessa da Don Bosco è allo stesso tempo un cammino di santità giovanile.

° L'animazione della pastorale deve articolarsi strettamente con l'animazione degli altri aspetti e settori dell'Ispettorìa, in una collaborazione organica vicendevole. Questo si può promuovere attraverso un Progetto Organico Ispettoriale, che aiuti a orientare tutti gli aspetti della vita e dell'azione delle comunità e delle opere verso la realizzazione unitaria e significativa della missione salesiana. Questo Progetto Organico Ispettoriale deve indicare i campi d'azione prioritari da sviluppare, i criteri operativi più urgenti per rendere significativa l'azione e la vita delle comunità ed opere, gli obiettivi generali che devono guidare tutti i piani e progetti dei diversi settori della vita e dell'attività Ispettoriale, le linee politiche sulla formazione delle persone e sulle risorse economiche e strutturali, ecc. Secondo queste indicazioni si elabora il PEPS ispettoriale, così come i progetti degli altri settori della vita e azione dell'Ispettorìa.

° Un'animazione in collegamento e collaborazione con le altre Ispettorie e la Chiesa locale  
La circolazione necessaria di esperienze e modelli pastorali rende indispensabile la convergenza di obiettivi e di interventi tra le diverse Ispettorie di una zona, le rispettive Chiese locali ed altre istituzioni sociali ed educative del territorio.

## **2. ANIMAZIONE ISPETTORIALE**

L'Ispettorìa è la struttura territoriale in cui la Congregazione organizza e anima in un dato territorio la vita di comunione e la realizzazione della missione. La comunità ispettoriale è mediatrice di unione delle comunità locali tra loro, con le altre Ispettorie, con la comunità mondiale e con la Chiesa locale. La comunità ispettoriale è il perno di un rinnovamento continuo.

### **2.1. Linee preferenziali di animazione pastorale ispettoriale**

Lo sforzo per dinamizzare la pastorale dell'Ispettorìa può disperdersi inutilmente in azioni occasionali e discontinue o focalizzare aspetti accidentali, se non si stabiliscono con chiarezza determinate linee d'intervento. Non si tratta in effetti di "produrre attività o movimento", né di dare l'impressione che "tutti lavorano molto", bensì di unire e abilitare costantemente le comunità a dare risposte significative alla situazione giovanile.

Nell'animazione pastorale dell'Ispettorìa si privilegeranno pertanto queste linee:

#### **2.1.1 Assunzione reale e collegiale dell'animazione e governo pastorale dell'Ispettorìa da parte del Consiglio ispettoriale sotto il coordinamento dell'Ispettore.**

L'Ispettore con il suo Consiglio è il primo responsabile dell'animazione e governo pastorale dell'Ispettorìa (Cost. 161). È il primo responsabile dell'elaborazione ed esecuzione del PEPS ( R. 155).

Compete all'Ispettore con il suo Consiglio una funzione fondamentale d'impostazione della vita e azione pastorale nell'Ispettorìa: orientare, secondo la situazione e le risorse, le finalità che si vogliono raggiungere, le priorità da privilegiare, le strategie da adoperare, le risorse da sviluppare, ecc. ... Questo significa che il Consiglio

ispettoriale è un organo di riflessione e decisione pastorale, come il primo responsabile dell'unità organica della pastorale nell'Ispettorato, concretizzata nel PEPS ispettoriale.

Questo suppone di:

- Andare oltre le funzioni puramente amministrative e assumere soprattutto i compiti di discernimento, riflessione e progettazione.
- Studiare con attenzione le situazioni delle comunità e soprattutto della condizione giovanile per capirne le urgenze pastorali.
- Indicare criteri e formulare linee prioritarie d'azione pastorale, promuovendo nei confratelli e comunità l'unità di mentalità pastorale e la convergenza di forze e di azione al servizio dei giovani.
- Seguire la realizzazione del PEPS ispettoriale e verificarne periodicamente i risultati.
- Disporre di tempo adeguato e di risorse concrete per quest'animazione e coordinamento ispettoriale e locale della PG.

### 2.1.2 Formazione costante degli operatori

E' inutile suggerire un tipo di azione quando chi la deve eseguire non è stato abilitato. Ed è inutile preparare programmi o stimolare in forma generica all'iniziativa coloro che mancano di base per eseguire detti programmi.

Questa formazione pastorale richiede di accompagnare i confratelli nell'approfondimento della loro esperienza della grazia d'unità, nel rinnovamento della loro mentalità pastorale e nell'aggiornamento della loro capacità operativa.

Ecco tre momenti importanti in questa formazione pastorale:

° La *formazione iniziale* mediante lo studio della Pastorale Giovanile Salesiana e le pratiche pastorali che aiutino i giovani confratelli a:

- assumere una mentalità pastorale unitaria, uno stile di animazione e una metodologia progettuale;
- unire riflessione e azione pastorale superando l'improvvisazione e la superficialità;
- superare la settorialità e il genericismo pastorale.

° La *formazione specializzata* degli operatori in ordine ad una maggiore qualità come educatori e pastori:

- prevedere personale specificamente preparato nei vari settori della Pastorale Giovanile Salesiana, (piano ispettoriale di formazione del personale);
- curare specialmente l'area delle scienze pastorali e educative;
- con una specializzazione teorica, pratica ed esperienziale.

° La *formazione permanente*:

- potenziando la qualità culturale e pastorale dei SDB mediante un rinnovato impegno per la cultura, lo studio e la professionalità;
- approfondendo la Spiritualità Salesiana per viverla ed essere in grado di proporla e condividerla (CG24 239-241; 257);
- qualificando i principali momenti della vita comunitaria, per fare del quotidiano la via ordinaria di formazione permanente;
- promuovendo un processo di formazione insieme con i laici ( CG24, 138-146).

### 2.1.3 Coinvolgimento delle comunità, dei confratelli, e delle CEP

La finalità dell'animazione è suscitare e far funzionare costantemente la corresponsabilità. Tutti i confratelli insieme con i laici nelle CEP sono coinvolti non solo nell'esecuzione, ma anche nello studio ed elaborazione di criteri e decisioni pastorali.

Per questo gli animatori e gli organismi di animazione, più che realizzare un gran numero di attività, debbono essere degli orientatori, stimolatori e informatori, che facilitino e accompagnino le comunità ad assumere e realizzare le loro responsabilità.

Punti strategici per questo:

- ° assicurare la consistenza *quantitativa e qualitativa* delle comunità locali ( CG24, 173-174);
- ° *accompagnare* da vicino e sistematicamente le comunità, soprattutto quelle che trovano più difficoltà nello svolgimento della loro missione di animazione pastorale, e i responsabili dei diversi settori pastorali;

- ° curare *l'intercomunicazione e lo scambio* pastorale frequente tra le comunità e gli operatori, per promuovere il senso di appartenenza, l'assimilazione dei criteri e obiettivi comuni, la collaborazione e il mutuo arricchimento;
- ° seguire con speciale cura *certi momenti di speciale incidenza* nell'animazione pastorale, come il processo di elaborazione e verifica dei PEPS locali, la determinazione dei ruoli pastorali e delle responsabilità delle équipes d'animazione educativa e pastorale, la programmazione della formazione degli operatori pastorali, ecc. ...

## 2.2. Criteri, obiettivi ed esigenze dell'organizzazione dei servizi e organismi ispettoriali di animazione pastorale

Gli elementi istituzionali e di organizzazione possono facilitare molto la realizzazione degli obiettivi proposti nel PEPS, concentrando sforzi, privilegiando aree, promuovendo uno stile e metodologia concreta di lavoro, assicurando i mezzi e le risorse necessarie e più adeguate (personali, istituzionali, economiche...).

**a.** La creazione di strutture e organismi di animazione pastorale nell'Ispettorìa risponda ai seguenti **criteri** ((Cf. CG23, 240; 244-246):

- ° *unità*; promuovendo strutture di unità, piuttosto che di divisione settoriale;
- ° *organicità*: rispondendo secondo le dimensioni del progetto educativo-pastorale, ai grandi settori – opere, in mutua integrazione e complementarità;
- ° *orientamento*: appoggiando l'azione delle comunità religiose salesiane e delle CEP, più che organizzando direttamente molte iniziative;
- ° *omogeneità*: facendo in modo che, nelle Ispettorie dello stesso contesto, gli organismi siano omogenei per facilitare il coordinamento e la collaborazione;
- ° *collegamento in rete*: con le Ispettorie vicine e con gli organismi-associazioni civili ed ecclesiali che si occupano della Pastorale Giovanile, o hanno a che vedere con i nostri destinatari.

**b.** Secondo questi criteri gli organismi d'animazione ispettoriale hanno questi **obiettivi**:

- ° *formare* operatori;
- ° ricreare una *convergenza* ideale e operativa;
- ° coordinare in maniera sussidiaria le *attività* delle comunità;
- ° stimolare la creatività;
- ° appoggiare l'azione con *materiale di approfondimento* dottrinale e di uso pratico;
- ° essere presenti significativamente e propositivamente nel *territorio* (civile ed ecclesiale).

**c.** L'organizzazione dell'Ispettorìa è al servizio della realizzazione della missione salesiana concretizzata nel PEPS ispettoriale ( Cf. Cost. 121; 157) per questo **esige**:

- ° coscienza chiara della *globalità dell'azione pastorale* salesiana nel PEPS;
- ° forme di *coordinazione* e collaborazione tra i diversi settori dell'animazione ispettoriale (Formazione, Famiglia Salesiana, Economia, gli ambienti della Pastorale Giovanile), per assicurare l'unità d'azione pastorale secondo gli obiettivi del PEPS;

- ° una sistematica *riflessione* e confronto tra la realtà e gli obiettivi fissati: processo continuo di studio, riflessione, prioritizzazione, programmazione, verifica...;
- ° un'ampia *partecipazione* e corresponsabilità: senso di comunità, lavoro in équipe, informazione adeguata e sufficiente.

## 2.3 I servizi ispettoriali di animazione pastorale

### 2.3.1. I diversi livelli di animazione ispettoriale

Si possono individuare tre livelli di responsabilità nei servizi ispettoriali di animazione pastorale; sono tre livelli diversi, ma inseparabili:

- ° il livello di governo ( L'Ispettore e il suo Consiglio) che deve prendere le decisioni fondamentali come primo responsabile dell'animazione e governo pastorale dell'Ispettorìa (Cost. 161)
- ° il livello dell'unità e dell'orientamento pastorale (Delegato ispettoriale e la sua équipe) che deve curare l'unità organica dell'azione pastorale realizzata nell'Ispettorìa e il suo orientamento secondo il PEPS ispettoriale
- ° il livello del coordinamento operativo (Commissioni o Consulte dei diversi settori) che cura il coordinamento delle diverse azioni pastorali che si realizzano nei diversi settori.

Questi tre livelli interagiscono e si completano reciprocamente, essendo il secondo quello che in modo speciale assicura l'identità salesiana dell'azione pastorale decisa e coordinata dagli altri.

### 2.3.2. Il Delegato ispettoriale di PG e la sua équipe

L'Ispettore “nominerà un suo Delegato per la Pastorale Giovanile, il quale coordinerà una équipe che assicuri la convergenza di ogni iniziativa sull'obiettivo dell'educazione alla fede e renda possibile la comunicazione operativa tra le Ispettorie” (CG23, 244).

## Il Delegato di PG

E' il delegato dell'Ispettore e opera d'accordo con lui e con il Consiglio ispettoriale. I suoi primi destinatari sono i confratelli, le comunità salesiane e la CEP. Non è l'incaricato delle iniziative o soltanto di un settore, ma colui che assicura la pastorale organica nell'Ispettorìa e sta attento a tutte le dimensioni.

Si dedica all'animazione pastorale dell'Ispettorìa normalmente a tempo pieno. Conviene che sia membro del Consiglio ispettoriale, dove fa presente abitualmente la prospettiva e le preoccupazione pastorali.

### - Funzioni:

- ° assiste l'Ispettore e il suo Consiglio *nell'elaborazione del PEPS* e delle direttive e orientamenti pastorali comuni;
- ° coordina il *funzionamento collegiale dell'équipe* ispettoriale di PG e assiste ogni membro nella realizzazione del suo incarico;
- ° *accompagna le comunità locali* nella loro programmazione, realizzazione e verifica pastorale, curando lo sviluppo delle quattro dimensioni del PEPS nei diversi ambienti;
- ° comunica con gli operatori allo scopo di *orientare i loro interventi* secondo l'unità del PEPS;
- ° dirige *le iniziative intercomunitarie* proposte nel PEPS;

- ° cura la realizzazione di un *piano organico di formazione* educativo-pastorale per i confratelli, i collaboratori laici e i giovani animatori;
- ° mantiene un assiduo *rapporto con i membri della FS* che lavorano nell'Ispettorìa, con la Chiesa locale e con il Dicastero.

## **L'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile**

L'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile collabora direttamente con il Delegato nella realizzazione delle sue funzioni, cioè, nella riflessione, progettazione, coordinamento, valutazione della PG nell'Ispettorìa, secondo gli orientamenti dell'Ispettore e del suo Consiglio, e il PEPS ispettoriale.

La sua finalità principale è assicurare l'integrità dell'azione pastorale (presenza integrata delle quattro dimensioni) e la convergenza dei diversi interventi. Per questo è importante che nell'équipe ci siano persone competenti nelle quattro dimensioni del progetto, in modo che insieme possano garantire il loro sviluppo armonico e unitario nei diversi programmi e processi pastorali animati nell'Ispettorìa e comunità.

Nell'équipe è importante che partecipino anche gli incaricati Ispettoriali per le Missioni e per la Comunicazione Sociale.

### **- Funzioni:**

- ° collabora col Delegato nelle sue funzioni;
- ° promuove la presenza e l'interrelazione delle dimensioni del PEPS nelle diverse opere e settori dell'Ispettorìa.
- ° orienta le comunità verso una visione interdisciplinare dei problemi e un'azione congiunta per risolverli;

Questo **richiede** nei membri dell'équipe:  
 preparazione specifica teorica e pratica dei suoi membri;  
 tempo di riflessione e confronto;  
 capacità di contatto e di coordinamento, con realismo e capacità di motivare;  
*un programma concreto di lavoro (per esempio per un anno) basato sul PEPS, secondo le linee prioritarie segnate dall'Ispettore e dal suo Consiglio.*

### **2.3.3 Gli incaricati Ispettoriali di opere e settori e le loro équipe.**

Per l'accompagnamento e l'animazione degli ambienti e settori della PG nell'Ispettorìa (Oratori-Centri Giovanili, Scuole-CP, Parrocchie, emarginazione, volontariato, MGS, ecc.), l'Ispettore nomina un Incaricato aiutato normalmente da un'équipe.

### **Funzione degli Incaricati di un settore:**

- ° aiutare le CEP di queste opere e settori a concretizzare gli orientamenti ispettoriali della PG, secondo il PEPS e il piano di lavoro del Delegato e della sua équipe;
- ° studiare e riflettere sulla finalità educativo-pastorale, la realtà, la problematica, la proiezione di queste opere;
- ° animare, orientare, assistere ognuna di queste opere, nel raggiungimento della loro finalità specifica.

E' importante che i diversi incaricati delle opere o settori pastorali dell'Ispettorica *si coordinino sistematicamente tra di loro* sotto l'animazione del Delegato ispettoriale e la sua équipe per:

- ° promuovere una condivisione di informazione e di proposte;
- ° coordinare le diverse attività secondo il PEPS e la programmazione Ispettoriale;
- ° mantenere l'unità organica della PG in tutta l'Ispettorica.

### 3. L'ANIMAZIONE E COORDINAMENTO INTERISPETTORIALE

Al servizio della progettazione e animazione pastorale di un gruppo di Ispettorie sorgono organismi di interrelazione e coordinamento: équipe interispettoriali di PG, Delegazioni nazionali o regionali di PG, centri nazionali di PG... Questi organismi o équipe sono promossi e orientati dagli Ispettori interessati di un gruppo di Ispettorie o una Regione, contando sulla collaborazione del Dicastero per la PG.

Le realtà sono diverse, ma comunque si devono considerare questi **criteri**:

- importanza di un coordinamento a questo livello per rispondere a una problematica e situazione giovanile sempre più globale e complessa, per sviluppare una mentalità più aperta e universale nelle Ispettorie, per promuovere la solidarietà e l'interscambio di doni nell'ambito della PG, per facilitare di più la circolazione di esperienze e modelli pastorali, ecc...;
- essendo un servizio di supporto, animazione e coordinamento sussidiario, non deve assumere compiti che gli altri soggetti di progettazione possono e debbono assumere;
- la priorità dell'educazione alla fede che vale per i programmi e interventi educativi, vale anche per l'organizzazione di strutture di animazione ( Cf. CG23, 245);
- tutti gli organismi di coordinamento si devono strutturare in maniera convergente, integrata e organica, evitando un coordinamento a compartimenti stagni, il settorialismo o una burocratizzazione centralizzata.

Il coordinamento dei Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile delle diverse Ispettorie di una regione o gruppo di Ispettorie (**Delegazione Nazionale o Regionale o équipe interispettoriali di Pastorale Giovanile**), che s'incontrano sistematicamente per:

- riflettere insieme sulla realtà giovanile e le sfide che presenta nell'ambito delle Ispettorie, in vista dell'elaborazione di *criteri ed orientamenti d'insieme* per l'animazione pastorale nella Nazione o zona;
- coordinare una *collaborazione mutua tra le Ispettorie* in aspetti comuni, come la formazione degli educatori ed animatori, ecc..;
- promuovere la condivisione di esperienze, sussidi, iniziative e proposte;
- orientare una forma di *presenza e azione convergente ed unitaria* nella Chiesa e nel territorio nazionale o della Regione.

Accanto alla Delegazione Nazionale o regionale o all'équipe interispettoriali di Pastorale Giovanile possono crearsi i **Centri Nazionali o Regionali di PG**, cioè organismi di riflessione e di animazione creati da una conferenza ispettoriale o gruppo di Ispettorie, al servizio della PG della Regione o Nazione per:

- promuovere e sviluppare *studi e ricerche* sui problemi attuali della PG;

raccogliere e confrontare le *esperienze salesiane ed ecclesiali* più significative sulla PG;  
proporre e divulgare queste riflessioni ed esperienze,  
mettersi al *servizio delle Ispettorie e delle Chiese locali* per animare l'azione di progettazione e programmazione, soprattutto nella formazione degli operatori di PG.

#### 4. L'ANIMAZIONE E COORDINAMENTO A LIVELLO MONDIALE

I servizi, le attività, le iniziative e le opere che si prefiggono l'educazione ed evangelizzazione dei giovani troveranno un riferimento unificante nel Dicastero per la Pastorale Giovanile, formato dal Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile e dalla sua équipe.

La sua funzione secondo le Costituzioni (136) è animare e orientare l'azione educativa ed assistere le Ispettorie.

In concreto:

- ° offre stimoli per aiutare a camminare, motiva, fa presente la globalità, cura la sensibilità culturale e la profondità spirituale, promuove l'orientamento educativo negli obiettivi e contenuti e l'accompagnamento metodologico, promuove la riflessione sui criteri e le urgenze, e l'interscambio di esperienze;

- ° cerca anche di stimolare l'inserimento della Pastorale Giovanile Salesiana nella Chiesa assumendone le sue indicazioni e indirizzi ed offrendo il nostro contributo specifico;

- ° in seno al Consiglio generale, apporta l'ottica pastorale e giovanile assumendo e concretizzando le linee della programmazione generale del Rettor Maggiore e del suo Consiglio; mantiene relazioni di reciprocità e di complementarità con gli altri settori soprattutto con la Formazione, le Missioni e la Famiglia Salesiana;

- ° collabora con i Regionali per unificare e organizzare gli interventi nelle diverse Ispettorie secondo la loro situazione e bisogni.

I destinatari prioritari della sua funzione animatrice sono:

- . gli Ispettori e il loro Consiglio;
- . i Delegati Ispettoriali per la Pastorale Giovanile, le loro équipe e gli incaricati di settori;
- . le altre istanze di animazione a livello regionale.

#### 5. L'ANIMAZIONE E COORDINAMENTO LOCALE

L'animazione pastorale delle opere e attività attraverso le quali si realizza la missione salesiana in un luogo determinato è **responsabilità innanzi tutto della comunità salesiana locale**, soprattutto del Direttore e del Consiglio locale.

Come parte del nucleo animatore della CEP, curerà che in ogni attività e opera si realizzi l'integrità e l'unità della Pastorale Salesiana.

Nell'animazione pastorale dell'opera la comunità salesiana **convoca i laici e coinvolge** corresponsabilmente soprattutto il Consiglio della CEP e/o dell'opera che è "l'organismo centrale che anima e coordina tutta l'opera salesiana, attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale" (Cf. CG24, 161 e 171).

Per portare avanti questa animazione pastorale esiste in ogni CEP un **coordinatore della Pastorale Giovanile con una équipe**. Questo coordinatore con équipe programma, organizza, coordina e stimola l'azione pastorale dell'opera, secondo gli obiettivi proposti nel PEPS locale e gli orientamenti e criteri del Consiglio della CEP o dell'opera, in stretto contatto con il Direttore. Questo ruolo esige capacità di contatto e coordinamento, esperienza e tempo per dedicarsi.

In concreto, sviluppa queste **funzioni**:

- collaborare con il consiglio della CEP a far presente nel processo di elaborazione, realizzazione e verifica del PEPS locale, gli elementi fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana;
- coordinare lo sviluppo del *PEPS locale* attraverso programmazioni concrete secondo i diversi settori dell'azione pastorale dell'opera, dei quali è responsabile;
- curare il *coordinamento e l'integrazione* delle diverse attività educativo-pastorali, assicurando la loro complementarità e il loro orientamento verso l'educazione alla fede,
- promuovere le iniziative di *formazione degli agenti* di pastorale secondo gli orientamenti della programmazione ispettoriale;
- assicurare la relazione e la *collaborazione della CEP con la pastorale della Chiesa locale* e con altre istituzioni educative del territorio.

## Capitolo 6

### LINEE METODOLOGICHE PER FARE O VERIFICARE IL PEPS

Il PEPS, prima ancora che un testo, è un processo mentale e comunitario di coinvolgimento, chiarificazione ed identificazione che tende a:

- generare nella CEP una confluenza operativa attorno a criteri, obiettivi e linee di azione comuni, evitando così la dispersione della nostra azione e ricostruendo la sintesi e l'unità dell'azione educativa;
- creare e approfondire nella CEP una coscienza della missione comune e una mentalità condivisa;
- divenire un punto di riferimento condiviso per la qualità educativo-pastorale, da verificare continuamente.

Questo processo deve puntare anche a creare negli educatori ed evangelizzatori una vera mentalità progettuale e di lavoro in équipe, che li renda capaci di animare processi lunghi e complessi e di confrontarsi continuamente con la realtà per verificare l'efficacia della propria azione.

Per questo, il cammino che si percorre insieme e la metodologia adoperata sono molto più importanti che lo scritto risultante.

Il cammino fatto dalle Ispettorie e dalle comunità nell'elaborazione del PEPS ha mostrato la necessità di avere alcuni elementi metodologici concreti per:

- facilitare il coinvolgimento dei membri della CEP nella sua elaborazione, realizzazione e verifica;
- assicurare la coerenza degli obiettivi del PEPS con i bisogni e la situazione dei giovani;
- aiutare, affinché il PEPS divenga un riferimento reale per l'azione pastorale quotidiana nella CEP.

#### 1. I DIVERSI LIVELLI DI PIANIFICAZIONE PASTORALE

La pianificazione pastorale comporta diversi livelli di concretizzazione, che generano diversi tipi di processi e di documenti che conviene chiarire e articolare tra loro.

##### 1.1 Quadro di riferimento

(in spagnolo "ideario" o "propuesta educativa"; in inglese "frame of reference" o "vision - mission"; in francese "points de référence"). Presenta l'insieme di caratteristiche che identificano l'azione pastorale salesiana della Congregazione e dell'Ispettoria e segnalano la direzione verso cui si vuole camminare nella realizzazione della missione. Risponde alle domande: Chi siamo e cosa facciamo? Che cosa vogliamo e dove vogliamo arrivare?

In questo senso, definisce gli elementi stabili dell'istituzione davanti alla società e alla Chiesa. Deve essere condiviso da tutti nella CEP e costituisce il riferimento fondamentale per suscitare il senso di appartenenza, creare un impegno comune, sviluppare le migliori risorse delle persone, promuovere un ambiente di collaborazione e corresponsabilità.

In questo quadro di riferimento si presentano:

- . i destinatari e i loro bisogni,

- . le convinzioni e valori che guidano e animano l'Ispettorìa nel concretizzare e realizzare la missione (la concezione di uomo e di società, di Chiesa e di pastorale, i principi ispiratori della pedagogia salesiana - il Sistema Preventivo- , i valori della Spiritualità Salesiana),
- . la presentazione della missione concreta in risposta ai bisogni dei destinatari scelti,
- . i criteri fondamentali per lo sviluppo del processo educativo-pastorale,
- . le mete finali che si vogliono raggiungere.

## 1.2 Progetto educativo-pastorale

E' il piano generale di intervento che concretizza il quadro di riferimento in un contesto determinato. Risponde alle domande: Che cosa fare e come farlo per arrivare alla meta prevista?

Il progetto:

- . segna gli obiettivi operativi in risposta alle sfide di un luogo e situazione determinata;
- . suggerisce linee concrete e mezzi per raggiungere questi obiettivi;
- . crea ruoli e funzioni per assicurare l'efficacia delle linee e il raggiungimento degli obiettivi,
- . presenta i criteri e le forme di verifica.

Un progetto educativo-pastorale è più concreto di un quadro di riferimento. Per durata ha validità "a medio termine", e per estensione fa riferimento a una situazione locale in cui opera un'Ispettorìa o una comunità. Le mete o finalità che propone, le aree di intervento che segna, le linee operative che sceglie, indicano il processo operativo da percorrere.

Esiste il PEPS ispettoriale e il PEPS di un'opera.

- Il PEPS ispettoriale indica gli obiettivi, le strategie e le linee d'azione educativo-pastorale comuni che orientano l'azione pastorale di tutte le comunità e opere, come punto di riferimento per la loro programmazione e verifica. Normalmente dovrebbe avere:

- un'impostazione generale, valida per tutte le presenze;
- una specificazione per ciascun tipo di presenza ( Scuola, Centro Giovanile, Parrocchia, ecc.).

- Il PEPS di un'opera locale applica alla realtà locale le linee del PEPS ispettoriale.

## 1.3 Forme diverse di sviluppo del progetto educativo-pastorale

### ° L'itinerario

E' una successione ordinata di tappe o momenti educativi (con i loro modi e tempi di realizzazione e i loro mezzi e protagonisti) attraverso i quali si tenta di andare verso il conseguimento degli obiettivi prestabiliti nel PEPS.

L'itinerario aiuta a rendere operativo il progetto, lo sviluppa nel tempo e lo adatta ai diversi destinatari; nell'itinerario, gli obiettivi divengono movimenti progressivi; il metodo si concretizza in un insieme d'interventi ed esperienze ordinate secondo una serie successiva di interventi.

Il CG23 proponeva che ogni Ispettorìa nella revisione del PEPS, tra altri aspetti, traducesse il cammino di fede proposto in itinerari concreti e adeguati ai propri destinatari e ai contesti in cui opera ( CG 23, 230).

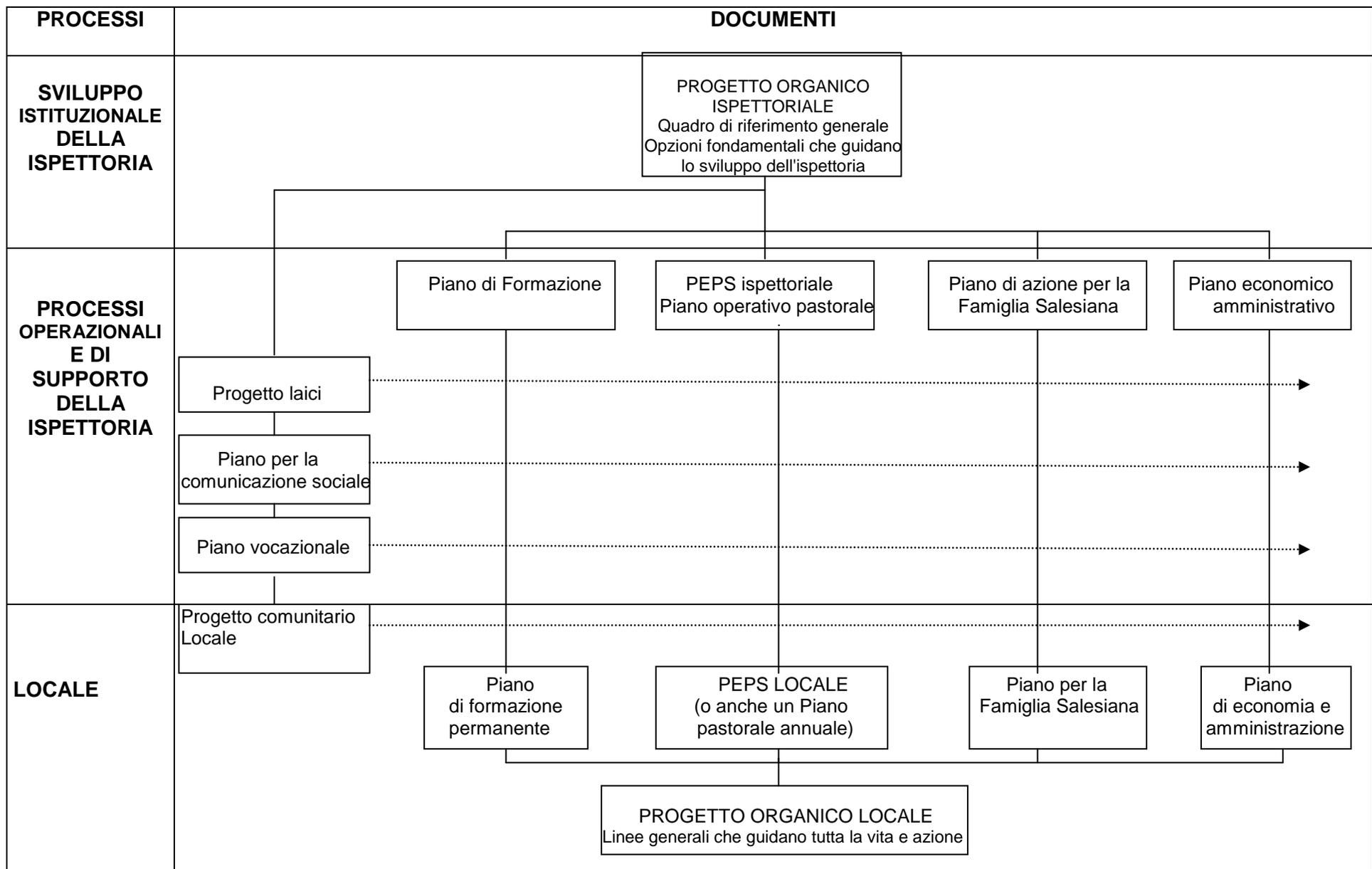
### **° Il piano pastorale annuale**

E' l'applicazione annuale del PEPS: la scelta di alcuni obiettivi specifici da curare con speciale attenzione durante l'anno.

Attraverso questi piani annuali si costruisce un cammino graduale che rende operativo il PEPS secondo la verifica sistematica che realizza la CEP.

### **° La programmazione**

E' la distribuzione in termini di personale, tempi, e luoghi, dei compiti che il progetto e il piano annuale richiedono, e la determinazione sul posto delle azioni da compiersi. La programmazione si fa ogni anno.



### **Alcune note di spiegazione:**

Sviluppo istituzionale dell'Ispettorìa: si riferisce a quegli elementi permanenti che sono punto di riferimento per tutti i progetti e piani di azione che si fanno in essa:

Gli elementi fondamentali del Sistema Preventivo e della Spiritualità Salesiana che l'Ispettorìa vuole rimarcare in forma speciale tenendo conto della situazione e dell'ambiente nel quale opera (Il Quadro di riferimento fondamentale)

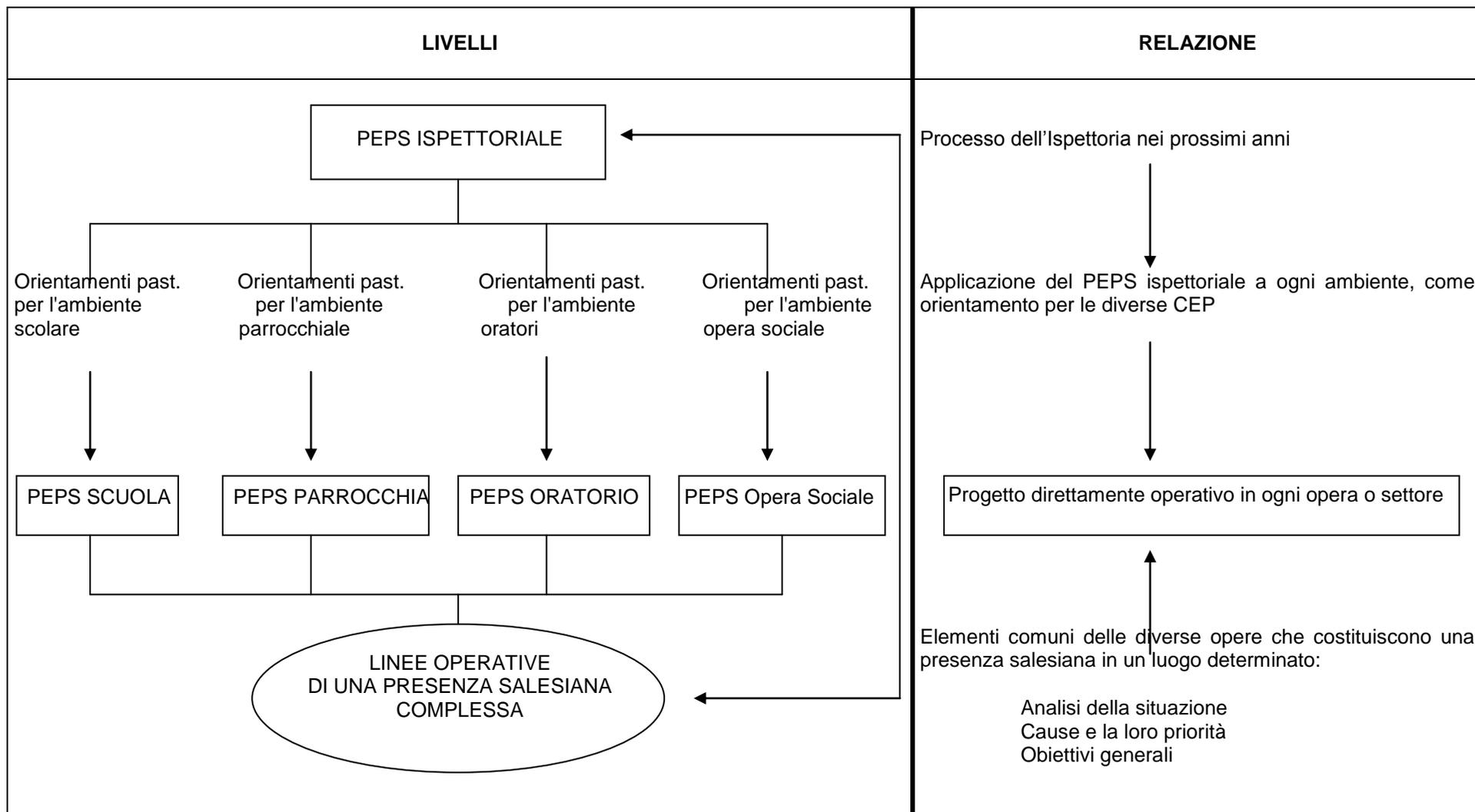
Le opzioni centrali che devono guidare lo sviluppo dell'Ispettorìa; comprende: i campi di azione prioritari per i prossimi anni, i criteri operativi che devono guidare i diversi piani e progetti, le linee generali per la preparazione delle persone e lo sviluppo economico e strutturale.

Questi elementi istituzionali (permanentì o di lunga scadenza) devono concretizzarsi nei diversi piani o progetti operativi, secondo i settori importanti che costituiscono la vita dell'Ispettorìa. Tra questi progetti il più sviluppato è il PEPS, che si riferisce al settore dell'azione educativo-pastorale.

Esistono inoltre alcuni altri piani o progetti che sono come trasversali, perché toccano e incidono sui progetti dei diversi settori, come il Progetto laici, il piano della comunicazione sociale, che ha molti elementi di formazione o di animazione pastorale, o il piano vocazionale, che esplicita un aspetto del PEPS, o lo stesso progetto comunitario, nel quale, oltre agli aspetti della vita fraterna e di preghiera, si includono anche elementi che devono qualificare lo stesso PEPS locale. Per questo si collocano con frecce trasversali: non sono progetti che si aggiungono al PEPS, ma qualificano e sviluppano alcuni dei suoi aspetti importanti.

Lo stesso schema si può pensare a livello locale; la comunità deve pensare alcune linee fondamentali e d'insieme per tutta l'opera salesiana, che orientino nell'unità le diverse sezioni o aspetti della vita e azione pastorale salesiana; sarebbe come un "Progetto organico locale", cioè, alcune opzioni fondamentali che la comunità SDB prende come guida di tutta la sua azione animatrice, alla luce di quanto proposto per l'Ispettorìa per l'anno. Non sarebbe propriamente un Progetto, ma soltanto alcuni punti sui quali si vuole centrare l'attenzione e gli sforzi di animazione; dopo si devono esprimere, in ognuno, dei piani e progetti concreti.

## RELAZIONE TRA I DIVERSI LIVELLI E DOCUMENTI DI ANIMAZIONE ISPETTORIALE DELLA PASTORALE GIOVANILE



## **2. STRUTTURA GENERALE DEL PEPS**

Un progetto che voglia essere realistico ed efficace deve pensarsi come un processo continuato, come un cammino che, partendo da una situazione iniziale, avanza verso le finalità fissate attraverso obiettivi e realizzazioni che la trasformano progressivamente; per questo deve essere elaborato in modo progressivo. I tre momenti suddetti vanno successivamente ripresi, sviluppati, approfonditi. E questo più volte, in modo da adeguare i piani educativi alla realtà mutevole in cui lavoriamo.

In questo processo la CEP deve confrontarsi continuamente con il "Quadro di riferimento" stabilito, tanto per illuminare l'analisi della situazione e poter discernere le sfide principali, come soprattutto per individuare gli obiettivi che devono orientare l'azione pastorale verso le mete segnalate nel "Quadro di riferimento" stesso.

### **2.1 Momento dell'analisi della situazione**

- Conoscenza della situazione della nostra area d'interventi e della condizione giovanile nel proprio ambiente: persone, situazioni, risorse, problemi, tendenze, possibilità...

- Interpretazione educativo-pastorale di questa situazione, per valutare i fatti secondo la loro capacità di rendere più facile o più difficile per i giovani la crescita della loro umanità nella fede, per scoprire i valori evangelici di cui i giovani possono essere portatori e le loro attese. Questa interpretazione si fa alla luce degli elementi fondamentali della missione salesiana e del Sistema Preventivo (Quadro di riferimento).

- Determinazione delle sfide più importanti e delle urgenze educative e pastorali che scaturiscono dall'analisi della realtà.

### **2.2 Momento della progettazione operativa**

- Stabilire gli obiettivi generali, cioè le scelte educativo-pastorali che si considerano più importanti, urgenti e possibili per avanzare verso le finalità proposte (Quadro di riferimento).

- Formulare per ogni obiettivo generale alcuni obiettivi concreti, progressivi e verificabili, attraverso i quali si considera possibile raggiungere l'obiettivo generale.

- Scegliere le strategie, cioè le modalità di azione o criteri metodologici che sembrano proporzionati al conseguimento degli obiettivi fissati.

- Concretizzare linee di azione o interventi, in ognuna delle quali si precisano il gruppo di persone destinatarie, le finalità che si cercano, i contenuti che vanno comunicati o attuati, ecc.

- Definire le responsabilità delle diverse persone o équipe e le funzioni degli organismi.

### **2.3 Momento della verifica del progetto**

Consente di misurare obiettivamente l'impatto del progetto sulla realtà, valutandone i risultati alla luce degli obiettivi proposti, di scoprire le nuove possibilità o urgenze apparse, e di discernere i nuovi passi da fare.

Questa verifica fatta lungo il processo permette anche di accompagnare e orientare le persone e gruppi responsabili nella realizzazione delle loro responsabilità e funzioni, di motivarle di più e di adattare il proprio cammino.

La verifica deve coinvolgere le diverse persone, gruppi ed équipe interessati; deve essere positiva, cioè orientata ad aiutare e motivare per ottenere migliori risultati, e, anche se si centra in un aspetto determinato non deve perdere di vista l'insieme del PEPS, nel quale quest'aspetto determinato si inserisce.

In una verifica globale del PEPS, ecco alcuni elementi da non dimenticare:

- se si è generato un vero processo educativo attraverso le diverse attività (continuità, interazione, nuove possibilità e risorse generate, protagonismo del soggetto, ecc.);
- il grado di adempimento degli obiettivi previsti; per questo è fondamentale scegliere alcuni indicatori precisi e misurabili alla luce dei quali si possano verificare i risultati ottenuti;
- analisi delle cause, personali, strutturali, organizzative, ecc. che hanno favorito o meno il processo, per poter adeguare gli obiettivi alle nuove situazioni e possibilità.

## SCHEMA POSSIBILE DI PEPS

Punti di riferimento fondamentali da concordare con tutta la CEP che la devono guidare in tutto il processo di realizzazione del PEPS.  
Per esempio:

Valori fondamentali della pedagogia salesiana che la CEP giudica più importanti nella sua situazione  
Alcuni aspetti di metodologia e lo stile di relazione da promuovere nell'azione educativa e pastorale  
Qualità dell'organizzazione e criteri per guidare l'azione e le strutture.

<b>Analisi della situazione</b>	<b>Visione di futuro</b>	<b>Obiettivi generali</b>	<b>Strategie e obiettivi specifici</b>	<b>Linee d'azione o interventi</b>	<b>Programma</b>	<b>Verifica</b>
Fare una lettura Educativa e salesiana della realtà giovanile del territorio.	Alla luce degli elementi centrali della PG Salesiana, come vorrei che fosse la realtà giovanile nel futuro? Quale può essere il mio impegno	Scegliere le mete alle quali vogliamo arrivare con la nostra azione educativa	Indicare il cammino che crediamo più adeguato per arrivare ad ogni meta; i passi concreti da dare; disegnare un processo graduale.	Concretizzare per ogni obiettivo azioni o interventi precisi.	Determinare in ogni intervento  Persone disponibili  Le risorse: collaboratori mezzi  Tempi  Équipe e strutture	Proporre strumenti di verifica (indicatori):  Continua, lungo il processo  Alla fine del processo o d'ogni tappa
<i>Conviene arrivare a scegliere alcune sfide più urgenti per la nostra missione educativo-pastorale</i>	<i>Questa visione di futuro dev'essere aperta, ispiratrice, dettagliata e positiva.</i>	<i>Non devono essere molti, due o al massimo tre</i>	<i>Questi passi devono essere concreti, graduali e verificabili.</i>	<i>Curare una progressività e interrelazione tra le diverse azioni programmate.</i>		

### 3. ELEMENTI PER UN PROCESSO DI ELABORAZIONE O RIELABORAZIONE DEL PEPS

Come già abbiamo detto, la finalità del progetto non è tanto di mettere in mano agli operatori un nuovo testo da conoscere e attuare, ma piuttosto quella di aiutare la CEP ad operare con una mentalità condivisa e con una chiarezza di obiettivi e criteri, che rendano possibile una vera corresponsabilità.

#### 3.1 Criteri fondamentali per un lavoro di progettazione

- ° Coinvolgimento di tutti i membri della CEP:  
curando la motivazione  
presentando con chiarezza gli obiettivi e il cammino.
- ° Partecipazione di tutti nei diversi momenti:
  - favorendo una informazione sufficiente, puntuale e la più larga possibile;
  - promuovendo un dialogo sereno e progressivo nello studio dei problemi e situazioni;
  - valutando sempre gli apporti di tutti.
- ° Sforzo di mantenere chiari e di riproporre continuamente i punti di riferimento e le linee di riflessione:
  - centralità della persona del giovane e della condizione giovanile;
  - attenzione alla globalità della proposta educativo-pastorale salesiana ( le quattro dimensioni o aree);
  - elementi costanti della nostra prassi educativo-pastorale ( Sistema Preventivo).
- ° Chiarezza fin dall'inizio sui diversi livelli di partecipazione (discussione, decisione, esecuzione) e sui loro responsabili.
- ° Valutazione continua del processo, per incoraggiare e migliorarlo.

#### 3.2 La CEP, soggetto del processo

Ogni vero progetto educativo è sempre opera comunitaria e di collaborazione. Il PEPS ispettoriale coinvolge tutte le comunità ed opere dell'Ispettorato, mentre il PEPS locale implica la CEP come soggetto della sua elaborazione, attuazione e verifica.

In questo processo, SDB e laici insieme fanno esperienza di comunione e condivisione nello spirito e missione di Don Bosco. Tutti i componenti della CEP percorrono un cammino di discernimento, partecipando attivamente alla ricerca degli obiettivi e linee d'azione del PEPS ( CG24, 119-120).

Il PEPS elaborato, attuato e verificato insieme costruisce la CEP, crea mentalità comune, rende più significativa l'azione educativo-pastorale, diviene un momento privilegiato di formazione permanente di SDB e laici.

Come interessare ed impegnare tutta la CEP in questo processo?

- ° Creare e mettere in azione un **gruppo animatore** che:
  - stimoli e motivi, aiutando a superare gli ostacoli;
  - indichi le linee metodologiche;
  - offra gli elementi e sussidi per la riflessione e lo studio;
  - riassuma e formuli le conclusioni per riproporle al gruppo.

Questo gruppo a livello ispettoriale può essere l'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile allargata con altre persone competenti e qualificate; a livello locale il Consiglio della CEP o l'équipe di pastorale.

- ° **Coinvolgere e motivare** in modo speciale i **Salesiani e le comunità SDB** in questo compito di animazione del processo di riflessione ed elaborazione del PEPS.

Pensare un'azione a raggio ispettoriale per:

- chiarire la funzione della comunità salesiana come nucleo animatore della CEP;
- approfondire insieme gli elementi di identità salesiana: il Sistema Preventivo come spiritualità, metodo pastorale, metodologia educativa, la sintesi educazione-evangelizzazione, ecc.

...

- ° Preparare un **quadro di riferimento** dottrinale e metodologico da proporre alla CEP come elemento di condivisione e come guida nel processo.

- ° Pensare una **metodologia** che favorisca la partecipazione di tutti i gruppi e organismi della CEP secondo le loro responsabilità e possibilità.

- ° Interessare in modo speciale i **membri della FS** che lavorano nello stesso territorio ( Cf. CG 24, 125):

- a raggio ispettoriale, mediante l'incontro degli organismi ispettoriali (équipe ispettoriale di PG e /o Consiglio ispettoriale) con i rappresentanti dei diversi gruppi della FS presenti nell'Ispettorato;

- a raggio locale, attraverso il dialogo tra la consulta locale della FS con la comunità SDB e il Consiglio della CEP.



**(Disegno: Spiritualità Giovanile)**